

XVII SEDUTA

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	418	Giuramento del consigliere Pirastu	440
Congedo	418	Interpellanze (Annunzio)	420
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	419	Interpellanze (Svolgimento):	
Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1992 e del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (2). (Discussione e approvazione):		BERTOLOTTI	422-423
BALLETTO	440	PALOMBA, Presidente della Giunta	423-435
CASU	441	BONESU	424
ONIDA, relatore	442	BOERO	425-426
(Votazione per appello nominale)	443	FADDA M. AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente	425-437
SERRENTI	443	LA ROSA	427-430
SCANO	444	FARINA, Assessore dell'industria	429-431
(Risultato della votazione)	444	MONTIS	431-432
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. 16 settembre 1993, n. 294, relativo al prelevamento della somma di lire 400.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 05063/01 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente - Spese per lo smaltimento delle sostanze antiparassitarie non utilizzabili" (3). (Discussione e approvazione)	444	GRANARA	433-435
(Votazione per appello nominale)	445	FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici .	434
(Risultato della votazione)	445	LIPPI	435-436-438-439
		NIZZI	436-437
		MANCA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	437
		PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	439
		SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	465
		MURGIA	466
		Interpellanza (Svolgimento in Commissione) .	418
		Interrogazioni (Annunzio)	419
		Mozioni (Annunzio)	421
		Mozioni Vassallo - Aresu - Concas - Montis sullo stato di degrado in cui versa l'apparato industriale del Nord-Sardegna, ENICHEM-Flumesanto (1) e Cugini - Sassu - Fois Paolo - Usal Pietro - Obino sulla situazione produttiva delle industrie dell'ASI di	

Sassari-Porto Torres-Alghero (3). (Discussione e approvazione di o.d.g.):

VASSALLO	447-454
CUGINI	450
DETTORI BRUNO	452
BERTOLOTTI	453
PALOMBA, Presidente della Giunta	454
CUGINI	454
SCANO	454

Mozioni Vassallo - Aresu - Concas - Montis sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale dell'isola dell'Asinara (2) e Cugini - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Dettori Ivana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Oblino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale di Orosel, del Gennargentu e dell'isola dell'Asinara (4). (Discussione congiunta e approvazione di o.d.g.):

VASSALLO	456-462
FOIS PAOLO	457
BOERO	459
SANNA GIACOMO	460
PALOMBA, Presidente della Giunta	461
SCANO	462
FRAU	462
LOCCI	462

Proposte di legge (Annunzio di presentazione) 419

Sostituzione di consigliere regionale:

PRESIDENTE 439

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE 421-439

La seduta è aperta alle ore 16 e 05.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e Province autonome ha stabilito di indire la seconda Conferenza dei consiglieri e dei deputati delle Regioni italiane e delle Province autonome per il giorno 11 novembre 1994 in Roma, nella sala della Protomoteca.

Sottolineo l'importanza della manifestazione

perché costituirà l'occasione per discutere di un documento predisposto dal coordinamento dei Presidenti dell'Assemblea, e dei Consigli regionali e delle Giunte regionali sulla riforma delle leggi elettorali. In quella sede – lo dico per i colleghi che intenderanno intervenire – si potranno esaminare non solo i problemi delle riforme istituzionali e della legge elettorale, ma anche tutti gli altri temi che da parti diverse saranno proposti; mi riferisco per esempio alle politiche finanziarie o alla legislazione in materia di comunicazione radiotelevisiva. Se c'è una tematica all'attenzione in questo periodo dei Consigli e delle Giunte regionali, in quella sede potrebbe trovare l'ambito alto in cui essere non solo discussa, ma in cui venire formalizzata come posizione delle Regioni italiane.

Faccio questa breve sottolineatura per appellarmi alla sensibilità di tutti voi, del Consiglio e dei singoli consiglieri, per una presenza che naturalmente non è vincolante, ma è fortemente auspicabile perché sia chiaro il senso di questa nostra partecipazione. Sottolineo anche che in un momento di crisi del regionalismo, come quello che stiamo attraversando, la partecipazione massiccia a quest'Assemblea dei consiglieri regionali potrebbe costituire il segnale di una ripresa del regionalismo stesso, di una ripresa del protagonismo delle Regioni. Sarà cura della Presidenza assicurare a tutti i consiglieri copia della bozza del documento predisposto dal coordinamento dei Presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Maria Francesca Cherchi ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Poiché non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Interpellanze svolte in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 19 ottobre 1994 sono state svolte nella quarta Commissione le seguenti interpellanze:

“Biancareddu sul mancato intervento della Regione per la valorizzazione dello stabilimento di Rinaggiu a Tempio”. (2)

“Tunis Marco sull'emergenza idrica nel territorio del Sulcis”. (4)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Vigilanza e tutela degli enti strumentali della Regione”. (15)
(Pervenuto il 24 ottobre 1994 ed assegnato alla prima Commissione.)

“Modifiche alla legge regionale 29.1.1994, n. 2 (legge finanziaria 1994) modificata dalle leggi regionali 30.3.1994, n. 13 e 9.6.1994, n. 27 e disposizioni varie”. (18)
(Pervenuto il 27 ottobre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1994”. (19)
(Pervenuto il 27 ottobre 1994 ed assegnato alla terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Bertolotti - Balletto:

“Modifiche alla legge regionale 29.1.1994, n. 2 concernente ‘Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1994)’”. (13)
(Pervenuta il 19 ottobre 1994 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Ballero - Sanna Salvatore - Bonnesu - Macciotta - Marteddu:

“Nuove norme sul controllo sugli atti degli enti locali”. (14)
(Pervenuta il 20 ottobre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Ballero - Masala - Sanna Sal-

vatore - Busonera - Marteddu:

“Interventi a sostegno delle attività delle associazioni delle autonomie locali della Sardegna”. (16)
(Pervenuta il 25 ottobre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Manchinu - Usai Edoardo - Loddo:

“Norme relative alla sospensione della carica dei consiglieri regionali”. (17)
(Pervenuta il 25 ottobre 1994 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Deiana - Amadu - Fadda - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Manunza - Marteddu - Onida - Piras - Secci - Tunis Gianfranco:

“Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna”. (20)
(Pervenuta il 27 ottobre 1994 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Marteddu - Ladu - Tunis Gianfranco:

“Disposizioni in materia di opere pubbliche e di edilizia residenziale pubblica”. (21)
(Pervenuta il 27 ottobre 1994 ed assegnata alla quarta Commissione.)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, Segretario:

“Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione ai Comuni dei contributi per la redazione dei P.U.C. (Piani urbanistici comunali)”. (36)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle cause del disastro ambientale verificatosi nel lago di Baratz (Sassari) e sulle

iniziative urgenti per il suo risanamento e recupero". (37)

"Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sul decreto assessoriale regionale di concessione dello stagno di Santa Gilla alla cooperativa 'La Peschereccia' ". (38)

"Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative da assumere in materia di incendi". (39)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla disciplina dell'attività di rivendita di giornali e riviste nel Comune di Flumini-maggiore". (40)

"Interrogazione Cherchi - La Rosa - Biggio - Granara - Locci - Lombardo - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione, da parte della U.S.L. n. 17, dell'unità multidisciplinare per l'inserimento scolastico degli alunni portatori di handicap". (41)

"Interrogazione Montis - Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui vincoli territoriali per servitù militari". (42)

"Interrogazione Montis sulla costruzione del depuratore in località 'Itria' in agro di Gesturi". (43)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei dipendenti della Cooperativa Informa". (44)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedere alla liquidazione degli arretrati a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, in applicazione della legge regionale 44/87". (45)

"Interrogazione Liori - Sanna Nivoli, con richiesta di risposta scritta, sulla verifica amministrativo-contabile condotta dal Ministero del Tesoro nella Unità sanitaria locale n. 19". (46)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione alla Sardabauxiti di Olmedo". (47)

"Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del CIS Service". (48)

"Interrogazione Marracini - Lippi - Lombardo - Granara - Randaccio, con richiesta di risposta scritta, sulle intossicazioni alimentari nelle mense scolastiche di varie regioni italiane". (49)

"Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti dei medicinali ai titolari di farmacie della U.S.L. N. 4". (50)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla interruzione delle trasmissioni dell'emittente Radio Gamma". (51)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui versa la 'Cartiera Domus' di Domusnovas". (52)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

"Interpellanza Floris - Lippi sui ritardi nella attuazione della legge regionale 13 agosto 1993, n. 34, relativa al personale addetto alla divulgazione agricola". (14)

"Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo sul presunto raddoppio della base USA di Santo Stefano". (15)

"Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulle attività di studi e progettazione in tema di archeologia industriale". (16)

"Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulla politica creditizia regionale". (17)

“Interrogazione Biggio - Boero - Usai Edoardo - Locci - Lippi - Granara sul protocollo d'intesa F.S. S.p.A. e Regione sarda approvato dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994”. (18)

“Interpellanza Vassallo - Montis - Aresu - Concas sulla situazione di Fiumesanto”. (19)

“Interpellanza Marracini - Lippi - Lombardo - Granara - Randaccio sulla gestione degli interventi antiparassitari effettuati nell'Isola”. (20)

Annunzio di Mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

VASSALLO, *Segretario*:

“Mozione Cugini - Sassu - Fois Paolo - Usai Pietro - Obino sulla situazione produttiva delle industrie dell'ASI di Sassari-Porto Torres-Alghero”. (3)

“Mozione Cugini - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Dettori Ivana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sull'intesa di programma per l'istituzione del parco nazionale di Orosei, del Gennargentu e dell'isola dell'Asinara”. (4)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 2 e del disegno di legge numero 3; seguono alcune mozioni e diverse interpellanze. Nell'organizzare i lavori la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso di unificare le mozioni numero 1 e numero 3 sulla crisi industriale e le mozioni numero 2 e numero 4 sull'isola dell'Asinara e il parco nazionale di Orosei. Del pari si è deciso, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, di proporre all'Aula una inversione dell'ordine del giorno: iniziare la seduta di oggi pomeriggio con le interpellanze per poi passare all'esame delle mozioni e infine alla discussione dei disegni di legge. Poiché non vi sono

opposizioni la richiesta di inversione dell'ordine del giorno è accolta.

Svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Per prima viene svolta l'interpellanza numero 3. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Bertolotti - Lippi - Randaccio - Milia - Tunis Marco - Marracini - Lombardo - Nizzi - Federici sul “Progetto Montevecchio”.

I sottoscritti,

APPRESO dalla stampa che dopo tre anni dalla sua ideazione il “Progetto Montevecchio” ha trovato con la recente bocciatura della convenzione da parte della Corte dei Conti, una ulteriore battuta d'arresto;

CONSIDERATO che l'allungarsi dei tempi di attuazione dei provvedimenti a base del progetto sta provocando la rinuncia da parte degli imprenditori privati alla prosecuzione dei progetti di investimento, con grande danno per le popolazioni locali e per i disoccupati, nonché la possibile perdita degli strumenti nazionali e comunitari per il finanziamento della realizzazione complessiva del progetto;

RITENUTO che la grave crisi occupazionale sarda, ed in particolare delle aree del Guspinese, non possa sopportare il vanificarsi della possibilità di creare i nuovi posti di lavoro (466) previsti con tale progetto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere, in occasione della prossima seduta del Consiglio regionale:

- 1) quali motivazioni stiano impedendo l'esecuzione dei programmi di intervento;
- 2) quali atti e azioni la Giunta regionale voglia porre in essere in ordine a tale progetto. (3)

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che per illustrare l'interpellanza la somma degli interventi non può superare i dieci minuti. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, con legge 29 dicembre 1992, numero 23, la Regione sarda aveva previsto, all'articolo 2, lo stanziamento di 15 miliardi per gli anni finanziari 93-94 e autorizzato la spesa di un miliardo per lo studio di fattibilità del progetto Ingurtosu, così come previsto dal protocollo d'intesa Regione-Eni del 17 maggio 1991.

Ricordo che in tale protocollo d'intesa la Regione e l'Eni si erano impegnate - riporto testualmente - "a finanziare pariteticamente lo studio di fattibilità, che sarà immediatamente avviato, del progetto Ingurtosu, cui la Regione Sardegna annette fondamentale importanza per la possibile attuazione di un modello di sviluppo innovativo di riconversione dei bacini minerari in crisi". Un impegno ribadito nel luglio del 1993 con l'accordo Giunta regionale-CGIL, CISL e UIL avente per oggetto la sesta area di programma e col quale la Giunta regionale si impegnava, tra l'altro - riporto sempre testualmente - "ad attivare immediatamente il progetto Montevecchio-Ingurtosu attribuendo i quindici miliardi già disponibili ad Agensar per completare i progetti e avviare le opere".

L'Agensar nell'arco di pochi mesi riuscì a predisporre i progetti per la realizzazione degli interventi nelle aree minerarie oggetto degli insediamenti. Ricordo che gli apparati produttivi minerari in tali aree erano effettivamente e già da tempo dismessi e non oggetto di progetti di trasformazione volti a garantire comunque la sopravvivenza delle miniere. Le disposizioni di cui alla legge regionale numero 23 del 1992 incontrarono però un limite nell'applicazione perché l'Agensar, alla quale era stato demandato il compito di rendere esecutivo l'intervento, non poteva essere per cettrice diretta di finanziamenti regionali.

Il Consiglio regionale intervenì allora, con legge numero 56 del 24 dicembre del 1993, per assegnare tali finanziamenti (quantificati in lire 7,5 miliardi per l'esercizio 1993 e 7,5 miliardi per l'esercizio 1994) alla SFIRS in gestione speciale, prevedendo la stipula di un'apposita convenzione. Tale convenzione è stata però bocciata dalla Corte dei conti nello scorso mese di giugno, e oggi c'è il rischio che i fondi stanziati per il 1993, per la dimostrata lentezza con cui si sta affrontando il problema, vadano in economia e, dato il periodo

di ristrettezza finanziaria, dirottati su altri interventi, rendendo così ulteriormente lunghe e macchinose le procedure di esecuzione dei progetti di intervento.

Nel frattempo il Parlamento nazionale, con legge numero 204 del 1993, convertiva il decreto legge 24 aprile 1993, numero 121, recante interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna per promuovere specifici piani per la riconversione produttiva nelle aree interessate alla ristrutturazione o alla cessazione dell'attività mineraria, laddove l'incidenza dell'attività estrattiva avesse avuto valenza economica importante. La stessa legge 204 prevedeva, inoltre, importanti modifiche alla legge 30 luglio 1990, numero 221, consentendone una maggiore operatività e minori limiti alla promozione di iniziative produttive che favorissero il reimpiego della manodopera in esubero o comunque espulsa dai processi produttivi legati all'attività mineraria.

Tali iniziative erano peraltro in linea con le disposizioni e gli interventi CEE volti a creare condizioni occupative di sviluppo nelle aree caratterizzate da monoculture industriali e produttive oggetto di crisi di settore. L'allungarsi dei tempi di attuazione dei provvedimenti sta provocando pertanto: la rinuncia da parte degli imprenditori privati ai relativi progetti di insediamento (e un inarrestabile degrado del patrimonio industriale immobiliare, che presenta peraltro elementi di notevole importanza storico-architettonica), un forte ritardo nella possibile attivazione dei finanziamenti nazionali e comunitari per tali aree, un senso diffuso nella popolazione e nelle forze sociali locali di abbandono da parte della pubblica amministrazione (reso ancora più grave dalla concomitante assenza di interventi in altri settori primari, quale quello delle risorse idriche, necessari per soddisfare bisogni essenziali della gente) e infine una sensazione di scoraggiamento, perché l'abbandono di tale progetto costituirebbe anche un gravissimo schiaffo morale per le lotte promosse dai minatori per contrastare la chiusura delle miniere (qualcuno certamente ricorderà la lunga occupazione del pozzo Amsicora nell'aprile del 1991).

E' innegabile peraltro che l'abbandono di tale progetto rappresenterebbe un ulteriore duro

pesante colpo alle prospettive di rilancio economico del Guspinese e Villacidrese, zona duramente colpita dalla chiusura delle miniere e dalla serrata delle fabbriche di Villacidro e che (al contrario di altri territori della Sardegna, oggetto di cospicui interventi da parte dello Stato e della Regione) non può disporre, pur non mancando di iniziativa progettuale, delle necessarie risorse finanziarie di sostegno.

Per tali motivi abbiamo ritenuto necessario presentare l'interpellanza oggetto della discussione odierna. Desideriamo quindi sapere, dall'onorevole Presidente, quali motivazioni stiano impedendo l'esecuzione dei programmi di intervento e quali atti e azioni la Giunta regionale voglia porre in essere in ordine a tale progetto e in ordine anche alla definizione dei problemi legati alla proprietà immobiliare e ai tempi di esecuzione dei programmi di intervento.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, premetto subito che la Giunta condivide la preoccupazione degli interpellanti. Con delibera numero 1062 del 31 marzo '92 la Giunta regionale aveva infatti approvato, sui fondi di cui alla legge regionale numero 554, il finanziamento di uno studio di prefattibilità per il recupero delle aree minerarie dismesse di Montevecchio da affidarsi alla società AGENSAR che lo aveva, su incarico dell'Assessore dell'industria, regolarmente disposto e consegnato. Successivamente con legge regionale 29 dicembre '92 numero 23 e con la successiva legge regionale numero 56 del '93 è stata autorizzata, per la realizzazione del "progetto Montevecchio" la costituzione, con apposita convenzione, di un fondo speciale presso la SFIRS con uno stanziamento complessivo di 15 miliardi ripartiti in 7 miliardi e mezzo per il '93 e 7 miliardi e mezzo per il '94.

I decreti assessoriali numero 343 del 30 novembre '93 e numero 189 del 5 maggio '94, relativi all'impegno della somma stanziata e all'approvazione della convenzione stipulata con la SFIRS il

29 marzo '94, sono stati oggetto di osservazione da parte della Corte dei conti che ha eccepito la mancanza del parere di concerto dell'Assessore della programmazione. La Giunta ha ripreso subito la questione e si è pertanto provveduto, da parte dell'Assessore dell'industria, a predisporre un decreto di convalida del decreto di impegno, che unitamente al decreto di esecutività della convenzione è stato trasmesso all'Assessorato della programmazione, il quale ha espresso i pareri favorevoli, come richiesto dalla Corte dei conti, il 20 ottobre '94.

La risposta dell'Assessorato dell'industria all'osservazione della Corte dei conti, corredata dalla documentazione integrativa, è alla firma dell'Assessore e sta per essere trasmessa alla Corte stessa per l'approvazione che questa volta riteniamo definitiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti per dichiarare se è soddisfatto.

BERTOLOTI (F.I.). Ritengo che la risposta sia stata, per quanto mi riguarda, esauriente. Io mi auguro che su questo progetto si possa procedere speditamente anche per consentire l'acquisizione di ulteriori finanziamenti, sia comunitari che statali, che consentano a quell'area di poter finalmente modificare la sua vocazione economica e trovare così per la gente del posto serie alternative occupazionali.

Mi preoccupa piuttosto una voce che è circolata in questi giorni, secondo la quale sembra che sia in fase di concessione o che sia già stata concessa ad alcuni privati una autorizzazione per ricerche minerarie nell'ambito della stessa area. Vorrei sapere se è possibile, se tale voce trova fondamento e in che maniera può armonizzarsi questa iniziativa con gli interventi previsti che presuppongono una diversa destinazione di queste zone.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 1. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Serrenti - Bonesu - Demontis - Sanna Giacomo sulle nomine negli enti regionali.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Presidenza della Giunta, seppure in carica per l'esercizio della normale amministrazione, ha provveduto a nominare tutta una serie di nuovi amministratori degli enti regionali, da ultimo l'agenzia del lavoro e il Comitato di coordinamento per la gassificazione del Carbone-Sulcis;

RILEVATO che in questo si palesa una contraddizione con la norma statutaria che prevede che le nomine siano effettuate da una Giunta nella pienezza dei suoi poteri, e questo non è in quanto il Presidente non fa più parte dell'Assemblea regionale;

CONSIDERATO che pertanto le nomine in questione appaiono come una ingerenza tesa a pregiudicare e condizionare l'azione della futura Giunta regionale che non potrà provvedere alle stesse in quanto si troverà di fronte al fatto compiuto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- se alla base delle nomine esistano delle motivazioni di urgenza tali da richiedere un provvedimento non procrastinabile che altrimenti sarebbe competenza di una Giunta espressione dell'attuale Consiglio regionale;

- se non ritenga che sulla base della palese incostituzionalità di un Presidente non autorizzato ad operare, in quanto decaduto e chiamato per legge ad assicurare solo la normale amministrazione, gli atti da esso compiuti siano da ritenersi illegittimi e quindi nulli. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, credo che questa interpellanza arrivi ormai fuori tempo massimo in quanto rivolta a sindacare l'operato della Giunta precedente la quale, dopo le elezioni, si è abbandonata ad effettuare un'infinità di nomine tentando di perpetuare il proprio potere ignorando la sconfessione operata nei suoi confronti dagli elettori. Io non insisto pertanto su questa interpellanza e mi limito a far rilevare che il nostro Gruppo ha affrontato il problema con una apposita proposta di legge che è già all'esame del

Consiglio. Crediamo che occorra dare a questo problema una soluzione legislativa.

Gli elettori quando rinnovano il Consiglio regionale rinnovano non solo l'Assemblea ma tutti gli enti, tutte le Commissioni, tutti gli organismi che dal Consiglio regionale ricevono l'indirizzo politico. Ecco perché è scorretto quanto operato dalla precedente Giunta. Dovrebbe rispondere a criteri di sana democrazia il conformarsi alla volontà degli elettori e far sì che tutti gli organismi che dipendono dalla Regione siano espressione dell'indirizzo politico che gli elettori hanno inteso dare alla Regione col loro voto. E' necessaria quindi una normativa che preveda la decadenza di tutte le nomine effettuate dalle Giunte precedenti e in particolare di quelle intervenute nell'ultimo periodo di legislatura in modo che l'intera Amministrazione regionale, nella sua accezione più alta, possa essere in grado di operare secondo gli indirizzi espressi dagli elettori.

PRESIDENTE. Mi pare che il chiarimento dell'interpellante sia stato esauriente. Se la Giunta non intende aggiungere niente si può procedere all'esame dell'interpellanza successiva.

Si dia lettura dell'interpellanza numero 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Interpellanza Boero - Locci - Lippi - Biggio - Liori sul mancato rinnovo della concessione alla "zona autogestita di Sant'Antioco".

I sottoscritti, appreso:

- che l'Assessore della difesa dell'ambiente in data 28 luglio 1994 ha invitato il Presidente della "zona autogestita di Sant'Antioco" a presentare istanza per la concessione di una nuova zona per la caccia autogestita;

- che tale determinazione scaturirebbe:

- a) dal mancato conferimento da parte della "autogestita" della selvaggina, condizione essenziale per il rinnovo della concessione;

- b) dalla approvazione da parte del Comitato regionale faunistico del riassetto faunistico venatorio dell'isola di Sant'Antioco, in particolare in relazione alla presenza di una concessione di cac-

cia autogestita in tutto il territorio dell'isola;

c) dall'esigenza di una miglior tutela e gestione dell'interesse pubblico legato alla gestione del patrimonio faunistico venatorio con la previsione degli istituti previsti dalla legge regionale n. 32/78, ed in particolare delle oasi di protezione faunistica e di cattura, delle zone di ripopolamento e cattura e con il territorio da destinare alla libera caccia per i cittadini non aderenti all'associazione;

RILEVATO, invece:

- che la domanda di rinnovo della concessione della "zona autogestita di Sant'Antioco" è stata effettuata nel rispetto delle procedure di legge e di una prassi ormai consolidata da oltre 15 anni;

- che è stato approvato dal Comitato regionale faunistico, "a maggioranza" un riassetto faunistico venatorio unicamente per l'isola di Sant'Antioco in modi e tempi a tacere d'altro sospetti, facendo riferimento ad esigenze promananti dalla legge regionale n. 32/78 (ormai in scadenza per necessità di adeguamento alla Legge n. 157) inesistenti nell'isola;

- che il conferimento della selvaggina è regolarmente avvenuto ed ultimamente è stato inoltre proposto secondo le rigorose modalità previste dalla legge (soggetti vivi);

- che la zona autogestita di Sant'Antioco non insiste sull'intero territorio dell'isola, come rilevato dall'Assessore, ma esclusivamente su un territorio di ha 8.000, che comprende una zona di rispetto di ha 1.000 e tre zone di ripopolamento e cattura che vengono aperte alla caccia a rotazione per un totale di territorio utile di ha 6.500, e che pertanto esiste una zona libera di ha 3.500;

- che la legge regionale n. 32/78 comunque detta esplicita deroga per la totale o parziale superficie dei territori in concessione "autogestita" per le isole di La Maddalena, Sant'Antioco, Carloforte;

CONVINTI pertanto del fatto che le determinazioni dell'Assessore siano al limite della violazione di legge (posto che simile provvedimento, sempre in danno dell'autogestita di Sant'Antioco, posto in essere l'anno precedente, è stato bocciato dal TAR) e dell'eccesso di potere e che comunque rivelino intenti persecutori, senza alcun giustificato motivo se non le convinzioni squisitamente personali dell'Assessore;

CONVINTI altresì che il permanere di un siffatto provvedimento determinerebbe certamente la perdita del posto di lavoro del personale di vigilanza dell'"autogestita" innescando in tal modo pericolose reazioni con grave pregiudizio ambientale,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere se non intenda rivedere nella sua esatta luce la richiesta di rinnovo della concessione della "zona autogestita di Sant'Antioco". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

BOERO (A.N.-M.S.I.). L'interpellanza era evidentemente rivolta all'assessore Sanna per chiedere spiegazioni dei suoi atteggiamenti settari e persecutori nei confronti dell'Isola di Sant'Antioco e in modo specifico dell'omonima zona autogestita. Pertanto auspico che l'atteggiamento del nuovo Assessore sia improntato a imparzialità di giudizio e che nell'organo preposto alla delibera delle concessioni e dei rinnovi per le autogestite faccia valere la sua qualifica di Presidente dell'organo per improntare le decisioni ad un senso di superiorità da atteggiamenti settari quali quelli ai quali, purtroppo, ci ha abituato l'assessore Sanna.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

FADDA M. AUSILIA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Occorre premettere che con decreto assessoriale numero 2203 del 6 settembre '94 è stata disposta l'autorizzazione all'esercizio della caccia per la stagione venatoria '94-'95 nei terreni costituenti l'autogestita di Sant'Antioco, in attesa di definire il riassetto faunistico venatorio dell'intero territorio della stessa isola. Le motivazioni di tale provvedimento sono imputabili all'esigenza di consentire all'associazione già concessionaria della zona autogestita di proporre un riassetto territoriale della stessa autogestita e consentire inoltre l'esercizio venatorio in forma autogestita, quindi controllata, per l'annata venatoria in corso.

Le imprecisioni e le inesattezze contenute

nell'interpellanza rendono tuttavia indispensabili alcune considerazioni. Non risponde infatti a verità che le domande siano state presentate nelle forme rituali; alle stesse infatti non sono stati allegati i documenti richiesti dall'amministrazione in base all'apposita circolare, come per esempio l'elenco dei soci, le ricevute dei pagamenti, il ruolo del conferimento di selvaggina. Le stesse non sono state inoltrate per il tramite del comitato provinciale della caccia.

Inoltre non corrisponde al vero l'affermazione che il conferimento di selvaggina sia regolarmente avvenuto nelle passate stagioni, posto che la stessa associazione ha provveduto e sta attualmente provvedendo al pagamento delle somme di danaro dovute. Tali inadempienze sono state contestate in fase di presentazione della domanda di rinnovo di concessione in scadenza l'11 novembre '94 e ribadite in fase di notifica nella proposta di riassetto faunistico venatorio deliberata dal Comitato regionale faunistico.

Con nota dell'8 settembre '94, la stessa associazione ha richiesto, in considerazione dei tempi tecnici necessari per la formazione di una proposta di ristrutturazione del territorio dell'autogestita, e confermando la disponibilità a regolarizzare i pagamenti in luogo del conferimento di selvaggina, l'autorizzazione all'esercizio venatorio per l'annata in corso. Considerata l'adesione dell'associazione alla linea dell'Assessorato, con riconoscimento implicito della legittimità della stessa, l'Assessorato medesimo ha provveduto al rilascio del provvedimento autorizzatorio sopra indicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per dichiarare se è soddisfatto.

BOERO (A.N.-M.S.I.). Io non mi sono dilungato a esporre tutta la documentazione inerente l'interpellanza, semplicemente perché pensavo che l'interpellanza stessa potesse considerarsi superata, ma vedo che il suo ufficio - come dire? - non gliel'ha fatta superare in tanti punti. Evidentemente le ha fornito dei dati quanto meno inesatti.

Intanto la prassi consolidata permetteva di non ripresentare, in sede di rinnovo annuale, tutta la documentazione, se non intervenivano variazio-

ni. Le adesioni dei nuovi soci del resto vengono comunicate man mano che si verificano; ma questo è proprio un fatto marginale. Il fatto su cui si incentra la persecuzione nei confronti dell'isola di Sant'Antioco è quella del riassetto territoriale; un riassetto che va contro la legge stessa la quale prevede eccezioni particolari per le isole di Sant'Antioco, Carloforte, La Maddalena nella concessione territoriale e nella dimensione del territorio dell'autogestita.

Nel momento stesso in cui si dovesse realizzare quel progetto che dimezza di fatto l'autogestita consentendo l'invasione in una particella minimale di territorio venatorio dei cacciatori di tutta la Sardegna, con conseguenti possibili disastri ambientali, si vanificherebbero tutti gli sforzi produttivi, ambientali, di difesa e quanto altro che sono stati posti in essere dall'autogestita più ben gestita della Sardegna; l'unica che ha personale dipendente realmente in libro paga, l'unica che ha promosso effettivi ripopolamenti di selvaggina, l'unica che ha creato laghetti montani, l'unica che ha organizzato una squadra antincendio, utilizzabile anche dagli organi istituzionalmente preposti alla lotta contro questa piaga.

La conclusione sembra essere: meglio si gestisce più si viene puniti. Se lei dovesse dare uno sguardo alla regolarità gestionale di tutte le autogestite ahi noi! Quindi si è cercato di colpire la meglio gestita, probabilmente per una questione politica, perché probabilmente il colore politico di quell'isola non corrisponde al colore dell'Assessore dell'ambiente di allora. E' una supposizione (è vero), però quando si approva un riassetto territoriale unicamente per l'isola di Sant'Antioco, facendo riferimento ad una legge, la numero 32, che presto dovrà essere soppiantata da una nuova normativa regionale, e contro la legge stessa, sembra giustificato parlare di atto persecutorio nei confronti dell'autogestita.

Per quanto riguarda il conferimento della selvaggina l'autogestita di Sant'Antioco è stata l'unica autogestita che ha proposto il conferimento in natura, secondo quanto detta *in primis* la legge 32, diversamente dalle altre che non potendoselo permettere conferiscono denaro. C'è stato un periodo in cui il comitato non ha consentito questo conferimento conforme al dettato legisla-

tivo per cui oggi l'autogestita si sta rimettendo in regola con versamenti in contanti relativi ai periodi pregressi. Lei capisce che se si ha e si produce selvaggina, è chiaro che non si può subito prevedere nel conto economico dell'autogestita il versamento in contanti.

Mi auguro comunque - anzi sono sicuro - che quel tipo di volontà politica persecutoria non sia riscontrabile anche nel proseguo dell'azione sua e della Giunta. Mi dichiaro comunque soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 7. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Cugini - La Rosa - Marrocu - Cherchi - Ghirra - Busonera - Sanna Salvatore sulla necessità di rendere operativa la deliberazione della Giunta regionale n. 18/137 del 21 giugno 1994 con la firma dei decreti e l'ulteriore assegnazione delle risorse indispensabili.

I sottoscritti, premesso che:

- la Giunta regionale con deliberazione n. 18/137 del 21 giugno 1994 ha deliberato di autorizzare l'aumento del capitale sociale della Sigma Investimenti S.p.A. nella misura di lire 40,8 miliardi destinando:

1) la somma di lire 30 miliardi per far fronte alle esigenze finanziarie di cui alla delibera della Giunta regionale n. 26/21 del 13 luglio 1993 e per eventuali nuove iniziative e partecipazioni;

2) la somma di lire 10,8 miliardi per far fronte alle esigenze finanziarie in attuazione alla delibera n. 7/88 del 15 marzo 1994 sulla partecipazione al capitale sociale della Nuova Sardamag S.r.l. di Sant'Antioco;

- gli impegni a carico della Sigma Investimenti S.p.A. per anticipazioni e partecipazioni al capitale sociale delle imprese di cui alla delibera 26/21 del 13 luglio 1993 ammontano a lire 42,399 miliardi;

- le risorse necessarie dovranno pervenire alla Sigma in unica soluzione per consentire un flusso finanziario verso le imprese che permetta la realizzazione degli investimenti senza interruzioni e contemporaneamente di non creare situazioni di

disparità tra i richiedenti;

- la Sigma e le imprese interessate hanno già sottoscritto i contratti di anticipazione e di compartecipazione;

- il decreto per l'assegnazione delle risorse pari a lire 40,8 miliardi non è stato fin qui firmato dal competente Assessore;

- la Giunta regionale ha altresì deliberato (n. 16/12 del 3 giugno 1994), a seguito della richiesta della F.A.S. S.p.A. di Elmas, di dotare la Sigma delle risorse necessarie pari a lire 9 miliardi a valere sui fondi della legge regionale n. 22/53 in conto aumento di capitale e di autorizzare la stessa ad effettuare l'intervento richiesto una volta ultimata positivamente l'istruttoria ed esaminata la compatibilità dell'intervento stesso con le norme sulla concorrenza;

- la dotazione finanziaria risulta assolutamente inferiore alle finalità previste dalla delibera del 21 giugno 1994,

tutto ciò premesso,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se intende farsi carico con l'urgenza dovuta della necessità di rendere operativa la delibera n. 18/137 del 21 giugno 1994 assicurando la firma del decreto assessoriale;

b) se intende farsi carico dell'esigenza ed urgenza di assicurare l'ulteriore finanziamento a valere sul fondo della legge regionale n. 22/53, indispensabile per far fronte alle finalità di cui alla medesima delibera. (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

LA ROSA (Progr. Fed.). Signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, signor Presidente della Giunta, una brevissima cronistoria della questione che è oggetto dell'interpellanza sarà utile per renderci conto delle ricadute negative che può determinare sulle aspettative e sui bisogni delle popolazioni dell'intero territorio il mancato rispetto dei tempi e dei contenuti degli accordi.

Il 6 aprile del '93 la Giunta regionale approva, con delibera numero 13/59, una proposta di intesa di programma per il bacino minerario dismesso del

Sulcis-Iglesiente-Guspinese e del Villacidrese. Il 28 aprile '93 Regione, Governo e sindacati stipulano un accordo conclusivo sulla chiusura programmata delle ultime miniere metallifere ancora in attività nell'Iglesiente, prevedendo contestualmente un piano di riconversione produttiva del bacino stesso. Una legge, la numero 204 del 23 giugno '93, recepisce tale impegno e prevede la stipula di un accordo di programma (da sottoscrivere entro giugno '93) per la realizzazione, appunto, di uno specifico piano di riconversione produttiva dell'area di crisi del Sulcis-Iglesiente, Guspinese-Villacidrese.

La Regione Sardegna il 13 giugno del '93 approva la delibera 26/21 per un primo programma stralcio relativo alle nuove iniziative industriali di cui al piano di riconversione produttiva del bacino di crisi. Il 16 luglio sigla un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali dell'area mediante il quale si impegna, tra l'altro, a stipulare un accordo di programma col Governo entro il 3 luglio '93 e ad anticipare le risorse di cui alla legge mineraria numero 221 del '90 per accelerare le iniziative di riconversione produttiva. Il 6 ottobre '93 la Regione invia ai Ministeri competenti la proposta di articolato relativa all'intesa di programma, richiede 400 miliardi al Governo nazionale a valere sulle leggi numero 488 del '92, 236, 204 e 75 del '93 e dispone di una quota di finanziamento a carico del bilancio regionale pari a lire 150 miliardi.

Con delibera 18/137 del 21 giugno '94 viene finalmente deciso l'aumento di capitale per la Sigma Investimenti S.p.A., soggetto individuato per effettuare le anticipazioni di cui alla legge mineraria numero 221 del 1990 e quelle dell'IVA sugli investimenti, nonché per partecipare nella misura del 10 per cento a nuove iniziative selezionate dalla CORAM (società consortile SFIRS-ENI Sud). Si tratta di 12 iniziative per un totale di 479 addetti, di cui 261 ex minatori. Le risorse necessarie per i compiti assegnati alla Sigma Investimenti sono di 42 miliardi e 399 milioni.

Nella stessa delibera si prevede, in attuazione della delibera 7/88 del 15 marzo '94 sulla partecipazione al capitale sociale della nuova Sardamag S.r.l., una sottoscrizione di 10,8 miliardi necessaria per completare la sottoscrizione di 24 miliardi co-

me da impegno relativo all'esecuzione del concordato preventivo e per il riavvio degli impianti della nuova Sardamag. Le assegnazioni effettuate dalla delibera per il programma stralcio dell'intesa di programma sono di 30 miliardi, a fronte di un'esigenza di 42 miliardi e 399 milioni (quindi con una differenza in meno di 12 miliardi e 399 milioni) e di 10,8 miliardi per la nuova Sardamag. Le delibere sono rimaste nel tempo inevase perché l'Assessore dell'industria della Giunta precedente non aveva provveduto a sottoscrivere i decreti necessari per l'aumento di capitale.

Altro punto dell'interpellanza riguarda la delibera 16/12 del 3 giugno '94 che autorizza l'intervento della Sigma Investimenti nel capitale sociale della FAS S.p.A. di Elmas. La FAS ha fatto richiesta di coinvolgimento azionario della SIGMA investimenti chiedendo un apporto di nove miliardi di lire. La SIGMA ha provveduto a far effettuare uno studio sulla situazione e sulle prospettive della FAS S.p.A., dal quale si evince che, superata la dipendenza finanziaria dalle banche, l'azienda è in grado di autofinanziarsi e di chiudere l'esercizio in pareggio. La FAS che occupa 280 lavoratori (140 direttamente ed altrettanti con l'indotto) opera in un contesto socioeconomico fortemente provato da altre gravi situazioni industriali e caratterizzato da acute tensioni sociali ed è l'unica azienda isolana di macerazione di rottami ferrosi.

Noi sappiamo che la produzione di rottami ferrosi nell'Isola è di circa 100.000 tonnellate annue, di cui circa 20.000 e non di più, per l'indisponibilità dei mezzi di trasporto e per la scarsa remuneratività, possono essere esportati nella Penisola. L'Azienda pertanto svolge un ruolo calmieratore del mercato per i prezzi del ferro tondo da costruzione, ed è in grado di smaltire l'intero ammontare di rottami ferrosi che si produce in Sardegna. La sua chiusura comporterebbe quindi anche una forte ricaduta ecologica per i cumuli di rottami ferrosi che sorgerebbero nel territorio. E' pertanto necessario dar corso alla delibera 16/12 del 3 giugno '94, e provvedere ad un adeguato finanziamento della legge regionale numero 22 del 53 nonché ad un aumento di capitale della SIGMA Investimenti S.p.A. affinché possa esercitare i compiti attribuitigli con la delibera.

Occorre infine stipulare rapidamente, col-

mando un ritardo incredibile, l'accordo di programma per il bacino minerario dismesso del Sulcis-Iglesiente, Guspinese e Villacidrese.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

FARINA, Assessore dell'industria. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, gli interventi della SIGMA Investimenti si caratterizzano per il fatto di essere preordinati alla necessità di far fronte a situazioni di particolare urgenza in relazione a crisi aziendali.

la SIGMA Investimenti che originariamente aveva un oggetto sociale manifatturiero, è stata trasformata in società finanziaria ed è stata quindi ricapitalizzata con risorse provenienti dalla legge numero 22 del 1953. L'intervento di ricapitalizzazione è stato rilevante e nel corrente esercizio sono state previste risorse per un ammontare di 60 miliardi.

Faccio presente che, come è stato anche chiarito in precedenza, il decreto di ricapitalizzazione della SIGMA è stato firmato subito dopo l'entrata in carica di questo Esecutivo di cui io faccio parte. Da parte della SIGMA sono state versate le risorse necessarie per finanziare i progetti di reindustrializzazione istruiti dal consorzio CORAM; si tratta di anticipazioni di cui la SIGMA si è fatta carico.

Esistono poi due ulteriori problemi sui quali mi permetterei di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Sono due i problemi specifici ai quali ha fatto riferimento il consigliere La Rosa. Uno di questi riguarda la Sardamag, l'altro la FAS. Si tratta di problemi particolarmente importanti. La Sardamag infatti è stata avviata al risanamento dalla pregressa amministrazione attraverso una procedura di concordato con pagamento in percentuale in luogo del concordato con cessione dei beni che era stato proposto dalla vecchia proprietà.

E' evidente la differenza: con il concordato con cessione dei beni l'attività di ferma, mentre con il concordato con il pagamento in percentuale l'attività può continuare; e infatti la SIGMA è intervenuta nella Sardamag in maniera rilevante, investendo circa 14 miliardi, per soddisfare prima

di tutto il fabbisogno concordatario e poi per porre in essere le opere necessarie alle prime manutenzioni.

Esiste poi un'ulteriore richiesta di intervento pari a oltre 10 miliardi, intervento che in un primo tempo era stato inserito nel decreto di cui ho parlato in precedenza. Questo decreto non è stato ancora firmato e la SIGMA non ha ancora ottenuto le risorse. Per quali ragioni? Ciò è dovuto al fatto che l'intervento sulla Sardamag da parte della SIGMA era stato deliberato dalla precedente Giunta regionale sulla base di una perizia predisposta ad iniziativa della SFIRS. Successivamente la SIGMA ha valutato non corretto il dimensionamento originario dell'intervento ritenendo che per salvare la Sardamag occorressero ulteriori risorse. Il fabbisogno è stato indicato in un primo momento nella misura di 70 miliardi e in un momento successivo in quella di circa 40 miliardi.

A questo punto la problematica di fronte alla quale quest'Amministrazione si pone è quella di valutare se e con quali modalità questo intervento debba avere luogo. Intendo precisare che con il dimensionamento originario dell'intervento non si ottiene il salvataggio della Sardamag; i 10,8 miliardi sono sufficienti solo ad avviare la produzione ma non sono adeguati a conseguire l'obiettivo al quale era preordinata l'azione della pregressa Amministrazione, vale a dire il salvataggio dell'azienda. L'Amministrazione si sta pertanto facendo carico di individuare un adeguato e rassicurante profilo imprenditoriale che consenta l'investimento di queste risorse con il fondato convincimento che possano risolvere definitivamente il problema e non servano solo ad avviare un processo produttivo che, ultimate le risorse stesse, potrebbe fermarsi per necessità di una ulteriore ricapitalizzazione.

Attualmente si stanno valutando le possibilità che altri imprenditori si affaccino a questa iniziativa, posto che la Sardamag non può operare in una condizione in cui l'azionista, l'imprenditore, sia la SIGMA Investimenti. La SIGMA Investimenti infatti ha connotato di società finanziaria, non di società operativa, non sa operare sul magnesio, non sa fare chimica, conseguentemente non può assumersi la responsabilità di questo processo produttivo. Lo sforzo della Giunta va nella direzione di individuare un soggetto imprendito-

riale che concorra a questa iniziativa.

Per quanto riguarda il secondo problema sollevato dal consigliere La Rosa, quello cioè relativo alla FAS, occorre ricordare che la precedente Giunta regionale aveva deliberato un intervento, sempre attraverso la SIGMA Investimenti, di 9 miliardi, raccordato però ad un piano più complesso, caratterizzato dalla circostanza che a questo piano avrebbero dovuto concorrere la GEPI con ulteriori 9 miliardi e la proprietà attuale (un soggetto privato) con ulteriori 3 miliardi. E' accaduto però che, dal momento in cui la precedente Giunta aveva deliberato alla data odierna, si è verificato un disimpegno o quantomeno si è manifestata una sorta di timidezza da parte della GEPI in relazione alla ricapitalizzazione della società; così l'Amministrazione si trova ora nelle condizioni di dover valutare se sia opportuno o meno intervenire con i 9 miliardi, oppure attendere che la GEPI, sciolta ogni riserva, intervenga nell'iniziativa stessa.

Il fabbisogno finanziario per mantenere in piedi quest'Azienda è infatti di 21 miliardi (stando almeno al progetto che è stato presentato alla SIGMA Investimenti); ciò significa che con una somma minore la società non si salva. Allora poiché mancando questi 21 miliardi la società non si salva, criteri di corretta amministrazione impongono che neppure i primi nove miliardi siano versati. Siamo in attesa che la GEPI chiarisca al riguardo i propri intendimenti e che eventualmente la proprietà formuli un differente piano di salvataggio, che deve però fondarsi sul postulato, indefettibile per questa amministrazione, che l'Azienda possa raggiungere il risultato del salvataggio, quindi che non preveda solo risorse destinate a pagare i debiti o a pagare i pregressi senza raggiungere il risultato della stabilità dell'iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa per dichiarare se è soddisfatto.

LA ROSA (Progr. Fed.). Mi dichiaro soddisfatto nella misura in cui la Giunta (come credo, anzi sono convinto farà) seguirà con la dovuta attenzione e senza le perdite di tempo verificatesi con la precedente Giunta, le situazioni segnalate, tutte di una gravità eccezionale.

Tuttavia vorrei aggiungere che la SIGMA già

all'inizio era entrata nella nuova Sardamag; poi ne è uscita in attesa che si trovassero degli imprenditori privati che rilevassero l'azienda; cosa che finora non è avvenuta. Però, come la Giunta sa, proprio nei giorni scorsi è stato firmato un ulteriore accordo tra la SIGMA e le organizzazioni sindacali per il riavvio il 2 gennaio degli impianti e il richiamo in attività di tutti i lavoratori, anche di quelli che adesso si trovano in cassa integrazione.

Gravissima è la situazione della FAS. Io condivido le argomentazioni che lei ha sollevato, vorrei però che si facesse in modo che la GEPI venisse sollecitata e non ci si limiti soltanto ad aspettare che si decida. Del resto aveva assunto alcuni impegni che dovrebbe poter mantenere, altrimenti bisognerà trovare un'altra soluzione, non si può abbandonare la FAS così. L'azienda, come ho detto prima, svolge un ruolo assolutamente importante ed è l'unica in Sardegna operante in questo settore. Gli operai intanto sono in cassa integrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 9. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Montis sulla protesta dei lavoratori della fabbrica "Fibre acriliche" di Villacidro.

Il sottoscritto,

PREMESSO che l'accordo fra i lavoratori, organizzazioni sindacali e l'ENICHEM "Fibre acriliche" di Villacidro era di garantire, al momento della chiusura degli impianti, posti di lavoro sostitutivi in altre attività industriali ubicate nello stesso polo di Villacidro;

CONSIDERATO che altre iniziative industriali non sono mai state realmente programmate e che, anzi, nulla è dato sapere dalla volontà di mantenere l'impegno sottoscritto;

RILEVATO che questo è l'ennesimo accordo che non viene disinvoltamente mantenuto dalla parte aziendale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali passi intendano compiere con la necessaria urgenza onde assicurare il rispetto degli

accordi posto che la Regione sarda fu all'epoca garante fra le parti contraenti per una soluzione positiva, impedendo che i lavoratori sardi siano penalizzati nel loro diritto inalienabile al lavoro. (9)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

MONTIS (R.C.-Prog.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori della Giunta, onorevoli colleghi, credo che tutti voi ricorderete che nei telegiornali nazionali apparvero per giorni e giorni, se non per settimane, le immagini di una ciminiera alta 105 metri, sulla quale si erano rifugiati quattro lavoratori per difendere il posto di lavoro. La ciminiera era quella dell'Enichem, impresa del polo industriale di Villacidro che dava lavoro a 293 persone. I lavoratori che hanno condotto questa lotta clamorosa non l'hanno fatto per difendere interessi di casta ma un posto di lavoro in una situazione drammatica quale quella delle zone minerarie che fanno capo ai bacini del Guspinese, dell'Iglesiente e del Sulcis. Quella ciminiera tra l'altro era stata dichiarata pericolosa perché oscillante in presenza di forti venti.

Quella lotta era ancora più giusta essendo l'Enichem una fabbrica moderna che produceva persino utili, a giudizio di esperti, avendo un mercato estero consolidato e di sicuro affidamento, esteso anche alla Cina. Questa fabbrica, così come tante altre in Sardegna e nel Mezzogiorno d'Italia è stata sacrificata per privilegiare altre zone del Paese. Ma il problema che voglio sollevare non è tanto questo, ormai siamo abituati a queste situazioni drammatiche, bensì quello relativo al rispetto degli impegni assunti in seguito alle trattative tra lavoratori e organizzazioni sindacali da una parte, imprese pubbliche e private dall'altra.

Di questi impegni la Regione si è assunta l'onere di garantirne l'applicazione; cosa che non è mai avvenuta o quasi mai. Si potrà dire che sono sorte le imprese di Terrecotte e Pietre naturali in sostituzione dei posti di lavoro persi con la chiusura dei pozzi di Montevecchio; ma anche questo è inesatto, perché a fronte di una perdita di 150 posti di lavoro si è avuta una occupazione di 42 unità nel

solo impianto di Terrecotte. La creazione di nuovi posti di lavoro previsti da quell'accordo tra le organizzazioni sindacali e gli imprenditori non si è mai verificata; non uno solo di quei posti di lavoro è stato attivato. Tra l'altro l'accordo prevedeva che i nuovi posti di lavoro dovessero cominciare ad essere operativi entro sei mesi dalla stipula dell'accordo stesso.

Come è possibile non tener conto, senza fare solo dell'accademia, che mentre in Veneto solo il 4,7 per cento della popolazione attiva è senza lavoro, in Sardegna lo è ormai il 23 per cento? Io credo che la Giunta debba ormai rendersi garante degli accordi solo in presenza di impegni rispettabili, altrimenti diventerà facile anche in futuro, come lo è stato in passato, che le imprese dei singoli settori firmino con le organizzazioni dei lavoratori accordi che già in partenza intendono non rispettare.

La Regione deve quindi fare un attento esame in questo senso e prestarsi a fare da garante solo in presenza di possibilità concrete, altrimenti i nostri lavoratori, la nostra economia continuerà a depauperarsi e la credibilità stessa delle istituzioni continuerà, come prima e più di prima, ad essere messa in discussione.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

FARINA, Assessore dell'industria. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, l'onorevole Montis ha ricordato un'altra triste pagina relativa ai rapporti tra la Regione sarda e l'Eni, nel più vasto quadro purtroppo – è doloroso dirlo ma non possiamo fare a meno di constatarlo – di inadempimenti di impegni assunti dall'Eni nei confronti della Regione Sardegna e delle organizzazioni sindacali.

In riferimento, appunto, alle problematiche della reindustrializzazione nelle aree così selvaggiamente deindustrializzate del Villacidrese, esiste però tutta una serie di iniziative che io posso qua sinteticamente compendiare: Ratti Meccanica, 8 miliardi di investimenti, 61 addetti; Cofen profilati, produzione di componenti materie plastiche, 10 miliardi di investimenti, 26 addetti; Va-

sairi, lavorazione metalli preziosi, 2 miliardi di investimenti, 70 addetti; Profilgui, produzione di manufatti in legno lamellare, 3,8 miliardi di investimenti, 22 addetti di cui 10 ex dipendenti dell'Enichem e 8 ex minatori.

Quindi c'è uno scacchiere in movimento in riferimento al quale la Giunta si sta prodigando per individuare opportunità di reimpiego per coloro che, a seguito di questa selvaggia deindustrializzazione, hanno perso il posto di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Montis per dichiarare se è soddisfatto.

MONTIS (R.C.-Progr.) Devo dire che non sono assolutamente soddisfatto. Io auguro all'Assessore e a questa Giunta miglior fortuna di quanta non ne abbiano avuto i loro predecessori con impegni di questo genere. Voi dovete pensare infatti che, se anche questo programma che è stato annunciato adesso dal professor Farina si realizzasse, considerato che in questa zona ci sono 15 mila disoccupati (il solo polo industriale di Villacidro che contava intorno ai 5.600 lavoratori più un altro migliaio occupati nell'indotto, oggi ne conta poche centinaia) potrebbe costituire solo una boccata di ossigeno per la disastrosa economia della zona.

Io credo pertanto che l'Assessore e la Giunta regionale debbano assumere un preciso impegno perché in quella zona sia concentrato il maggior numero possibile di nuovi posti di lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 10. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Granara - Floris - Bertolotti - Biggio - Marracini - Randaccio - Pittalis sulle condizioni di difficoltà, nelle operazioni di bunkeraggio, della flotta peschereccia della zona sud occidentale dell'isola e sulle limitazioni che produce - anche in termini di promozione turistica - la difficoltosa accessibilità al porto di Sant'Antioco, attraverso la laguna.

I sottoscritti,

- premesso che la Regione Sardegna, anche

attraverso proprie norme, promuove e favorisce l'attività della pesca professionale nell'isola;

- tenuto conto che agli operatori del settore viene concesso l'acquisto del carburante a prezzo agevolato, gasolio S.I.F. (senza imposta di fabbricazione) e che però tale possibilità viene fortemente condizionata dall'esiguo numero di approdi che possono offrire tale servizio;

- tenuto altresì conto che nella zona sud-occidentale della Sardegna l'unico porto presso cui è garantito il servizio di erogazione del gasolio S.I.F. è quello di Sant'Antioco e che tale esclusività comporta problemi di non scarsa entità alla flotta peschereccia che ha la propria base presso i porti di Portoscuso, Calasetta, Carloforte e Buggerru che si vede costretta a lunghi tragitti finalizzati spesso al solo rifornimento;

- considerato che la possibilità di transito nel canale della laguna di Sant'Antioco risulterebbe di grande utilità all'intera flotta peschereccia della zona a cui verrebbe risparmiata la circumnavigazione dell'isola di Sant'Antioco, cosa, questa, che comporterebbe un evidente considerevole risparmio di tempo agli operatori e consentirebbe loro la navigazione in condizioni di sicurezza accettabili;

- preso atto dello stato di abbandono in cui versa la laguna di Sant'Antioco che necessita, fra l'altro, di nuovi lavori di dragaggio e di un moderno ed efficiente impianto di segnalazione che consenta anche la navigazione notturna;

- preso altresì atto dell'importanza strategica in termini turistici del razionale utilizzo della laguna di Palmas, per la nautica da diporto, appurato che il suo attraversamento eviterebbe la circumnavigazione dell'isola di Sant'Antioco, costituendo, in tal modo, un ulteriore momento di richiamo turistico,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per conoscere:

1) quali iniziative intenda adottare per consentire un più razionale utilizzo del servizio di rifornimento di carburante agevolato (gasolio S.I.F.) nella zona sud occidentale della Sardegna;

2) quali atti intenda porre in essere per consentire, in tempi brevi, la navigazione nella laguna di Sant'Antioco, ai pescherecci e alle imbarcazioni

da diporto, garantendo la salvaguardia dell'ecosistema. (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

GRANARA (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, ho ritenuto doveroso presentare tale interpellanza per ricordare a questa Assemblea che i problemi delle popolazioni del Sulcis non si limitano a quelli pur gravi, del polo del piombo, dello zinco, dell'alluminio e del carbone, ma riguardano anche tante altre attività, non ultima quella della pesca.

Con i colleghi del Polo della libertà ci siamo chiesti, se è vero che la Regione autonoma della Sardegna favorisce la pesca, se è vero che viene concesso agli operatori l'acquisto del gasolio ad un prezzo agevolato, se è vero che tali fondi di bunkeraggio nella provincia di Cagliari sono purtroppo solo due (Cagliari e Sant'Antioco) come sia concepibile che l'unico punto di distribuzione della costa sud occidentale, posto nel porto di Sant'Antioco non sia accessibile agevolmente, attraverso la laguna, a tutte quelle barche che operano a nord dell'isola?

Eppure la necessità di rendere agevoli le comunicazioni fra il canale di San Pietro e il golfo di Palmas era già stata fortemente sentita sin dalla metà del secolo scorso: già nel 1867 il comune di Sant'Antioco aveva avviato i primi lavori di escavazione nel porto di Palmas arrivando sino al ponte romano. Nel 1890 il capitano Antonio Lipari, carlofortino, scrivendo al Ministro della marina faceva presente i diversi interessi commerciali e militari che si sarebbero potuti perseguire prolungando l'intervento di escavazione dal ponte romano sino a Punta Dritta, in direzione del canale di San Pietro. A supporto di queste considerazioni lo stesso Lipari forniva uno studio dettagliato con distinte di scandagli eseguiti sulla traccia del canale naturale e prospetti con dati sul traffico marittimo dell'epoca. Basti pensare che nel 1891 857 velieri arrivarono a Sant'Antioco e ne partirono 890; si spedirono 24 mila ettolitri di vino e 1074 tonnellate di grano.

Nei primi anni del '900, dopo ripetuti solleciti anche da parte dei diversi comuni limitrofi, la

Società anonima italiana Ercole Antico e soci, concessionaria dell'acquedotto pugliese, iniziò i lavori di dragaggio prevedendo una profondità di 3 metri, poi portata a cinque, in seguito ad una variante subito predisposta. Già all'epoca esisteva un collegamento Carloforte-Calasetta-Porto Cossu garantito dal vaporetto Pianosa ma il comune di Sant'Antioco chiese di estendere tale servizio alla cittadina sulcitana. Finalmente un giovedì del mese di giugno del 1906 la "Società di tiro a segno" di Sant'Antioco organizzò il viaggio inaugurale con il vaporetto Pianosa che, con rappresentanze comunali e banda musicale, raggiunse Carloforte attraverso il canale. All'arrivo a Carloforte venne inviato un messaggio telegrafico di ringraziamento a Giolitti e a Cocco Ortù. Il canale venne contrassegnato con una palificazione in legno e nel 1926, con la costruzione di un ponte girevole, si consentì alla ferrovia di proseguire per Sant'Antioco fino a Calasetta e ai bastimenti di entrare nella marina di Sant'Antioco dal Golfo di Palmas. Nel 1939, quasi sicuramente per motivi bellici, il ponte girevole venne chiuso mentre venne aperta, a fianco del ponte romano, una strada e avviata la costruzione delle banchine a sud dell'isola, dove attualmente si trova il porto commerciale. Si ritiene che risalga a quell'epoca (il 1939) il posizionamento di quel che resta della palificazione attuale (una decina di pali sui 300 originari).

Ho voluto fornire questi cenni storici, signor Presidente, per significare quanto già all'epoca fosse vitale il ruolo svolto dal canale lagunare; non ci sono attenuanti che oggi possano giustificare lo stato di abbandono in cui versa. Il prezzo del gasolio senza imposta di fabbricazione a disposizione dei pescatori è attualmente pari a 450 lire, contro un prezzo corrente di 1250 lire. Purtroppo i pescatori che vogliono godere di tale previdenza predisposta a loro favore sono costretti a scegliere se avventurarsi in acque protette ma insidiose o circumnavigare l'isola di Sant'Antioco allungando la navigazione in acque spesso agitate, vanificando così i risparmi per cui le agevolazioni stesse sono state previste.

Né deve trascurarsi quale importanza strategica avrebbe per l'arcipelago del Sulcis, in termini di sviluppo turistico, l'apertura di questa via d'acqua. E' altresì importante ricordare che la Regio-

ne, nei suoi programmi di realizzazione del piano degli approdi turistici, ha quasi ultimato la marina di Sant'Antioco, alla quale necessariamente si deve garantire un più adeguato accesso; accesso che può essere realizzato solo con il posizionamento di un idoneo impianto di segnalazione.

Chiediamo a lei, signor Presidente, all'Assessore competente, un preciso impegno per il ripristino in tempi brevi della situazione di normalità, favorendo altresì l'installazione di una rete adeguata di punti di rifornimento di gasolio a prezzo agevolato secondo quanto spetta alle categorie interessate.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici. Ringrazio gli interpellanti e premetto alcune informazioni sull'iter seguito fino ad oggi in merito al problema sollevato. Con un primo finanziamento a carico del programma straordinario di intervento del piano di rinascita per il biennio '86-'87 (titolo di spesa 10301/I) la Giunta regionale con deliberazione del luglio 1988 aveva approvato un intervento di 3 miliardi per il ripristino dei fondali del canale navigabile della laguna di Sant'Antioco. L'incarico di progettazione fu perfezionato e venne steso nel 1989 un progetto generale per una spesa complessiva di 11 miliardi.

Il progetto generale prevedeva l'escavazione di un canale della lunghezza di circa 8 mila metri con sezione a trapezio larga 80 metri e con una profondità di 4 metri, con scarpate marine di pendenza da 1 a 3. Con i lavori del primo lotto, appaltati a cura diretta dell'Assessorato dei lavori pubblici (con contratto numero 1723) sono stati eseguiti i primi 2258 metri, a partire dal ponte che collega l'isola fin oltre il limite del nuovo porto turistico dell'abitato di Sant'Antioco, utilizzando i fondi del programma triennale di opere pubbliche di cui all'articolo 13 della legge numero 17.

La Giunta regionale, con deliberazione del 6 agosto '93, modificata con successiva deliberazione del 28 dicembre '93, ha approvato il programma, che prevede, tra l'altro, la prosecuzione dell'escavazione del canale in argomento, mettendo a

disposizione un importo complessivo di 4 miliardi, di cui un miliardo e 228 milioni per il '94 e i restanti per il '95. Quindi con convenzione successiva del luglio 1994 è stato affidato l'incarico di progettazione. Tale convenzione tuttavia è condizionata al preventivo reperimento delle aree necessarie per il deposito dei materiali di dragaggio, in quanto l'ubicazione condiziona le modalità esecutive dei lavori e la congruità dei prezzi di capitolato.

L'Assessorato dei lavori pubblici a tale proposito si era attivato, già nel novembre '93, richiedendo alla Capitaneria di porto di Cagliari l'autorizzazione a poter impiegare l'area demaniale marittima attigua allo stabilimento della Sardamag; malgrado solleciti incontri con gli enti interessati la richiesta non ha avuto ancora gli esiti sperati. Si precisa ancora che, a causa del rilevante quantitativo di materiale da depositare (circa 500.000 metri cubi) è da ritenersi non economicamente praticabile l'ipotesi del versamento a mare su fondali adeguati (si pensava in un primo momento di utilizzare i fondali presso l'isola del Toro, a sud di Sant'Antioco) e per i quali comunque occorrerebbe impostare una complessa pratica di richiesta di autorizzazione presso i Ministeri competenti che avrebbe, con molta probabilità, esiti negativi.

Infine il programma regionale triennale di interventi a favore delle strutture portuali destinate al turismo nautico prevede il completamento dell'escavo del canale per un importo di due miliardi e 800 milioni, a gravare sul bilancio del '96. L'incarico di progettazione di quest'ultimo intervento, che verrà effettuato dall'Assessorato dei lavori pubblici, non è stato ancora affidato. Le somme disponibili, nell'ipotesi di utilizzo per i materiali di dragaggio delle aree a terra, potrebbero pertanto essere sufficienti per l'esecuzione dell'escavazione di tutto il canale navigabile; con le stesse somme si potrebbe anche provvedere all'installazione dei segnali marittimi diurni e notturni necessari per la sicurezza della navigazione.

Fin qui le iniziative prese dall'Assessorato nella passata legislatura. Vorrei sottolineare il fatto che il problema dell'individuazione delle aree per il deposito dei materiali di dragaggio è sicuramente un problema che avremmo dovuto affrontare a monte, al momento dell'assegnazione dell'incarico; oggi però riteniamo di poter individuare

in tempi brevi (abbiamo già previsto degli incontri in tal senso) una soluzione alternativa all'utilizzo delle aree di superficie che presumibilmente, secondo notizie non ancora ufficiali, non ci verranno concesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Granara per dichiarare se è soddisfatto.

GRANARA (F.I.). Io mi dichiaro soddisfatto e la ringrazio della risposta. Le chiederei però di soffermarsi un attimo ad esaminare questo programma, perché il canale a cui lei fa cenno, a trapezio con una base di 80 metri, consentirebbe la navigazione incrociata di due traghetti tipo Regione e avanzerebbe anche uno spazio di 50 metri. Lei capisce bene che un canale così largo, che viene a costare una cifra enorme, mal si adatta all'equilibrio della zona. Anche perché questo canale non sarebbe percorribile (rendendo comunicante il Golfo di Palmas con il canale di S. Pietro) se non da piccole barche, perché bisognerebbe passare sotto un ponte alto otto metri, per cui potrebbe passarci sì e no un peschereccio o una barchettina a vela di sei metri.

Allora, non per fare il genovese o il carlofortino, mi sembra che sarebbe più che sufficiente, anche per altri cinquant'anni, fare un trapezio con una base di quaranta metri. Pensi a che risparmio Assessore!

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 12. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Lippi - Biggio - Milia - Masala - Frau sulla trasparenza degli atti amministrativi.

I sottoscritti,
in riferimento all'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 1986 sulle norme che regolano il diritto d'accesso ai documenti amministrativi della Regione Sardegna, al fine di rendere comprensibile e trasparente il rapporto tra amministratore e cittadino,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché faccia pervenire ai con-

siglieri regionali l'elenco dettagliato delle convenzioni stipulate per studi, ricerche e progettazioni con soggetti privati, persone fisiche e/o giuridiche, commissionate dalla Giunta regionale o direttamente dagli Assessorati, in particolare ambiente e lavori pubblici, nel periodo che va dall'11 novembre 1992 al 5 agosto 1994, e che lo stesso sia reso pubblico attraverso la pubblicazione sulla stampa quotidiana regionale. (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori Assessori, colleghi, devo dire la verità, mi trovo alquanto impreparato su questa interpellanza perché non mi ero accorto che fosse stata inserita nell'ordine del giorno che mi è stato inviato.

PRESIDENTE. Se gli interpellanti lo ritengono opportuno si può rinviare.

LIPPI (F.I.). Non è necessario. L'interpellanza, in sostanza, chiedeva di far luce su tutte le spese relative a convenzioni per studi, progetti e ricerche commissionate dalla Giunta regionale o direttamente dagli Assessorati in particolare dall'Assessorato della difesa dell'ambiente e da quello dei lavori pubblici nel periodo che va dall'11 novembre 1992 al 5 agosto 1994. Questo è il contenuto dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Brevissimamente, solo per assicurare gli interpellanti e informarli che ho chiesto a diversi Assessorati un elenco dettagliato di tutte le convenzioni stipulate nel periodo che va dall'11 novembre '92 al 5 agosto '94. Stanno già pervenendo le prime risposte; non appena l'invio sarà completato saranno immediatamente messe a loro disposizione e portate a conoscenza.

Per quanto riguarda invece la seconda parte

dell'interpellanza, cioè la richiesta di rendere pubblici tali dati attraverso la stampa quotidiana, desidero ricordare che è già prevista una forma di pubblicità, quella che si attua con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale entro 15 giorni dalla registrazione di questi incarichi, così come dispone l'articolo 98 della legge regionale numero 6 del '92. Riterrei pertanto opportuno soprassedere ad una spesa così forte quale quella che comporterebbe la pubblicazione sui giornali, salvo che il Consiglio non la ritenga necessaria; in tal caso la Giunta si adeguerebbe immediatamente alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (F.I.). Rimango in attesa di questa documentazione; in ogni caso le suggerisco, per evitare ulteriori spendite, di convocare una Conferenza stampa per illustrare le spese sostenute dalla Giunta in quel periodo. Credo che la stampa locale, che in altre occasioni ha dedicato ampio spazio a questo tipo di notizie, sarà ben felice di dedicarne altrettanto anche in questa occasione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 13. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Nizzi - Floris - Biancareddu - Marracini - Lombardo sulle condizioni igienico-sanitarie del golfo di Olbia.

I sottoscritti,

– preso atto della precaria situazione igienico-sanitaria del golfo di Olbia;

– constatata l'inefficienza del sistema di depurazione cittadino;

– vista la moria di mitili verificatasi recentemente con il conseguente notevole danno economico per gli operatori del settore, strategico per l'economia del centro gallurese;

– vista la mancata erogazione dei fondi per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie del Comune di Olbia (L. 183/89), nonostante l'iniziale disponibilità di lire 4.000.000.000 per il 1993,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria in cui versa il golfo di Olbia;

2) se sono a conoscenza delle gravi ripercussioni di carattere economico verificatesi a seguito di detta situazione;

3) se non ritengano di avviare opportune iniziative tese a garantire l'immediata erogazione dei fondi necessari per il ripristino delle normali condizioni igienico-sanitarie;

4) se non ritengano opportuno verificare la possibilità dell'assegnazione – nell'ambito del golfo medesimo – di nuovi spazi da destinare alla mitilicoltura;

5) se non ritengano opportuno considerare la possibilità dell'erogazione di finanziamenti atti a sanare i danni subiti dai miticoltori di Olbia. (13)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

NIZZI (F.I.). Onorevoli colleghi, signori Presidenti, signori Assessori, credo che a pochi, in quest'aula, sia sconosciuta la grave situazione igienico-sanitaria in cui versa la città di Olbia e il suo golfo in particolare. Il porto di Olbia, come è noto, è il primo porto passeggeri d'Italia per traffico, intensissimo è pertanto il flusso turistico. Ora tutti i passeggeri, tutte le persone che arrivano ad Olbia, trovano ad accoglierli un nauseabondo odore proveniente dai canali, canali costruiti circa cent'anni fa per l'eliminazione delle acque piovane e ora utilizzati quale valvola di sfogo per l'ormai congestionato sistema di depurazione cittadino.

Qualche mese fa è stato costruito un *by-pass* per trasportare parte dei liquami al depuratore della zona industriale, il quale però, non essendo stato concepito per ricevere i liquami cittadini, poteva accoglierne soltanto una piccolissima parte, dismettendo la restante nell'ambiente, cioè nel golfo. La legge numero 183 del 1989 prevedeva un finanziamento di quattro miliardi da erogarsi sino al 1993 per le opere necessarie alla messa in pristino delle condizioni igienico-sanitarie nel comune di Olbia e allo scolo delle acque bianche. Questi fondi non sono mai arrivati al comune di Olbia.

Ho visto che è previsto un nuovo stanziamento per il 1994 e per il 1995 di un miliardo e settanta milioni. Vorrei allora sapere quando il comune di Olbia potrà disporre di questi quattro miliardi, che se non ci consentiranno di risolvere la situazione sanitaria comunque potrebbero darci un piccolo aiuto.

Un altro grave fatto si è ripetuto anche quest'anno nel golfo di Olbia: sia per le condizioni igienico-sanitarie di cui ho già parlato, sia per le eccessive temperature registrate si è verificata una notevole moria di mitili che ha recato un grave danno economico ai nostri mitilicoltori. Chiedo pertanto se la Giunta ha provveduto a una quantificazione dei danni e se ha intenzione di prevedere degli aiuti economici per questi lavoratori.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

MANCA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Signor Presidente, signori consiglieri, l'oggetto dell'interpellanza è di competenza di diversi Assessorati; io posso rispondere solo per ciò che è di competenza dell'Assessorato della sanità, in quanto le altre attribuzioni, sia quelle relative alla tutela delle acque dall'inquinamento, sia quelle concernenti l'attuazione delle direttive CEE relative alle norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione dei mitili, fanno capo all'Assessorato della difesa dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'Assessorato della sanità, esso ha come compito quello di esprimere un parere sanitario sia per la concessione delle aree demaniali destinate alla coltura dei mitili, sia per gli accertamenti analitici che vengono fatti in occasione della concessione demaniale stessa o routinariamente, come prescrive la legge. Io posso fornire solo dei dati analitici relativi a questa attività routinaria, che non hanno però evidenziato nelle zone destinate alla mitilicoltura delle situazioni anomale dal punto di vista dell'inquinamento; pertanto ritengo che l'aumento della temperatura nei mesi estivi, cui abbiamo accennato, sia stata la maggiore responsabile della moria dei mitili.

Il servizio di igiene pubblica, in questo caso quello che ha capo alla USL numero 4, ha il compito di fornire all'Assessorato tutti i dati relativi alle condizioni igienico-sanitarie sia quando questi rimangono nell'ambito della norma, sia soprattutto quando fuoriescono dalla normalità. Ebbene, non sono stati segnalati all'Assessorato dei dati che abbiano creato problemi sanitari e che soprattutto rappresentino un problema sanitario per la popolazione. Tuttavia l'Assessorato recentemente ha avanzato una richiesta supplementare di notizie sulla situazione igienico-sanitaria, sia al servizio di igiene pubblica sia al servizio veterinario. Questi dati verranno messi a disposizione degli interpellanti non appena perverranno in Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Nizzi per dichiarare se è soddisfatto.

NIZZI (F.I.). Ci dichiariamo parzialmente soddisfatti e gradiremmo sentire anche l'Assessore dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

FADDA MARIA AUSILIA, Assessore della difesa dell'ambiente. Posso completare le informazioni fornite dall'assessore Manca dicendo che siamo consapevoli che il 70 per cento degli scarichi gravitano all'interno dell'abitato di Olbia.

L'Assessorato dell'ambiente in data 13 dicembre '91 ha affidato alla società Sofromar uno studio relativo alla eutrofizzazione del golfo di Olbia e alla valutazione dello *status* ecologico per il risanamento e il recupero dell'attività produttiva. Questo studio dovrà essere presentato entro il termine perentorio del 15 novembre 1994. Entro pochissimi giorni, quindi, avremo tutti gli elementi per predisporre le misure necessarie per ovviare a tutti gli inconvenienti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 14. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Floris - Lippi sui ritardi nella attuazione della legge regionale 13 agosto 1993, n. 34, relativa al personale addetto alla divulgazione agricola.

I sottoscritti,

VISTO il regolamento CEE 270/79 relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, approvato dal Consiglio generale delle Comunità Europee il 6 febbraio 1979;

CONSIDERATO che il Consiglio regionale ha approvato in data 13 agosto 1993 la legge n. 34 relativa al personale addetto alla divulgazione agricola;

PRESO ATTO che la legge disciplina, nello spirito ed in ottemperanza ai regolamenti CEE in materia, l'immissione nei ruoli dell'E.R.S.A.T. dei divulgatori agricoli polivalenti (165 unità complessivamente) che abbiano superato i corsi organizzati dal C.I.F.D.A. Sicilia-Sardegna (Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli) istituito con legge regionale 42/82;

RILEVATO che l'articolo 2 della legge regionale 34/93 prevede che l'articolazione funzionale ed il dislocamento sul territorio dei tecnici siano definiti, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento CEE 270/79, dall'apposito Piano regionale per la divulgazione predisposto dall'Assessore dell'agricoltura ed approvato dalla Giunta regionale sentita la competente Commissione consiliare;

ATTESO che ad oggi non risulta pervenuto agli atti della Commissione del Consiglio regionale alcun provvedimento relativo al Piano, né che la Giunta regionale lo abbia discusso ed approvato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se siano al corrente che già dal mese di maggio 1994 è stata approvata la graduatoria dei divulgatori idonei al temine del corso C.I.F.D.A. da loro frequentato;

2) se siano a conoscenza del disposto degli articoli 2 e 3 della legge regionale 34/93 relativamente alla predisposizione del Piano di divulgatori e al termine dei 60 giorni per l'immissione nei ruoli E.R.S.A.T. dei divulgatori idonei;

3) se non ritengano opportuno avviare le idonee iniziative tese a conoscere le motivazioni e

le eventuali responsabilità dell'inspiegabile ritardo, in considerazione del notevole lasso di tempo intercorso dalla approvazione della legge regionale n. 34/93 (agosto 1993);

4) che iniziative intendano assumere per porre rimedio al ritardo fino ad ora registrato nella predisposizione del Piano di divulgazione e negli atti relativi alla immissione nei ruoli E.R.S.A.T. dei 165 divulgatori agricoli polivalenti. (14)

PRESIDENTE. Uno di presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

LIPPI (F.I.). Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, l'interpellanza nasceva dalla esigenza di conoscere i motivi del ritardo relativo all'attuazione della legge regionale 13 agosto 1993 numero 34, concernente il personale addetto alla divulgazione agricola. Legge che prendeva spunto dal regolamento CEE numero 270 del 1979 relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia e approvato dal Consiglio generale della Comunità Europea il 6 febbraio del 1979. L'interpellanza però appare superata da una delibera di Giunta della quale ho appreso notizia dalla stampa locale il 20 ottobre 1994, con la quale la Giunta approvava il piano che consentiva all'ERSAT di assumere questi 50 divulgatori agricoli.

Oggi inoltre è stata preparata dalla Commissione competente una raccomandazione che testualmente recita: "la Commissione, pur esprimendo parere favorevole, ha deliberato di raccomandare alla Giunta regionale che l'impiego dei divulgatori agricoli venga indirizzato, non tanto verso singoli settori produttivi, ma in una visione di assistenza globale alle aziende agricole che esalti il ruolo dei divulgatori polivalenti, alla luce delle recenti politiche agricole comunitarie che attribuiscono agli agricoltori anche un ruolo di difesa del territorio" - e prosegue - "in questo contesto deve essere previsto un radicamento dei divulgatori nel territorio con l'individuazione di aree geografiche e di operatività che permetta l'instaurarsi di un ampio rapporto di collaborazione funzionale ai tempi di lavoro degli operatori agricoli tra i divulgatori e gli imprenditori".

Constatato pertanto che sia la Giunta ma soprattutto la Commissione hanno, in maniera

alquanto celere, preso in esame la posizione di questi 50 divulgatori agricoli, non mi rimane altro che chiedere al Presidente della Giunta e all'Assessore dell'agricoltura se ritengono che la scadenza del 31 dicembre (termine entro il quale la Regione, secondo la normativa comunitaria dovrà immettere nei ruoli dell'ERSAT questi divulgatori) potrà essere rispettata e se questi divulgatori potranno entrare in pianta stabile così da non perdere i contributi messi a disposizione dalla Comunità Europea.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ritengo che i tempi previsti dalla Comunità Europea saranno rispettati, quindi entro, e anche prima, la fine dell'anno i divulgatori cominceranno a lavorare all'ERSAT. Aggiungo che nel periodo che va dal 14 novembre al 5 dicembre cominceranno i corsi per gli altri 84 divulgatori previsti dal piano di reclutamento che prevede un totale di 165 divulgatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (F.I.). Se mi è consentito, Assessore, dal momento che ritengo che lei abbia avuto copia della risoluzione, e considerato che nella risoluzione stessa viene richiesto da parte della Commissione di tener conto di una nuova dislocazione sul territorio di questi divulgatori, vorrei conoscere da lei in quale maniera intende (e se in ogni caso intende) apportare queste modifiche al piano che era stato previsto.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di esaurire in un solo intervento lo svolgimento dell'interpellanza. In questo caso, eccezionalmente, la Giunta ha facoltà di rispondere.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Io sono d'accordo con le raccomandazioni della Commissione e l'articolazione territoriale dei divulgatori sarà fatta sulla base di un'

apposita rilevazione tendente a collocarli in zone omogenee in rapporto alla loro specificità, non solo con riferimento all'agricoltura, ma anche all'intero contesto ambientale. Quindi è un'articolazione territoriale in linea con gli obiettivi del piano di divulgazione e di assistenza agli agricoltori. Sono pertanto totalmente d'accordo con le argomentazioni della Commissione e mi impegno ad adottare una distribuzione territoriale dei divulgatori che superi quella esistente dell'assistenza tecnica dell'ERSAT.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (F.I.). Mi ritengo soddisfatto in pieno sulla prima parte; sulla seconda parte, che è ancora evidentemente da elaborare, mi riservo un giudizio successivo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo per decidere sul prosieguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 38, viene ripresa alle ore 18.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concordato unanimemente una modifica dell'ordine del giorno per procedere alla sostituzione di un consigliere regionale e, successivamente, alla discussione dei due disegni di legge e delle quattro mozioni già inserite all'ordine del giorno. Poiché non vi sono opposizioni la proposta di modifica è accolta.

Sostituzione di consigliere regionale

PRESIDENTE. Comunico che in data 2 novembre 1994 è pervenuta a questa Presidenza la sentenza emessa in data 25 ottobre 1994, dal TAR della Sardegna in merito al ricorso presentato dal candidato Andrea Pirastu. Con la menzionata sentenza il ricorrente, a seguito della correzione della cifra elettorale e conseguentemente della graduatoria dei candidati della lista numero 5 della circo-

scrizione elettorale regionale, viene dichiarato eletto in luogo del candidato Vincenzo Satta.

La Giunta delle elezioni, riunitasi questo pomeriggio, nel prendere atto del dispositivo della sentenza e dell'ordine in esso contenuto di darne esecuzione, ha espresso il parere che sia necessario ottemperare all'ordine medesimo.

Giuramento del consigliere Pirastu

PRESIDENTE. A seguito della immediata esecutività della sentenza del TAR della Sardegna invito il consigliere Pirastu Andrea a entrare in aula e a presentarsi di fronte al banco della Presidenza per prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250. Leggo la formula del giuramento. Il consigliere Pirastu risponderà con la parola "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

PIRASTU (F.I.). "Giuro".

Discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1992 e del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 2.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché il relatore non è presente in aula e poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta e chiede l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Chiedo di intervenire sulla discussione generale perché non mi sembra che si possa aprire e chiudere la discussione generale sul rendiconto della Regione senza che questo sia illustrato dal relatore, che è il Presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Capisco la sua posizione, però ricordo a lei e a tutti i colleghi che il relatore ha la facoltà di rimettersi alla relazione scritta e che questo avviene abbastanza spesso in occasione della discussione di provvedimenti usuali di non grande importanza. Però ciò non toglie che anche in assenza dell'illustrazione del relatore possa aprirsi la discussione generale e che questa, qualora non ci siano iscritti a parlare, possa essere dichiarata subito chiusa.

BALLETTO (F.I.). Va bene, allora domando di parlare.

PRESIDENTE. Prendo atto che alcuni colleghi che intendevano iscriversi a parlare non sono riusciti a manifestare per tempo la loro intenzione. Possono farlo pertanto in questa sede.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, signori della Giunta, stasera ci accingiamo a discutere e ad approvare il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1992. Essendo di nuova nomina e mancando quindi di esperienza non sono al corrente dei tempi (lunghi) normalmente previsti per l'approvazione di un documento così importante. Ricordiamoci però che dall'esame di questo bilancio e dalla sua approvazione dipende anche il giudizio sull'operato degli amministratori che il Consiglio ha delegato a governare. Quindi penso che sia opportuno discutere e approfondire, anche se per grandi linee, gli aspetti più importanti del rendiconto.

Ci troviamo di fronte ad un bilancio accompagnato da una relazione disarmante per la sinteticità dei contenuti. Io francamente non sono in grado di capire che cosa questo bilancio contenga a parte gli aridi numeri che esso riporta, peraltro

in estrema sintesi, nei documenti che ci sono stati messi a disposizione. Ci sarebbe piaciuto che la Giunta, così come imposto a qualsiasi organismo che operi nel settore produttivo, motivasse dettagliatamente l'attività intrapresa nel corso dell'intero esercizio. Penso che i nostri governanti non possano esimersi da questo elementare obbligo di informazione, di chiarezza e di trasparenza sui contenuti del bilancio. Il Gruppo consiliare di Forza Italia, in sede di Commissione, si è astenuto dall'approvare il rendiconto generale, ma io dico che ha fatto male perché avrebbe dovuto votare contro. Non ci si può astenere dal votare un documento che nulla contiene se non l'indicazione di un disavanzo di una certa dimensione.

Noi pretendiamo che il bilancio venga illustrato perché, in caso contrario non può assolvere a quella esigenza di informazione di cui tutti i consiglieri hanno necessità, anche per rendere conto del nostro operato a chi ci ha eletto e a chi rappresentiamo nella duplice veste legislativa ed esecutiva e, quindi, di governo.

A nessuno può sfuggire la funzione e l'importanza della relazione. Ci avrebbe fatto piacere capire e sapere perché le entrate accertate differiscono da quelle previste di oltre 2.000 miliardi. Avremmo voluto sapere se il bilancio di previsione è stato fatto con approssimazione, con insufficienza o quanto meno se il minore accertamento di entrate dipenda da eventi straordinari e imprevedibili; in ogni modo qualcuno deve pure dircelo. Se nessuno ce lo dice come si può ritenere che il documento debba essere approvato puramente e semplicemente? Questo non ci sembra e non mi sembra un criterio di corretta amministrazione.

Ricordiamoci che le minori entrate rispetto all'ammontare totale rappresentano il 25 per cento delle entrate previste. Trattandosi di previsioni, è normale che si verifichino scostamenti. Quando si devono prevedere eventi futuri è normale che ci possano essere scostamenti di un punto, di due punti, di tre punti, di cinque punti, ma non che si arrivi fino al 25 per cento di minori entrate. E anche per quanto riguarda le spese impegnate, queste sono inferiori del 15 per cento rispetto a quelle previste. Ma per quale motivo? Si trattava di impegni di spesa previsti che non avevano motivo di essere previsti? Si è trattato di circostanze

che sono sopravvenute e che hanno reso non più attuali determinate spese?

Riteniamo che queste informazioni debbano essere fornite a ciascun consigliere. E così pure per la gestione dei residui: vengono fornite indicazioni puramente numeriche ma non vengono evidentemente date spiegazioni di nessun genere sull'evoluzione e sulla gestione dei residui stessi. Io penso che questo documento, così formulato, non possa essere approvato perché manca di tutti i presupposti fondamentali per poter anche solo cominciare la discussione. In assenza di ulteriori delucidazioni annuncio pertanto il mio voto sfavorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori e onorevoli colleghi. Sento il dovere di svolgere questo breve intervento in relazione al rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1992, per mettere in evidenza alcune considerazioni che scaturiscono dai dati contenuti nella relazione della Giunta regionale:

- previsione iniziale delle entrate lire 8.166.952.000.000;

- previsione iniziale delle uscite lire 8.166.952.000.000.

Per effetto di variazioni alle previsioni avvenute nel corso dell'anno, le entrate sono state portate a lire 8.376.955.555.197 e le uscite a lire 8.390.064.520.120. Queste variazioni, perciò, hanno determinato un disavanzo finanziario di competenza previsto di lire 13.108.964.923.

Il Consiglio pertanto riteneva che, in base ai dati sottoposti alla sua approvazione, la gestione dell'anno 1992 dovesse chiudere sostanzialmente alla pari; cioè con un disavanzo di poco più di 13 miliardi. I dati del rendiconto, però, sono notevolmente diversi. Gli accertamenti, cioè le somme per le quali si è manifestato il diritto a riscuotere, ammontano a lire 6.312.064.747.229, mentre gli impegni, cioè le somme per le quali è nato l'obbligo di pagare, ammontano a lire 7.159.491.149.810, con la bella differenza di lire 847.426.402.581.

In effetti, il Consiglio autorizzava, attraverso

l'approvazione del bilancio di previsione la realizzazione di entrate e l'impegno di uscite, sostanzialmente in pareggio. Nella gestione effettiva, la Giunta trasformava il sostanziale pareggio (per essere proprio esatti, disavanzo di lire 13.108.964.923) in un gigantesco disavanzo finanziario di competenza di lire 847.426.402.581.

Sotto il profilo della forma appare tutto legittimo, in quanto non sono stati superati i limiti di spesa previsti dal bilancio di previsione, ma se si tiene conto che i minori accertamenti rispetto alle previsioni ammontano a lire 2.064.890.807.968, mentre i minori impegni rispetto alle previsioni ammontano a lire 1.230.573.370.310, ci si accorge che la gestione della finanza regionale non è stata certamente encomiabile. Si può dire anzi, senza mezzi termini, che la Giunta regionale nell'anno 1992 ha ingannato il Consiglio in quanto ha promesso, nel momento in cui chiedeva al Consiglio l'autorizzazione ad eseguire le entrate e le uscite programmate, un disavanzo di lire 13.108.964.923, mentre oggi ci mette di fronte al fatto compiuto presentandoci un rendiconto con un disavanzo finanziario di competenza di lire 847.426.402.581. In effetti, ha utilizzato risorse per le quali non aveva ottenuto alcuna autorizzazione, per lire 834.317.437.658.

Dall'esame di tutti i dati della relazione della Giunta emerge anche una carenza spaventosa nella gestione dell'Azienda Regione. Una lentezza che giustifica le quotidiane lamentele (quando non diventano imprecazioni) per le lungaggini burocratiche dell'Ente.

Ecco i dati che avvalorano, senza ombra di dubbi, questa tesi:

- residui attivi esistenti al 31.12.1992 lire 6.118.236.084.512;

- residui passivi esistenti al 31.12.1992 lire 5.318.838.270.174.

In sostanza, l'entità dei residui attivi alla fine dell'anno 1992 raggiunge, come ammontare, quasi quello degli accertamenti dell'anno (6.312.064.747.229). Non è ammissibile che i residui da riscuotere alla fine dell'anno (pur comprendendo anche i residui formati negli anni precedenti) siano quasi uguali alle somme da riscuotere nell'anno. Tutto questo denuncia l'inadeguatezza della macchina regionale rispetto alle esigenze della società,

dell'economia, della giustizia e della solidarietà umana, alla soglia del duemila.

Per i fatti sopraccennati, non posso non esprimere voto contrario all'approvazione del rendiconto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il relatore Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (P.P.I.). *relatore*. Brevissimamente, per rimarcare con qualche disagio come attraverso l'esame del rendiconto del '92 si voglia trovare una via per esprimere una valutazione politica su una esperienza recente ma comunque passata. Questo nella prassi, nella storia delle autonomie non è mai accaduto; speriamo di doverci misurare da oggi in poi sulla legge finanziaria, sui programmi, sulle politiche di sviluppo e sulla politica della spesa.

Io invece devo dare atto, alla Giunta prima di tutto, di aver tenuto, nel riproporre all'approvazione di questo Consiglio il rendiconto, un comportamento comunque corretto. Lo diceva anche il collega Casu: sotto il profilo sostanziale la legittimità del rendiconto non si discute, i rilievi mossi dal consigliere di Forza Italia erano relativi solo alla politica della spesa della passata legislatura. La Giunta, consapevole che le istituzioni camminano, hanno una loro continuità a prescindere dai Gruppi, dai soggetti, dai partiti, dalle forze che di volta in volta si succedono al loro interno, ha presentato questo rendiconto. Do atto anche ai Gruppi di Forza Italia e A.N. presenti in Commissione della sensibilità istituzionale dimostrata ritenendo di poter esprimere in quella sede un voto di astensione sul rendiconto che oggi è all'esame dell'Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

(Il testo del disegno di legge è allegato alla fine della seduta.)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul disegno di legge numero 2. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Io credo che dobbiamo una spiegazione al Consiglio; ci siamo astenuti e vorremmo che fosse chiara la ragione. Si tratta di un provvedimento dell'assessore Barranu, quindi dell'ultima Giunta della passata legislatura, del 21 luglio 1994, che riguarda pur sempre la materia di bilancio.

Noi, signor Presidente, avevamo espresso un giudizio politico su quella Giunta; ci è parso pertanto opportuno, pur sapendo che il nostro voto non avrebbe probabilmente modificato la sorte del provvedimento (nel senso che la legge verrà probabilmente approvata) mantenere la nostra posizione politica e ribadire il giudizio che su quella Giunta avevamo dato. Già intervenendo in occasione delle dichiarazioni programmatiche abbiamo esposto quali erano le ragioni che ci separavano dall'operato politico di quella Giunta, dalle iniziative di quella Giunta e abbiamo affermato che avremmo partecipato solo ad una maggioranza che avesse, come dire, segnato un taglio netto rispetto ad un certo modo di fare politica, di inten-

dere un progetto politico, di vedere un'ipotesi di futuro economico e politico della Sardegna.

Sono queste le ragioni per le quali ci siamo astenuti; per questa ragione abbiamo domandato di parlare, perché fosse chiaro il senso politico del nostro voto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo due parole, signor Presidente, per dichiarare il nostro voto favorevole ed anche per chiarire che, almeno a nostro modesto avviso, il voto non riguarda né la Giunta del '92 né il bilancio del '92; non ci stiamo pronunciando né su quella Giunta né su quel bilancio. Diamo un voto, come dire, tecnico, per garantire la continuità dell'Amministrazione e per senso delle istituzioni.

Non mi pare che un voto sul rendiconto generale del '92 possa essere interpretato come un voto sull'organo che politicamente aveva la direzione, la responsabilità di dirigere la Sardegna in quell'epoca. Si tratta di tutt'altro, e dovrebbe essere chiaro anche a chi adesso lo sta, un po' impropriamente, bocciando.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 2. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 79, corrispondente al nome del consigliere Vassallo.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Vassallo.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Berria - Busonera - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza -

Marrocu - Marteddu - Montis - Murgia - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Usai Pietro.

Rispondono no i consiglieri: Balletto - Biancareddu - Boero - Cadoni - Carloni - Casu - Federici - Floris - Frau - Granara - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Marracini - Marras - Masala - Milia - Nizzi - Oppia - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Pirastu - Tunis Marco.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Biggio - Bonesu - Demontis - Sanna Giacomo - Serrenti.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione del disegno di legge numero 2:

presenti	78
votanti	72
astenuti	6
maggioranza	37
favorevoli	46
contrari	26

(*Il Consiglio approva.*)

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. 16 settembre 1993, n. 294, relativo al prelievo della somma di lire 400.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del cap. 05063/01 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente - Spese per lo smaltimento delle sostanze antiparassitarie non più utilizzabili" (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 3. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (P.P.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di

parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. La Giunta chiede l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

VASSALLO, *Segretario*:

Articolo unico

1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il D.P.G.R. 16 settembre 1993, n. 294, concernente il prelevamento della somma di lire 400.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, a favore del capitolo 05063/01 dello stato di previsione dell'Assessorato della difesa dell'ambiente concernente: "Spese per lo smaltimento di sostanze antiparassitarie non più utilizzabili ai sensi delle vigenti disposizioni".

PRESIDENTE. Poiché si tratta di un articolo unico si procede direttamente alla votazione per appello nominale.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 3. Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 14, corrispondente al nome del consigliere Carloni.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Carloni.

VASSALLO, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Lorenzoni - Macciotta - Manunza - Marroccu - Marteddu - Murgia - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Balia - Berria - Bonesu - Busonera.

Rispondono no i consiglieri: Carloni - Casu - Federici - Floris - Frau - Granara - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Marracini - Marras - Masala - Milia - Nizzi - Oppia - Pittalis - Randaccio - Pirastu - Tunis Marco - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Boero - Cadoni.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Concas - Montis - Sanna Nivoli - Vassallo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	72
votanti	67
astenuti	5
maggioranza	34
favorevoli	42
contrari	25

(Il Consiglio approva).

Discussione congiunta delle mozioni Vassallo - Aresu - Concas - Montis sullo stato di degrado in cui versa l'apparato industriale del Nord-Sardegna, ENICHEM-Flumesanto (1) e Cugini - Sassu - Fois Paolo - Usai Pietro - Obino sulla situazione produttiva delle industrie dell'ASI di Sassari-Porto Torres-Alghero (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni numero 1 e 3. Poiché vertono sullo stesso argomento verranno svolte

congiuntamente. Si dia lettura delle due mozioni.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Mozione Vassallo - Aresu - Concas - Montis sullo stato di degrado in cui versa l'apparato industriale del Nord Sardegna, ENICHEM-Fiumesanto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo stato di degrado in cui versa l'apparato industriale del Nord Sardegna, ENICHEM-Fiumesanto, degrado che è causa della pesante crisi nella provincia di Sassari e delle continue espulsioni di lavoratori dal ciclo produttivo;

CONSIDERANDO non più accettabili ulteriori espulsioni visto il gran numero di lavoratori in cassa integrazione guadagni e/o in mobilità;

PREMESSO che urgono interventi straordinari onde evitare il tracollo dell'imprenditoria isolana con un ulteriore aggravamento della situazione sopra citata,

impegna la Giunta regionale

1) ad un reale riconoscimento del polo chimico di Porto Torres come elemento strategico della chimica nazionale. Perché quanto detto non sia solo una semplice enunciazione si deve richiedere:

a) la ricapitalizzazione del gruppo;

b) un preciso piano di investimenti per il consolidamento dell'esistente e lo sviluppo di alcuni settori nell'ambito della chimica nazionale;

c) un progetto per l'utilizzo delle aree a suo tempo dismesse rendendo in questo modo possibili insediamenti anche non legati alla chimica;

d) una ridefinizione delle linee degli approvvigionamenti degli appalti per una migliore garanzia dell'imprenditoria locale dei lavoratori locali;

2) al rispetto del verbale di intesa stipulato a Cagliari il 21 luglio 1992 tra la Giunta regionale, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Sassari, i sindaci dei Comuni di Sassari, Porto Torres, Stintino ed ENEL.

Si impegna inoltre la Giunta regionale a promuovere un incontro immediato con l'ENEL per definire i tempi rispetto all'assetto e agli investi-

menti previsti per il polo energetico di Fiumesanto. In particolare:

a) diversificazione delle fonti energetiche da utilizzare nell'esercizio della centrale;

b) definizione dei piani di riammodernamento del primo e secondo gruppo;

c) l'impegno da parte dell'ENEL a partecipare per la parte di competenza all'intervento per la metanizzazione superando la semplice disponibilità all'utilizzo del metano;

d) costruzione del quinto gruppo;

e) definizione dei ruoli e delle competenze dell'imprenditoria locale non limitata alla fase di costruzione ma estesa anche alla manutenzione.

(1)

Mozione Cugini - Sassu - Fois Paolo - Usai Pietro - Obino sulla situazione produttiva delle industrie dell'ASI di Sassari-Porto Torres-Alghero.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la situazione venutasi a creare a seguito delle politiche industriali inerenti il comparto chimico e quello energetico del Nord Sardegna che hanno determinato un forte degrado degli impianti chimici e la mancanza di prospettive per i lavoratori attualmente impegnati nella costruzione delle centrali Enel, con ripercussioni occupazionali e di reddito negative per tutto il territorio del Nord Sardegna;

CONSIDERANDO non più rinviabili adeguati interventi finanziari con nuovi progetti di sviluppo dell'insieme del comparto industriale della Sardegna,

impegna la Giunta regionale

1) ad una puntuale iniziativa nei confronti del Governo nazionale e delle società Enichem affinché la chimica sarda venga inserita in un più ampio progetto di sviluppo industriale nazionale ed europeo e l'Enel nell'assunzione di decisioni rapide affinché le centrali di Fiumesanto vengano alimentate a metano;

2) ad intervenire per determinare, attraverso il bilancio dello Stato, la ricapitalizzazione del gruppo Enichem-Anic;

3) a richiedere opportuni investimenti per l'aggiornamento tecnologico dell'esistente e per la relativa manutenzione degli impianti;

4) a sostenere, presso le Direzioni aziendali, la puntuale programmazione delle manutenzioni straordinarie ed un lineare rapporto con le imprese e i sindacati per il corretto impiego dei mezzi di lavoro e del personale;

impegna inoltre la Giunta regionale

a) ad assumere puntuali iniziative per l'attuazione dei contenuti dell'accordo stipulato a Cagliari il 21 luglio 1992 tra l'Enel, la Giunta regionale, l'Amministrazione provinciale di Sassari e i sindaci di Porto Torres, Stintino e Sassari;

b) a promuovere un immediato incontro con l'Enel per aggiornare e ridefinire gli investimenti in ragione delle attuali centrali installate e del combustibile impiegato per la produzione di energia a Fiumesanto; in particolare ad intervenire nei confronti dell'Enel per:

1) studiare e definire in tempi rapidi la partecipazione dell'Enel alla realizzazione del polo metanifero;

2) ricercare società e imprenditori privati, interessati alla partecipazione in società, per la costruzione del polo metanifero e per la relativa costruzione della rete di distribuzione del metano;

3) prevedere la costruzione del quinto gruppo con l'alimentazione a metano;

4) la riconversione dei primi gruppi installati a Fiumesanto per alimentarli a metano;

5) stabilire un rapporto duraturo con le imprese locali nella fase di costruzione degli impianti di base, nell'aggiornamento tecnologico e nelle manutenzioni ordinarie e straordinarie. (3)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione numero 1 ha facoltà di parlare.

VASSALLO (R.C.-Prog.). Signor Presidente, colleghi consiglieri è passato circa un mese da quando presentammo questa mozione; allora l'auspicio e la speranza erano che si arrivasse in Aula con una situazione che rendesse la mozione stessa superata. Purtroppo ciò non è avvenuto, la

grave crisi che attanaglia il tessuto industriale del nord Sardegna non è cessata, anzi per alcuni versi si è aggravata, nel senso che, oltre a permanere gli elementi di incertezza, man mano che passano i giorni da oltre il Tirreno pervengono segnali sempre più preoccupanti sotto il profilo della tenuta della nostra industria, soprattutto quella chimica.

E' chiaro che la discussione di questa mozione, pur partendo da alcune considerazioni relative all'apparato industriale del nord Sardegna non può limitarsi ad esse ma deve allargarsi a tutti i siti industriali della nostra Isola perché tutti versano in una condizione di degrado veramente notevole. Entrando nello specifico, consideriamo gravi le affermazioni da più parti pronunciate e le azioni che si vogliono porre in essere nei confronti del comparto chimico sardo, con la continua messa in discussione degli apparati produttivi; è soltanto dell'altro ieri l'ipotesi di un'ulteriore riduzione del settore delle fibre che dovrebbe interessare il petrolchimico di Porto Torres e, di riflesso, lo stabilimento Enichem di Ottana.

Noi non possiamo rimanere fermi di fronte a questo stato di cose; è vero che alcune decisioni dipendono non tanto da noi quanto dal Governo nazionale e dall'assetto che esso intende dare alla chimica italiana, vista in un contesto non solo nazionale ma internazionale, però è anche vero che l'azione della nostra Regione, dei nostri parlamentari, non è risultata certo sufficiente, considerato anche che molte volte vengono fatti due pesi e due misure.

Troppe volte infatti vincono le aree forti della Penisola italiana cosicché chi ha più forza riesce a portare a casa qualche cosa, indipendentemente da qualsiasi linea di sviluppo integrata e da qualunque valutazione delle reali potenzialità dei diversi siti. Noi consideriamo il settore petrolchimico strategico per il rilancio dell'economia dell'Isola. Eppure il sito di Porto Torres si trova in una situazione indescrivibile, non solo e non tanto perché non vi è una vera politica di rilancio ma perché questa politica di non rilancio mette in discussione la sicurezza degli impianti stessi. Non si procede più nemmeno alla manutenzione ordinaria, e ciò non soltanto determina un rallentamento dell'attività produttiva ma, considerata la nocività dei prodotti, genera anche un problema di sicurezza degli im-

pianti rispetto alle popolazioni che vivono in quella zona.

Noi ci chiediamo se sia veramente necessario attendere il disastro perché qualcuno si renda conto che la manutenzione degli impianti va fatta seriamente e al più presto, che non si può continuare a tappare la falla ogni volta che questa si determina senza porsi il problema di intervenire perché essa non si verifichi. Questa è una situazione che a nostro avviso deve essere affrontata con urgenza dal Governo della Regione in un confronto specifico col Governo nazionale e con l'Eni, per concordare un rilancio dei poli chimici sardi nell'ambito di quella manovra complessiva che appare comunque necessaria per la politica industriale della chimica in Italia.

Da questa partita non possiamo rimanere sempre tagliati fuori; dobbiamo agire subito e avanzare le nostre proposte giocando d'anticipo sulle stesse linee di programma che l'Eni sta ponendo in essere. Troppe volte veniamo posti di fronte al fatto compiuto e molte volte ciò è dovuto anche alla nostra incapacità di anticipare gli eventi. Dobbiamo essere propositivi anche per far fronte a situazioni o decisioni non ancora venute in essere.

Accanto al problema chimico ve ne è poi un altro, di carattere anche questo generale (nel senso che non riguarda soltanto la Sardegna), il problema energetico. Nel nord Sardegna esistono due grossi siti industriali che a nostro avviso vanno salvaguardati e sviluppati: il primo, l'ho già ricordato, è quello della chimica, il secondo è quello dell'energia. Poc'anzi abbiamo parlato del problema dell'Enichem, *a latere*, a pochi chilometri di distanza c'è il problema di Fiumesanto. Molti di voi avranno visto e sentito questi lavoratori che da anni lottano scendendo in piazza per rivendicare un'occupazione più sicura. Però proprio partendo da questo momento di lotta, da questa forte rivendicazione che viene dai lavoratori è necessario che la Regione dia indicazioni precise sul ruolo che Fiumesanto deve svolgere nell'ambito dell'economia della Sardegna.

Non è un caso che nella mozione venisse chiesto il rispetto dell'accordo stipulato a Cagliari il 21 luglio 1992 tra la vecchia Giunta regionale, il Presidente dell'Amministrazione provinciale e i

Sindaci di Porto Torres, Sassari, Stintino da una parte e l'Enel dall'altra, con cui si stabiliva esattamente il livello di produzione di questo sito. Io ritengo che questo accordo sia stato un elemento positivo anche perché smentiva coloro che affermavano che i lavoratori volevano che si costruissero centrali sino all'isola di La Maddalena. Non è così; in quell'intesa infatti veniva fissato un limite, si diceva esattamente quello che poteva essere fatto.

Però da quel giorno ad oggi niente si è più mosso. Siamo ad una paralisi completa, nel senso che non vi sono stati ulteriori approfondimenti e ulteriori precisazioni. Era rimasto aperto il problema dell'alimentazione della centrale, di come doveva funzionare il nuovo gruppo di Fiumesanto; problema che a tutt'oggi rimane irrisolto.

Noi siamo bravi a scaricare su altri responsabilità del "non governo". Questa, per esempio, è una competenza strettamente nostra. Se prima parlavamo di enti, e quindi di problemi che hanno anche implicazioni di tipo nazionale, e che comportano decisioni quindi che non possono essere prese solo da noi, qua siamo in presenza invece di decisioni che vanno prese all'interno della nostra Isola per cui dipende soltanto da una nostra determinazione fare in modo che le cose vadano avanti e abbiano uno sviluppo piuttosto che un altro. Non è quindi pensabile che in una situazione così grave dal punto di vista economico, sociale e occupazionale, quale è quella che stanno vivendo questi lavoratori, ci si possa esimere dal decidere; è per questo che noi sollecitiamo un confronto più fermo, più puntuale, per una ripresa del dialogo tra gli enti locali, l'Enel e la Regione stessa, la Giunta, affinché si definiscano quegli aspetti fondamentali ed essenziali che possono influire sul livello occupazionale del nostro territorio.

Ci rendiamo conto che anche queste non possono costituire che risposte parziali, ma se non partiamo dalla convinzione che anche dando risposte parziali, dandole là dove concretamente possiamo darle possiamo contribuire ad abbassare un tantino il livello della disoccupazione, se non pensiamo a questo, veramente finiremmo per aggiungere disoccupati a disoccupati.

Per quanto riguarda l'Enichem voglio precisare alcuni punti. Intanto è necessaria una ricapi-

talizzazione del Gruppo; se non si dota il Gruppo di strumenti finanziari adeguati non potrà mai uscire dalla pesante crisi in cui si trova. Questo chiaramente non è un problema che può risolvere direttamente la Regione; la Regione deve fare in modo che chi ha la competenza, chi ha gli strumenti attui la ricapitalizzazione.

Dietro questa ricapitalizzazione va però previsto un preciso piano di investimenti per il consolidamento del tessuto sociale esistente e lo sviluppo di alcuni settori che noi consideriamo strategici nell'ambito della chimica nazionale e ai fini di promuovere nella nostra Regione un sistema industriale realmente integrato. E' necessario che l'Eni sviluppi un preciso progetto di utilizzo delle aree a suo tempo dismesse, rendendo in questo modo possibile un'integrazione con lo stabilimento anche di settori non legati alla chimica. Voglio ricordare che ci sono veramente parecchi ettari di terreno, non soltanto urbanizzati, ma in molti casi anche dotati di strutture che, per via del tracollo che c'è stato in questo ultimo decennio, sono completamente abbandonati, in attesa che qualcuno li utilizzi.

Appare anche indispensabile una ridefinizione delle linee degli approvvigionamenti e della politica degli appalti. Vedete, in questa situazione di degrado questo è un problema che si sta avverando non soltanto all'interno dell'Enichem ma anche all'interno dello stesso sito di Fiumesanto; in questa situazione di degrado sta avanzando infatti la politica del liberismo più sfrenato nella conduzione degli appalti. Noi ci troviamo di fronte, infatti, ad un territorio che bene o male in questo ultimo decennio aveva consolidato una propria imprenditoria; imprenditoria che non soltanto lavorava all'interno dello stabilimento, ma che stava cercando di consolidare attività alternative o parallele anche al di fuori dello stabilimento stesso. Nell'ultimo periodo però è avvenuto che il liberismo sfrenato, la convinzione che occorresse per forza risparmiare soldi, che bisognasse spendere meno, ha fatto sì che si abbassassero drasticamente i prezzi per i lavori di manutenzione, ponendo fuori mercato tutta l'imprenditoria locale.

E' chiaro infatti che se l'imprenditoria locale ha sulle spalle una mano d'opera con diversi anni

d'anzianità, e che ha pertanto maturato delle specifiche condizioni salariali e normative, abbassando i prezzi che le imprese sono disposte a pagare per la manutenzione tutte le imprese locali verranno messe fuori mercato. Così vediamo reintrodursi nel nostro territorio le imprese continentali che, in virtù anche delle leggi esistenti, vengono, fanno prezzi minori, perché assumono a tempo determinato, beneficiano delle agevolazioni per le nuove assunzioni, e vanificano interamente tutta quella politica di accordi che è venuta consolidandosi in un decennio.

Questa situazione va a forte discapito non soltanto dei lavoratori che si troveranno a dover prestare la loro opera per un salario molto più basso, ma anche delle stesse imprese, che saranno costrette ad abbandonare o a licenziare lo stesso patrimonio professionale costruito in diversi anni se vorranno restare sul mercato. E' veramente una questione ai limiti dell'assurdo e dell'inverosimile.

E' necessario allora che la Giunta regionale si impegni per esaminare un progetto di azione che permetta non soltanto il rilancio della nostra imprenditoria ma soprattutto il mantenimento e lo sviluppo di alcuni settori che noi consideriamo, per la nostra zona, strategici e fondamentali. Qualcuno ci consigliava di indirizzarci verso altri settori. E' vero che in Sardegna non possiamo lasciar perdere niente, non possiamo lasciar perdere il turismo, l'agricoltura però, proprio per questo, non possiamo pensare che questi settori, per noi fondamentali, possano essere sostituiti dall'oggi al domani con qualcosa di nuovo.

E se qualcosa deve venire in alternativa, deve esserci prima l'alternativa e poi la cosa, nel senso che sulle parole ci hanno giocato ormai da troppi anni, per troppo tempo abbiamo pagato e non siamo più disponibili a continuare a pagare. Io sono convinto che la Giunta sia sensibile nei confronti di queste problematiche e sono convinto che avrà anche modo di proporci un'azione che ci consenta non solo di parare i colpi, ma anche di essere propositivi, per dare risposte alle aspettative di tutti i sardi.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori della mozione numero 3 ha facoltà di parlare.

CUGINI (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, il collega Vassallo ha richiamato i problemi connessi all'industrializzazione del nord Sardegna, ed ha anche fornito dei suggerimenti su come trattare l'argomento e promuovere una iniziativa politico-amministrativa da parte della Regione sarda volta a ripuntualizzare le scelte operate nel comparto negli anni passati. La situazione è effettivamente quella che è stata descritta nell'intervento di Vassallo: ci sono però alcuni aspetti che devono essere riprecisati perché ne va dell'iniziativa futura che il Consiglio regionale a nostro giudizio deve assumere per rilanciare il comparto chimico e con esso l'intera industria in Sardegna.

Noi siamo di fronte ad un disegno proposto negli anni passati al Meridione d'Italia e volto ad attribuire una dimensione nazionale all'industrializzazione nel comparto chimico; in virtù di tale disegno alla nostra Regione erano stati assegnati siti produttivi, quote di investimento e quote di produzione. Queste quote di produzione, che erano state assegnate dal Governo nazionale e che sono state suddivise tra diversi soggetti imprenditoriali che operavano in Sardegna, pubblici e privati, negli anni hanno subito fortissime modificazioni.

L'interesse nazionale per il comparto chimico, per le produzioni chimiche non è diminuito, però è diminuita, a nostro giudizio, la volontà delle aziende che operano nel settore e, contemporaneamente, si è creata una fortissima dipendenza dell'economia nazionale nei confronti di queste produzioni che sono col tempo diventate strategiche per tutti i paesi industrializzati. E' importante pertanto che il Consiglio regionale assuma una iniziativa in direzione di questo settore perché quest'iniziativa può assumere nazionalmente una funzione di correzione delle scelte, anche recenti, che il Governo nazionale si sta apprestando ad operare.

Voglio dire che noi siamo in presenza di un'accentuazione della dipendenza nelle importazioni chimiche da parte dei paesi produttori di queste materie e, assieme, siamo di fronte ad uno smantellamento dei siti industriali presenti in Sardegna e nel resto del meridione d'Italia. Non è solo l'industria chimica di Porto Torres che è in discus-

sione, è in discussione l'industrializzazione; è in discussione la presenza dell'industria delle fibre ad Ottana, è in discussione la presenza delle produzioni chimiche nel sud della Sardegna. C'è bisogno quindi di riprendere una grande iniziativa che aveva caratterizzato il Consiglio regionale della Sardegna, quella della prima Conferenza delle Partecipazioni statali.

Noi dobbiamo decidere di inserirci, per quanto riguarda questa parte delle produzioni, in un momento decisionale che non deve essere più solo nazionale, perché le ricadute sono interamente locali. E lo dobbiamo fare riprecisando il nostro rapporto con lo Stato e precisando il rapporto tra noi e la Comunità Europea. Questo va fatto subito, prima che il disegno dell'Enichem o dell'Eni o delle società collegate si realizzi completamente in Sardegna; e per fare questo c'è bisogno di una riflessione più puntuale all'interno dell'Esecutivo regionale perché non credo che sarà sufficiente rispondere che si assumeranno iniziative per garantire la collocazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni, o per garantire che alcune leggi attualmente in vigore possano essere estese ai lavoratori che verranno espulsi dal ciclo produttivo.

Questo è un atto, a mio giudizio, doveroso nei confronti dei lavoratori sardi, doveroso perché siamo in presenza di provvedimenti nazionali che agevolano aree fortemente sviluppate. Si tratta quindi di una risposta parziale, momentanea. Il governo della Regione si deve candidare attraverso una nuova Conferenza delle Partecipazioni statali, perché è a quel livello che si devono decidere le prospettive dell'industria in Sardegna.

Altre soluzioni possono momentaneamente dare delle risposte, ma sono delle risposte parziali, di dimensione locale, che possono impegnare negativamente la Regione sarda con le proprie risorse. Noi invece dobbiamo sancire un principio: che la chimica è un bene nazionale, che la Sardegna concorre alla produzione di questi beni e che conseguentemente gli investimenti devono essere finanziati dal bilancio dello Stato e devono essere investimenti capaci di diversificare le produzioni, di produrre ulteriori investimenti tecnologici. Perché solo attraverso una diversificazione della produzione è possibile mantenere gli attuali livelli

occupativi e le attuali produzioni del comparto chimico.

Nella nostra mozione abbiamo anche richiamato un altro argomento, anche questo di dimensione nazionale. Recentemente il Presidente della Giunta parlando del metano si è riferito alla bocciatura del progetto da parte del CIPE e non della CEE, sui giornali invece la bocciatura veniva attribuita alla CEE; su questo argomento noi dobbiamo precisare qual è la posizione della nostra Regione. Si tratta di riscrivere il piano energetico regionale; il vecchio piano è superato; è superato per quanto riguarda la produzione di energia, le quantità e il rapporto tra noi e il momento produttivo, tra noi e il momento del consumo dell'energia.

Noi non possiamo accettare l'idea che la nostra Regione venga esclusa dal progetto di metanizzazione del nostro Paese; è l'unica possibilità che abbiamo di parlare di nuove tecnologie riferite non solo ai sistemi produttivi di energia, ma a tutti i nuovi sistemi del ciclo produttivo regionale. Voglio dire che noi abbiamo un'occasione per parlare di metano anche parlando di nuove tecnologie per quanto riguarda l'industria domestica; ed abbiamo la possibilità di parlare di uso di metano a fini domestici parlando di nuove infrastrutture almeno dei centri maggiori della Sardegna. Abbiamo la possibilità di parlare di un uso di un'energia nobile che, se utilizzata nei cicli produttivi, renderà competitive le merci lavorate in Sardegna.

Non si può parlare di valorizzazione delle nostre risorse locali, anche di quelle costituite dai minerali non ferrosi, se non pensiamo ad un uso dell'energia a basso costo. Le nostre merci non potranno mai raggiungere i mercati mondiali se i costi energetici di produzione rimarranno ai livelli attuali. Da qui l'esigenza di ridiscutere il piano energetico, di affrontare l'argomento della metanizzazione della Sardegna pensando a questa non come ad una risposta ad esigenze locali (seppure la vecchia maggioranza aveva indicato il sito di Porto Torres, che noi manteniamo fermo, come luogo dove ubicare il terminale metanifero) ma come strumento per soddisfare un bisogno regionale, perché l'uso è un uso regionale, e su questo dato noi ci dobbiamo attestare.

Quindi non si tratta, anche se è importante, di dare solo risposte ai lavoratori in cassa integra-

zione guadagni, ma di rivendicare la trasformazione delle attuali centrali di Fiumesanto in centrali alimentate a metano. All'impiego del metano non ci sono alternative neanche per quanto riguarda la produzione di energia. E il quinto gruppo non può essere costruito, a mio giudizio, se non finalizzato all'uso del metano, senza il quale non sarà possibile parlare né di industrializzazione della Sardegna e né di competitività delle produzioni della nostra Regione.

Noi dobbiamo risolvere questo problema e dobbiamo fare in modo che l'ENEL assuma un ruolo positivo in questa situazione. Essa deve attivarsi e trovare riferimenti e *partners* privati che permettano di recuperare il *gap* produttivo esistente rispetto alle altre aree della Penisola e fare in modo che la Regione e i cittadini sardi ragionino su questo tipo di intervento industriale nello stesso modo in cui ragionano e si muovono i cittadini del resto del Paese.

Dentro questa indicazione sono poi presenti anche aspetti che non sono certamente marginali, riferiti alla presenza delle piccole imprese che operano in Sardegna nella costruzione delle centrali. Noi dobbiamo fare in modo, anche lì, che vi sia una garanzia di intervento anche per quanto riguarda il ciclo delle manutenzioni, non tanto con norme di salvaguardia nei confronti delle imprese ma con una salvaguardia dal punto di vista tecnologico, capace di rendere l'intervento delle imprese sarde più competitivo delle imprese che in Sardegna non operano. Voglio dire che la forza lavoro, i lavoratori che acquisiscono professionalità devono essere inseriti in questo ciclo, perché è l'unico modo per dare una risposta produttiva alla domanda di lavoro e di occupazione esistente in Sardegna.

Credo che questo tema che noi - lo dico impropriamente - stiamo discutendo, attraverso mozioni o attraverso un confronto come questo con la Giunta, meriti sedute apposite e iniziative particolari, senza le quali le questioni sarde riferite allo sviluppo e al lavoro rischiano o di diventare marginali o di essere disciplinate solo ed esclusivamente dai provvedimenti negativi del governo Berlusconi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consi-

gliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (Patto Segni). Signor Presidente, signori della Giunta, colleghe e colleghi del Consiglio, questa è indubbiamente una occasione troppo ghiotta per poterla lasciare passare senza riflettere su quanto oggi ci apprestiamo a votare attraverso queste mozioni. Io credo che i signori Assessori e il signor Presidente della Giunta abbiano molto da lavorare in relazione ai temi che stiamo trattando: mi riferisco al colosso Enichem e al colosso Enel. Sono, questi, due gruppi molto importanti che attraverso le loro strategie, se divergenti dalle linee di sviluppo che intendiamo seguire, potrebbero impedirci di dormire sonni tranquilli.

Noi ci dobbiamo soffermare anche per elaborare un piano per l'occupazione che sia credibile; e da questo desiderio iniziare il mio intervento. Ebbene, questo piano per l'occupazione, che naturalmente dobbiamo pensare a 360 gradi, non solo facendo riferimento al polo chimico o energetico del Nord Sardegna, dovrà coinvolgere tutte le relazioni produttive che interessano l'Isola. Il collega Cugini parlava di una scelta, quella del metano, che poteva garantire costi energetici inferiori e quindi una imprenditorialità a basso costo; dunque una scelta metano legata a un problema di concorrenza. Io chiedo scusa se invece pongo l'accento sull'aspetto ambientale della scelta.

Noi non dobbiamo dimenticare, quando affrontiamo questi argomenti, che sarebbe opportuno un ordine del giorno che consacrì una volta per tutte la scelta ambientale operata dal Consiglio regionale della Sardegna, al di là e al di sopra delle considerazioni occupazionali e dei motivi ideologici. Credo che questo debba essere un imperativo categorico per il Consiglio. Si stabilisca, una volta per tutte, che il discorso ambientale in Sardegna deve fare i conti con la maggioranza e credo anche con tutte le forze che siedono in questo Consiglio. E' una scelta di vita, è un modo di essere; ci si può attivare in tante maniere per far avanzare il discorso ambientale: attraverso gli *spot* pubblicitari, le televisioni, spendendo soldi per combattere gli incendi, per salvaguardare l'ambiente dagli inquinamenti selvaggi di emissioni gassose, di emissioni liquide, dalle zone di discarica che ormai fanno

della nostra Sardegna una gigantesca pattumiera.

Noi possiamo fare tutti gli *spot* che vogliamo ma dobbiamo soprattutto essere convinti che la prima emergenza da affrontare è quella ambientale, e da questa base poi può impostarsi tutto il resto: l'individuazione delle linee di sviluppo e del progetto di sviluppo che dovremo realizzare. Le quattro mozioni che sono state presentate (due sulla situazione industriale del Nord Sardegna e due sui parchi) credo possano essere ricondotte ad una sola, perché da una parte si parla di parchi e dall'altra si parla di sviluppo o di problemi legati allo stesso tema. Io ritengo che quando si parla di Porto Torres si parli di Fiumesanto (dunque di piano energetico) si parli di Enichem (dunque del problema della chimica) e si parli anche di parco dell'Asinara (dunque del problema ambientale). Io credo però che tutti questi problemi possono essere ricondotti alla tematica più generale dello sviluppo territoriale, tematica sulla quale tutti ci dobbiamo sentire impegnati in maniera appassionata; non possiamo delegare a nessuno questo tipo di interventi ma dobbiamo esporci in prima persona.

Non dobbiamo neanche considerare questi problemi più grandi di noi; dal punto di vista amministrativo dobbiamo suggerire e farci carico delle opportune iniziative, perché se lasciamo l'iniziativa ad altri non possiamo illuderci di ottenere risposte sul problema ambientale e tanto meno su quello occupazionale.

Col mio intervento, comunque, voglio ribadire il chiaro "no" nei confronti delle industrie assistite, perché l'assistenza sistematica ci metterebbe nella condizione di essere ricattati ogni giorno. Noi dobbiamo sì rivendicare il ruolo della chimica, ma di quella chimica capace di essere competitiva, di quella chimica (è il caso di Porto Torres, e non solo di Porto Torres) in grado di dare risposte al mercato e di permettere a noi di andare alle trattative e alle conferenze con questa determinazione: niente industria assistita. Sarebbe infatti solo un ripiego; un prestarsi a qualsiasi soluzione senza dare riscontro alle nostre idealità.

Giustamente, diceva Cugini, su questi punti dobbiamo tornare perché dobbiamo ancora parlare di politiche per il Mezzogiorno, e con queste di tutta una serie di problemi ai quali dobbiamo dare

immediate risposte. Queste politiche del Mezzogiorno hanno necessità di un rilancio, un rilancio serio per puntare verso le infrastrutture che ci mancano, sulle quali abbiamo speso tante parole ma che concretamente non siamo mai riusciti a realizzare; infrastrutture che sono ormai irrinunciabili, essenziali per poter parlare di sviluppo.

Un primo intervento può essere costituito dal piano dei trasporti; mi pare che sia urgentissimo. Nel piano dei trasporti possiamo inserire tutte le reti che vogliamo, dalle reti stradali a quelle aeree e marittime. A questo punto, dovrei parlare di continuità territoriale ma non voglio soffermarmi sugli abusi che subiamo sia relativamente ai trasporti via mare che a quelli via aerea e via terra. Il piano dei trasporti diventa ormai una questione essenziale che dobbiamo affrontare urgentemente.

Del piano delle acque se n'è parlato; l'acqua è un risorsa alla quale non possiamo rinunciare se vogliamo continuare a parlare di sviluppo. Pertanto dobbiamo impegnarci per trovare strategie utili e progetti realizzabili. Un piano energetico convincente, l'abbiamo già detto, è ormai indilazionabile. Insomma, dobbiamo definire una volta per tutte da che parte stiamo e che tipo di politica vogliamo fare.

Io sono convinto che questa Giunta che sta lavorando ed è sommersa dalle emergenze abbia comunque il tempo, la voglia, la fantasia e l'ardore per portare in aula quanto prima delle proposte convincenti per avviare un dibattito che ci permetta, una volta per tutte, di dare risposte ai sardi, soprattutto a quelli che spesso vengono dimenticati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, noi non voteremo questa mozione non tanto perché non sentiamo e non vogliamo fare nostre le problematiche della produzione industriale e della chimica in particolare, ma proprio perché vogliamo che a questi settori sia riconosciuta la giusta importanza, perché riteniamo estremamente riduttivo prevedere un impegno e un intervento limitato alla sola realtà produttiva dell'Enichem, di Porto Torres. E'

necessario e urgente, invece, affrontare compiutamente e approfonditamente tutta la materia relativa ai rapporti tra la nostra Regione e il Governo, il sistema delle Partecipazioni statali e in particolare l'Enichem, per l'importanza che questa società riveste nella nostra Isola.

Non possiamo affrontare il problema della grande industria con risposte parziali o riferite a singole situazioni produttive sebbene della rilevanza economica dei siti di Porto Torres. Riteniamo che questo Consiglio debba spendere un momento istituzionale, una seduta appositamente convocata, per discutere sulla situazione del settore chimico e più in generale delle Partecipazioni statali e per individuare anche un momento di confronto con il Governo, per verificare programmi, spazi di intervento, problematiche legate alla dismissione e al processo di privatizzazione della grande industria pubblica nazionale.

Lo stesso riteniamo si debba fare per il settore dell'energia e per quello dell'alluminio nonché per tutte quelle realtà che riguardano la grande industria pubblica. Dobbiamo cioè chiarire quale ruolo deve avere la nostra Isola nel sistema produttivo e industriale di questo Paese.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SANNA GIACOMO, *Segretario*:

Ordine del giorno Scano - Deiana - Montis - Balia - Serrenti sullo stato di degrado dell'apparato industriale

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo stato di degrado in cui versa l'apparato industriale del Nord-Sardegna;

CONSIDERATO che tale realtà si iscrive nel quadro di pesante crisi del comparto industriale nell'intero territorio regionale,

impegna la Giunta regionale

1) a presentare al Consiglio Regionale entro 45 giorni un rapporto sullo stato dell'industria sarda con particolare riferimento ai comparti e ai

territori maggiormente esposti;

2) a operare, con gli strumenti a sua disposizione, per la difesa degli impianti e dei posti di lavoro, non essendo ammissibile la rinuncia all'esistente in assenza di serie alternative produttive ed occupazionali. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Giunta ha ascoltato con molta attenzione l'illustrazione di queste mozioni, che si inseriscono peraltro in un'attività che essa quotidianamente svolge per far fronte ad esigenze di carattere eccezionale, a difficoltà straordinarie e continuamente emergenti che investono tutto il nostro tessuto produttivo e in modo particolare il tessuto industriale. Abbiamo di fronte un nutrito calendario di incontri, che prevede tra l'altro, per il 7 novembre a Roma, promosso dal Consiglio dei ministri, un confronto tra Ministeri, Eni e Enel sul problema carbon-Sulcis; e questa è solo una delle emergenze.

La linea della Giunta è quella non tanto e non soltanto di fronteggiare le situazioni di emergenza per mantenere costante il livello occupazionale ma anche di impostare in termini più generali i problemi concernenti la nostra economia, con particolare riferimento a due nodi storici che condizionano e hanno sempre condizionato la nostra politica di sviluppo: il problema dell'energia e quello dei trasporti.

La Giunta ritiene che il problema dell'energia sia assolutamente prioritario, e non solo con riferimento ai molteplici utilizzi e al favorevole impatto ambientale che un processo di metanizzazione comporterebbe, ma anche in relazione ai riflessi che tale impiego determinerebbe sul costo dell'energia, che in Sardegna patisce le conseguenze della mancata metanizzazione e che quindi con l'avvio di essa potrebbe abbassarsi sino a rendere la nostra produzione industriale competitiva con quella delle altre parti del Continente.

L'altro problema di cui la Giunta si sta occupando è quello dei trasporti, con particolare ri-

guardo all'annosa questione della continuità territoriale. Anche a livello comunitario sono stati instaurati dei contatti con altre isole dell'Europa che hanno il medesimo problema affinché si trovi il modo per garantire alle persone, alle merci, e alle materie prime che devono uscire o entrare in Sardegna il medesimo trattamento che viene riconosciuto a chi opera in terra ferma. Ecco, in sintesi, la linea che la Giunta sta seguendo è quella di impostare in termini più generali i due problemi strategici dell'energia e della continuità territoriale.

Per questa ragione il dibattito che si è svolto in Aula, e che ha visto partecipare tutte le forze, comprese quelle di opposizione, è un dibattito che nelle sue conclusioni ci trova d'accordo, e ancora più ci trovano d'accordo sia la mozione che l'ordine del giorno che è stato presentato e che la Giunta dichiara esplicitamente di accettare.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non intendono replicare dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (R.C. - Progr.). Sono pienamente d'accordo nel ritirare la mozione perché già in premessa di discorso dicevo che, in termini provocatori, questa mozione era nata per il sito del Nord Sardegna ma che indubbiamente il problema coinvolgeva anche altri siti che si trovano in situazioni analoghe. Ora l'ordine del giorno presentato va in questa direzione, per cui ritengo che sia giusto ritirare la mozione e approvare l'ordine del giorno in modo che si possa tornare in Aula per una discussione più ampia che tratti l'intera problematica industriale di tutta la Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Cugini.

CUGINI (Progr. Fed.). Anche io ritiro la mozione.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno ha facoltà di parlare il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Solo mezzo minuto, signor Presidente, per dire che l'ordine del giorno

firmato dai cinque Presidenti di Gruppo e offerto alla valutazione dell'intero Consiglio – mi rivolgo in modo particolare al collega Dettori di cui condividiamo i ragionamenti svolti poc'anzi – è incentrato fondamentalmente su due punti: l'impegno chiesto alla Giunta di tornare in Aula con un rapporto sullo stato globale dell'industria sarda (quindi non su un solo territorio e su un solo comparto) e l'impegno ad operare per la difesa degli impianti e dei posti di lavoro; impegno che non comporta una difesa acritica di tutto l'esistente, ma richiede, quando viene posto in discussione l'esistente, che ci siano serie e valide alternative produttive ed occupazionali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E approvato)

Discussione congiunta delle mozioni Vassallo - Aresu - Concas - Montis sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale dell'Isola dell'Asinara (2) e Cugini - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Dettori I. - Falconi - Fois P. - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna S. - Sassu - Usai P. - Zucca sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale di Oroseli, del Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni numero 2 e 4. Poiché hanno lo stesso oggetto verranno svolte congiuntamente. Si dia lettura delle mozioni.

VASSALLO, Segretario:

Mozione Vassallo - Aresu - Concas - Montis sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale dell'Isola dell'Asinara.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge n. 394 del 6 febbraio 1991 che prevede l'istituzione, d'intesa con la Regione Sardegna, del parco nazionale del golfo di Oroseli, Gennargentu e dell'isola dell'Asinara;
VISTA la legge n. 422 del 30 ottobre 1992 che fissa

i termini della dismissione delle strutture carcerarie dell'Asinara al 31 dicembre 1995;

CONSIDERATO che dopo tale data l'isola dell'Asinara dovrebbe essere restituita al demanio pubblico e trasformata in parco come previsto dalla legge istitutiva del parco "Restituzione integrale dell'intera isola dell'Asinara al demanio pubblico";

CONSIDERATO che il Ministero di Grazia e Giustizia ha impedito nei mesi scorsi di avviare l'opera di riforestazione dell'isola, doverosa dopo il drammatico incendio che ne ha distrutto parecchi ettari, per non meglio precisati motivi di sicurezza;

CONSIDERATO, altresì, che secondo notizie riportate dalla stampa nello scorso periodo un autorevole rappresentante del Dipartimento amministrazione penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia, il dott. Coppola, ha espresso riserve sulla restituzione dell'Asinara al demanio pubblico;

PREMESSO che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale, grande rilevanza assume un nuovo rapporto tra Regione autonoma della Sardegna ed enti locali, rapporto che deve essere supportato da un insieme di iniziative politiche atte a garantire un decentramento reale ed una consapevolezza che può maturare esclusivamente in virtù di interventi che la Regione ed il Presidente sapranno garantire nelle diverse realtà periferiche,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

affinché:

– si dia corso alla stipula dell'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale dell'isola dell'Asinara già raggiunta tra Ministero dell'ambiente, Regione autonoma della Sardegna ed enti locali;

– si predispongano le iniziative politiche atte a garantire la dismissione della struttura carceraria prevista dalla sopra citata legge n. 422 del 30 ottobre 1992;

– venga restituita prima di quella data la parte di isola non direttamente interessata dalla struttura carceraria al popolo sardo come parco;

– verifichino che ogni opera prevista o già in

costruzione garantisca la compatibilità e sia funzionale alla presenza del parco,

impegna, altresì, il Presidente della Giunta regionale a programmare un'iniziativa al fine di sensibilizzare e mobilitare l'intera opinione pubblica sarda ed in particolare le popolazioni esistenti nel territorio interessato dal parco, da effettuarsi a Porto Torres. (2)

Mozione Cugini - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Dettori Ivana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sull'intesa di programma per l'istituzione del parco nazionale di Orosei, del Gennargentu e dell'isola dell'Asinara.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 che prevede l'istituzione, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, del parco nazionale dell'isola dell'Asinara;

VISTA la legge n. 422 del 30 ottobre 1992 che fissa i termini della dismissione delle strutture carcerarie dell'Asinara al 31 dicembre 1995;

CONSIDERATO che alcuni interventi di responsabili politici e di alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia hanno determinato una situazione di incertezza sulla reale volontà di dare attuazione agli impegni assunti dallo Stato nei confronti delle popolazioni sarde con le summenzionate leggi;

RITENUTO che la mancata attuazione dei deliberati leda gli interessi legittimi delle comunità locali e dell'intera Sardegna e comprometta la possibilità di programmazione autonoma e lo sviluppo economico delle realtà territoriali interessate,

invita il Presidente e la Giunta regionale

a predisporre, entro il 1994, una conferenza di servizio tra i soggetti pubblici, Ministero di Grazia e Giustizia, ministero dell'Ambiente, Regione autonoma della Sardegna, le province di Sassari e Nuoro ed i comuni compresi nell'area parco, al fine di verificare lo stato di attuazione ed i tempi

previsti dalle leggi citate e dall'intesa di programma. (4)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione numero 2 ha facoltà di parlare.

VASSALLO (R.C.-Progr.). Poc'anzi ho avuto modo di dire che molte volte sulle questioni fondamentali della nostra Isola (e l'Asinara può essere considerata un pezzo fondamentale della nostra Regione) si discute in maniera animata e spesso anche contraddittoria, soprattutto al di fuori della Sardegna. L'Asinara è un pezzo del nostro territorio e come tale va salvaguardata.

Ormai da troppi anni questo lembo della nostra terra è totalmente al servizio e sotto la servitù dello Stato sovrano, del Governo e del Ministero di grazia e giustizia. Nel 1991, precisamente il 6 dicembre, attraverso la legge numero 394 venne prevista un'intesa con la Regione per l'attuazione del Parco del Golfo di Orosei-Gennargentu e dell'isola dell'Asinara. Da quella data in poi la Regione ha avuto modo di attivare insieme agli enti locali un serio confronto, anche con lo Stato, per la definizione del sistema parchi nazionali. Questo confronto ha registrato differenti posizioni tra le popolazioni delle diverse località, anche in virtù del fatto che in realtà non ci sono molte affinità tra la zona di Orosei e l'isola dell'Asinara. Nella legge purtroppo queste due entità erano state concepite come un unico Parco; così essendo notevole non soltanto culturalmente ma anche geograficamente la distanza che separa le due aree era sorta una miriade di problematiche sfociata comunque nella decisione che il Parco dell'Asinara dovesse comunque andare avanti, avendo ricevuto il consenso delle Comunità locali.

Una volta definito questo orientamento, e formalizzato con un preciso protocollo d'intesa che doveva essere sottoscritto dalla Regione sarda, dal Ministero dell'ambiente e dagli enti locali interessati (mi riferisco sempre all'Asinara) si inserì il Governo nazionale che, attraverso la legge numero 422 del 20 ottobre 1992, fissò una serie di termini per la dismissione delle strutture carcerarie.

Il Ministero di Grazia e Giustizia riteneva

infatti che proprio in virtù del particolare isolamento (un'isola nell'isola) questo territorio andasse benissimo per ospitare detenuti di massima pericolosità come i boss mafiosi, e che quindi dovesse rimanere vincolato ancora per qualche anno sino al 31 dicembre 1995, a svolgere questo servizio a favore della comunità nazionale.

Purtroppo, lo dicevo in premessa, delle nostre cose si parla più all'esterno che all'interno, nel senso che purtroppo, sempre per esigenze di carattere nazionale, i limiti all'utilizzo del nostro territorio ci vengono imposti da altri. Sono note le recenti dichiarazioni del Capo del Governo Berlusconi, con le quali venivano poste serie ipoteche rispetto alla possibilità di smilitarizzazione dell'isola e della stessa istituzione del parco.

E' pur vero che all'interno del Governo si sono manifestate posizioni differenziate, prima fra tutte quelle del Ministro dell'ambiente che non più di venti giorni fa, a Sassari, in occasione di un incontro con gli amministratori locali del territorio, aveva fornito tutte le assicurazioni necessarie in merito alla volontà di andare ad un superamento della servitù che grava sull'isola. Però, dopo queste dichiarazioni e quelle di altri esponenti del Governo, all'interno della stessa coalizione sono state espresse posizioni esattamente opposte.

E' vero che in questo periodo a balletti, non soltanto sull'Asinara, stiamo assistendo spesso, (mi riferisco alla non univocità degli orientamenti governativi su varie questioni) però in questo momento ci terremmo che, almeno rispetto ad una questione che ci interessa direttamente, smetta questo continuo palleggiamento che non fa altro che ingarbugliare ulteriormente una matassa già sufficientemente ingarbugliata.

Noi riteniamo che un'azione della Giunta rispetto a questa problematica sia indispensabile, nel senso che la Regione, così tra l'altro era stato previsto nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente, debba riacquistare una sua dignità e far valere i suoi diritti nell'ambito del proprio territorio. Noi sappiamo che esistono grossi problemi da superare rispetto all'emergenza mafia e che quindi occorrerà attuare la politica della flessibilità, però noi chiediamo che questa politica della flessibilità vada applicata per tutto, anche per l'ambiente.

Quando si dice: dobbiamo operare una scelta ambientale, ci si deve ricordare che non vi sono scelte ambientali che non possano essere compatibili anche con scelte di carattere industriale; basta attuare tutti gli strumenti che rendono queste due scelte compatibili. Per cui dicevo che anche rispetto a questo problema, dobbiamo agire con la giusta flessibilità, nel senso che la rivendicazione della restituzione dell'isola al demanio pubblico va indubbiamente mantenuta, ma prima va attuata l'intesa raggiunta con il precedente Ministro dell'ambiente (fra l'altro ribadita anche dall'attuale Presidente) in modo da dare vita a quegli organismi che poi dovranno gestire il parco stesso; se no si correrà il rischio di avere un pezzo del nostro territorio liberalizzato senza però avere un organo di governo del territorio stesso.

La liberalizzazione completa dell'isola dovrà quindi passare attraverso questi due momenti; si tratterà poi di attivare un confronto serrato con il Governo per arrivare al risultato finale. Mi sembra che il problema sia praticamente questo; gli strumenti da utilizzare li abbiamo: dobbiamo ora impegnarci ad organizzare un confronto, qui in Sardegna, con il Ministero dell'ambiente e addivenire subito alla firma di questo programma.

A questo confronto dovrà seguire un raccordo diverso, più incisivo con le comunità locali affinché, rispetto al progetto di liberalizzazione dell'isola dell'Asinara, si dia vita non soltanto a tante piccole azioni, più o meno forti dei Comuni, delle Province, della Regione ma si sviluppi una azione sinergica tra quest'ultima e i rappresentanti delle popolazioni interessate, in modo che assieme si possa definire e realizzare questo obiettivo strategico.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori della mozione numero 4 ha facoltà di parlare.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.) Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, l'ora tarda e le considerazioni svolte dal collega Vassallo sul parco dell'Asinara (considerazioni che nella sostanza condividiamo) mi esimono dall'affrontare quella complessa serie di problemi che l'istituzione, o meglio la mancata istituzione del Parco dell'Asinara solleva. Io mi

soffermerò quindi, anche per venire incontro all'esigenza che avverto nell'aula, solo su tre punti che mi sembrano essenziali.

Il primo punto è questo: l'istituzione del parco dell'Asinara risponde ad un'esigenza profondamente sentita da tutto il territorio del Nord Sardegna. Si è parlato dei problemi dell'industrializzazione, si è detto che non si può pensare di dismettere l'esistente senza prevedere alcuna alternativa; ecco, la creazione del parco dell'Asinara può rappresentare questa alternativa. Con il parco è infatti possibile quel passaggio graduale da un certo genere di industria a quegli altri tipi di attività economica (individuati dallo stesso Presidente Palomba nel turismo, nell'ambiente, nell'artigianato, nell'agro-industria) che, senza richiedere un abbandono completo del tessuto industriale favoriscono un passaggio graduale verso un nuovo modello di sviluppo, che preveda anche l'utilizzo dell'energia pulita garantita dal ricorso al metano.

Quindi non consentendo, ritardando *sine die* la creazione del parco dell'Asinara, si rende impossibile questa trasformazione graduale del tessuto produttivo del Nord Sardegna che ha assoluto bisogno di sostituzioni, di nuove prospettive per gradualmente orientarsi verso altri tipi di attività economica che permettano di raggiungere i livelli occupativi di alcuni anni fa. La creazione del parco dell'Asinara non chiede assolutamente l'immediata soppressione dell'esistente, e con la chimica e soprattutto con la metanizzazione, l'energia pulita, può raggiungersi quel modello di sviluppo sostenibile che è accettato e raccomandato a livello internazionale nelle sedi delle Nazioni Unite e della stessa Comunità Europea.

Il secondo punto è questo: ci troviamo di fronte ad un conflitto tra le determinazioni del Governo - e devo dire non soltanto di questo Governo ma anche di quelli precedenti - e la volontà espressa dalla Regione; mi sembra che questa tendenza a far slittare fino al 1999 la data di dismissione del carcere dell'Asinara, rifletta una volontà del Governo centrale di non collaborare con la Regione. Si è parlato tanto di collaborazione tra Regione e Stato, la Corte costituzionale ha affermato questo principio, di collaborazione si parla anche nel nostro Statuto, soprattutto negli articoli 52 e 53. Non vedo però da parte di questo

Governo, come del resto da parte dei Governi precedenti, la volontà di stabilire un dialogo; si continua a mettere la Regione davanti a fatti compiuti senza coinvolgerla in una decisione che la riguarda così da vicino.

Il terzo ordine di considerazioni concerne l'aspetto dei riflessi che obblighi internazionali possono avere riguardo alle scelte del Governo e della Regione. In questi giorni si è parlato molto di un altro possibile parco, quello di La Maddalena. Si è parlato di una estensione della base militare, si è parlato di piani che da vent'anni consideriamo segreti. Nella sostanza, anche se non è stato detto, riemerge il problema di condizionamenti internazionali che possono, anche per i problemi di un inquinamento atomico, porre in forse lo stesso parco nazionale di La Maddalena. Allora mi chiedo come sia possibile puntare verso un parco dove sia prevista una estensione, un potenziamento della base di La Maddalena. In questo caso la Sardegna fa le spese di obblighi internazionali peraltro assunti in violazione dell'articolo 80 della Costituzione.

Nel caso dell'Asinara, paradossalmente, stranamente, contraddittoriamente ci troviamo nell'ipotesi opposta. Qui il Governo si è impegnato, attraverso vari convenzioni internazionali o sottoscrivendo dichiarazioni, a favorire la creazione di una rete di aree protette nel Mediterraneo; l'Asinara potrebbe costituire uno dei pilastri di questa rete. La Sardegna non ha neppure un parco o una riserva marina da annoverare tra quelle inserite nel programma delle Nazioni Unite per l'ambiente; in questo caso non si rispetta il diritto internazionale, non si tiene conto degli orientamenti prevalenti a livello internazionale con il risultato ancora una volta di impedire la creazione di un parco.

Si può affermare che è sempre la Sardegna a far le spese o di un diritto internazionale applicato a sproposito o non applicato. Ecco quindi l'importanza, anche sul piano istituzionale, di questo problema, di questa battaglia. Ecco perché abbiamo chiesto la convocazione di una conferenza di servizi: vogliamo che il problema venga affrontato, perché non è un problema soltanto ambientale: è un problema politico, è un problema di autonomia della Sardegna, di rispetto delle sue prerogative.

Credo che non soltanto la maggioranza ma anche l'opposizione, tenendo conto che è una critica che si eleva anche nei confronti dell'operato dei precedenti governi, potrebbe sottoscrivere una mozione in questo senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.-M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, si reintroduce, con l'intervento dei colleghi che hanno testé parlato, il problema di quella che io definisco la "parcomania". Sembra che con i parchi si debbano risolvere tutti gli ipotetici mali ambientali e tutti i problemi dell'occupazione. Questo, oltre a non rispondere al vero (vi sono riscontri statistici mondiali, che confermano ciò che vado dicendo) impedisce che il problema sia inquadrato nell'ottica giusta per la Sardegna.

E' chiaro che non è che noi diciamo semplicemente "no" ai parchi e basta. Rimane l'esigenza di proteggere in modo attivo e produttivo l'ambiente e di dotarci di una legislazione originaria tutta sarda, che si sganci dalle pesanti ipoteche dell'attuale legislazione nazionale, sia in materia di parchi nazionali che in materia di parchi regionali. Occorre sollecitare e affrettare la soluzione di questo problema senza aspettare ulteriori provvedimenti nazionali in corso di revisione, una soluzione che dia autonomia e potere alle Regioni, in modo particolare alla nostra Regione, di crearsi un proprio strumento giuridico, realmente proprio e non pesantemente gravato dalle interferenze della legislazione nazionale. Questo costituirebbe un atto di responsabilità nei confronti delle nostre tradizioni, dei nostri popoli, delle nostre esigenze e della nostra specificità isolana.

Non voler vedere questo è chiudere gli occhi, è portare in un ambiente difficile una realtà quale quella dei parchi che già prima del suo nascere ha innescato incendi, ritorsioni e problemi di vario genere tra le popolazioni interessate. Perché per esempio non si approva una legge dove l'area protetta non si chiami più parco? Le inventiamo un nome, quello che vogliamo, in modo che sia libera dalle pesanti ipoteche legislative nazionali

ma che mantenga in pratica le stesse funzioni. E perché non si istituisce un parco pilota, sperimentale, in quelle zone dove sono già precluse diverse forme di attività (non solo quella venatoria) e che interessano decine di migliaia di ettari? Si tratta di zone di dimensioni più che sufficienti per accogliere tutto ciò che dovrebbe costituire una forma di protezione attiva e produttiva dell'ambiente. Non c'è infatti solo da proteggere ma c'è anche da ricostituire, e sulla base di questi esperimenti si potrebbe poi elaborare un programma organico e funzionale.

Io invito, quindi, la Giunta a un'attenta e responsabile considerazione del problema e a non lasciarsi convincere dalla facile demagogia di improvvisati ambientalisti che nel "carrozzone parchi", nei precedenti Governi nazionali e regionali, vedevano l'ennesima opportunità per "sistemare" i figli di papà politici. Questa è la triste realtà ereditata da questa Giunta e da questo Consiglio regionale. Per cui io dico: esercitiamo la fantasia e cerchiamo di salvare il nostro patrimonio senza entrare in rotta di collisione con noi stessi, con le nostre popolazioni e in primo luogo con quelle del tanto agognato (da certe parti) parco del Gennargentu, dove i fenomeni di ritorsione sono già avvenuti e avvengono e dove, guarda caso, non è stato fatto nemmeno un *referendum* per conoscere la volontà della popolazione, non quella dei sindaci (perché i sindaci per lo più, sono espressione di una certa nomenclatura, di una certa mentalità, di una certa concezione da vecchia Repubblica) ma quella della gente che abita all'interno di quelle aree, indite un *referendum* e scoprirete qual è la vera volontà popolare.

Conseguentemente ripropongo quello che ho detto prima: si faccia un esperimento pilota su zone chiuse da tempo, da decenni e decenni, e in quelle zone si verifichi se tutto quel benessere, se tutta quella produttività occupazionale potrà realizzarsi. Questo è il modo responsabile di operare che io, a nome di Alleanza Nazionale e del Polo della libertà, propongo alla Giunta. Per questo motivo, ovviamente, non posso votare a favore della mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Giacomo Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, voglio preliminarmente annunciare il nostro voto a favore sia della mozione sia dell'ordine del giorno che verrà presentato. Ci sono alcuni chiarimenti che devono essere fatti; molte sono infatti le incomprensioni verificatesi in questi anni (anche se in parte sono venute meno) soprattutto perché cambiando ripetutamente il responsabile del Ministero di grazia e giustizia cambiava l'interlocutore e il discorso si doveva iniziare ogni volta daccapo.

Capovolgendo totalmente l'indirizzo della legge nazionale sulla nascita del parco del Gennargentu-Orosei-Asinara, il ministro Martelli, allora Ministro di grazia e giustizia, si attivò, dopo un incontro con le amministrazioni del territorio, per promuovere un congelamento vero e proprio della nascita del parco, promettendo che alla scadenza del '95, tutto sarebbe finito e che finalmente l'isola dell'Asinara sarebbe potuta rientrare in possesso dei cittadini sardi. Il ministro Conso, che subentrò a Martelli nello stesso dicastero, assunse un impegno più forte e attivò una Commissione paritetica ampiamente rappresentativa, presieduta dall'allora assessore dell'ambiente Emanuele Sanna, che lavorò a tempo pieno.

La Commissione cercò di eliminare diverse incomprensioni e di definire esattamente quali amministrazioni comunali erano favorevoli al parco e quali contrarie; l'anomalia principale fu individuata nell'unificazione in un unico parco, previsto da una legge nazionale, di territori non omogenei tra loro e distanti anche geograficamente quali il Gennargentu-Orosei e l'Asinara. Si decise così di creare due amministrazioni differenti per la gestione di queste due realtà onde evitare anche contrapposizioni tra i diversi Comuni rientranti nell'area del Parco.

Quindi esiste già una Commissione paritetica, esiste un lavoro svolto che senz'altro sia l'Assessore regionale sia tutti coloro che in questi anni si sono interessati al problema conoscono. Ritengo che questo lavoro debba essere ripreso al più presto (considerato che anche il Ministero dell'ambiente è d'accordo) in modo che si arrivi ad un confronto Stato-Regione dove possono manifestarsi le diverse volontà di approdare a una soluzione vera e propria in relazione alla nascita del

parco. Perché se il Presidente del Consiglio si pronuncia pubblicamente contro il Parco dell'Asinara credo che non ci possa essere testimonianza più valida di quella della reale volontà del Governo nazionale, e allora con forza il Consiglio e la Giunta dovranno far presente a chi di dovere, cioè al Presidente del Consiglio, che la Sardegna non intende pagare ancora una volta le responsabilità di un'intera nazione, che vuole mantenere l'attuale *status* dell'Asinara per far sì che la delinquenza organizzata possa continuare a soggiornarvi.

Credo che sia ancora più riprovevole aver legiferato, aver promesso, avere avviato i lavori e non avere mantenuto gli impegni. Non c'è altra strada da percorrere se non quella di riprendere i lavori e attivare immediatamente un confronto duro e deciso con chi fino a questo momento ha voluto per l'ennesima volta rinviare la soluzione del problema negando un sacrosanto diritto a tutti i sardi.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Ordine del giorno Scano - Deiana - Balia - Dettori Bruno - Serrenti sull'intesa di programma per l'istituzione del Parco nazionale dell'isola dell'Asinara.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 che prevede l'istituzione, d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna, del Parco nazionale dell'isola dell'Asinara;

VISTA la legge n. 422 del 30 ottobre 1992 che fissa i termini della dismissione delle strutture carcerarie dell'Asinara al 31 dicembre 1995;

CONSIDERATO che alcuni interventi di responsabili politici e di alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia hanno determinato una situazione di incertezza sulla reale volontà di dare attuazione agli impegni assunti dallo Stato;

impegna la Giunta Regionale

a predisporre, entro il 1994, una Conferenza di servizio tra i soggetti pubblici, Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero dell'Ambiente, Regione Autonoma della Sardegna, le Province di Sassari e Nuoro ed i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione ed i tempi previsti dalle leggi citate e dall'Intesa di programma. (1)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta regionale. Ritengo di dover esprimere la valutazione della Giunta in relazione all'ordine del giorno, Presidente, non alla mozione.

PRESIDENTE. Deve esprimere il proprio punto di vista sulle mozioni e dichiarare se accoglie l'ordine del giorno.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta regionale. I temi che costituiscono oggetto delle due mozioni e dell'ordine del giorno vennero affrontati anche in precedenza dalla Giunta che, tra le altre iniziative, promosse anche un incontro con il Ministero dell'ambiente nel corso del quale l'esponente governativo confermò la propria totale disponibilità ad una accelerazione dei tempi per l'attuazione della legge istitutiva del parco nazionale di Orosei-Gennargentu e Asinara. A questo incontro fece seguito un intervento presso il Ministero di grazia e giustizia affinché venisse - cito testualmente - "subito dissipata ogni incertezza sul futuro dell'isola" determinatasi a seguito di alcune notizie apparse nella stampa. Nella stessa lettera si chiedeva al Ministro di grazia e giustizia di permettere, eventualmente, un'attuazione graduale della legge, sia istituendo almeno uno dei parchi, quello che in un certo momento sembrava più in grado di decollare, sia consentendo nell'isola dell'Asinara la realizzazione di alcuni lavori che impedissero all'ambiente di degradarsi ulteriormente. A questa lettera non è stata data alcuna risposta.

La Giunta comunque interverrà ancora perché queste assicurazioni vengano date. Natural-

mente tutti noi abbiamo a cuore i problemi della sicurezza pubblica e ci rendiamo conto delle difficoltà che comporta la presenza di detenuti mafiosi, ma sono problemi che non possono ricadere sulla Giunta. E' il Ministero di grazia e giustizia che deve risolverli attraverso il reperimento di strutture penitenziarie che abbiano un grado di sicurezza adeguato a questa tipologia di criminalità.

Desidero anche far sapere che sono stati stabiliti dei contatti con il Provveditore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per l'esecuzione di opere di forestazione all'interno dell'Asinara; si pensa di poter realizzare queste opere di riforestazione attraverso l'utilizzazione sia del personale del corpo forestale regionale, sia attraverso l'impiego di detenuti a basso indice di pericolosità.

Un'altra iniziativa ha riguardato le popolazioni interessate alla costituzione del parco del Gennargentu: sono stati sentiti i sindaci che sono i legali rappresentanti, i legittimi rappresentanti di tutte le popolazioni e che pertanto si suppone parlino dietro loro indicazione. Anche questo rapporto con le popolazioni del Nuorese ha avuto un esito positivo e si sta per concludere, perciò speriamo che entro breve tempo si possano portare a conclusione le azioni amministrative necessarie per il decollo di questo parco che riveste così grande importanza.

Occorre ora superare un conflitto oggettivo tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero di grazia e giustizia, nel senso che mentre il Ministero dell'ambiente sarebbe pronto a avviare subito le procedure necessarie per dare attuazione alla legge istitutiva del Parco, il Ministero della giustizia tende a temporeggiare, preoccupato evidentemente di trovare soluzioni alternative per le strutture penitenziarie.

In conclusione, signor Presidente e onorevoli colleghi, la Giunta accoglie l'ordine del giorno, mentre per quanto riguarda le due mozioni si rimette all'Aula, esprimendo comunque una valutazione positiva sulle stesse.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non intendono replicare dichiaro chiusa la discussione. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Ritiriamo la mozione numero 4.

PRESIDENTE. La mozione numero 4 è ritirata. Rimane invece la mozione numero 2. Metto quindi in votazione la mozione numero 2. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.-M.S.I.). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza nazionale è favorevole all'istituzione del parco dell'Asinara, perché così vogliono le popolazioni del Sassarese, perché in tal senso si è espresso anche l'onorevole Matteoli in occasione del convegno sugli incendi tenuto a Sassari un po' di tempo fa, alla presenza dei Sindaci del territorio di Sassari, di Porto Torres e di Stintino.

Anche noi quindi condividiamo questa presa di posizione, perché siamo d'accordo che il carcere, nei tempi prescritti, venga trasferito altrove. Però leggendo attentamente la mozione che è stata presentata dall'onorevole Vassallo e dagli altri colleghi del Gruppo, notiamo anche alcuni aspetti che credo non vadano bene; pertanto così come è stata presentata, credo non possa, per quanto ci riguarda, essere accettata. Per esempio, nella mozione, tra le altre cose, l'onorevole Vassallo propone che venga restituita al popolo sardo e costituita a Parco prima del 31 dicembre 1995, la parte dell'Isola non direttamente interessata dalla struttura carceraria. Credo che questo non vada assolutamente bene, non credo che altre strutture possano convivere con una struttura carceraria così importante. Quindi o l'isola viene dichiarata interamente Parco, e allora la struttura carceraria va via, oppure tutto continua come prima.

Pertanto, signor Presidente, io direi che se l'onorevole Vassallo fosse disponibile eventualmente a eliminare questa parte, sperando che entro il 31 dicembre '95 il carcere venga trasferito, allora noi potremmo votare questa mozione, altrimenti ci troveremmo veramente in grossa difficoltà nel votarla nonostante le molte battaglie che, come Gruppo e come consiglieri di quel territorio abbiamo condotto su questo argomento, anche in Consiglio comunale. Però, ripeto, se il testo rimanesse quello originario ci dovremmo astenere.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che gli emendamenti possono essere votati anche per parti. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (R.C. Prog.). Forse, così come è stata scritta la mozione – ha ragione l'onorevole Frau – può dar adito a interpretazioni piuttosto rigide. Invece anche in questo caso non si esclude una certa flessibilità; sulla data cioè si può discutere, fermo restando però, l'intendimento della liberalizzazione. Noi sappiamo che occorrono dei tempi tecnici per la dismissione di strutture di questo tipo, e il tempo passa veloce. Quindi noi rimaniamo fermi al 31 dicembre, pur sapendo che in sede di trattativa col Ministero di grazia e giustizia si potrà stabilire anche un termine più lungo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.-M.S.I.). Chiediamo la votazione per parti del documento.

PRESIDENTE. E' stata chiesta la votazione per parti. Poiché il punto contestato è quello illustrato poco fa dal consigliere Frau, si procederà alla votazione nel seguente ordine: parte motiva, primo e secondo punto del dispositivo, terzo punto del dispositivo, restante parte del dispositivo.

Metto pertanto in votazione tutta la parte motiva da "Il Consiglio regionale" a "realità periferiche". Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

Metto in votazione i punti primo e secondo del dispositivo da "impegna il Presidente e la Giunta regionale" a "30 ottobre 1992". Chi li approva alzi la mano.

(*Sono approvati*)

Metto in votazione il terzo punto del dispositivo da: "Venga restituita" a "come parco". Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la restante parte del dispositivo da "Verifichino che ogni opera" a "da effettuarsi a Porto Torres". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 1 con l'eliminazione delle parole "e Nuoro" inserite per errore. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Continuazione dello svolgimento di Interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze numero 15, 16, 17 e 18. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo sul presunto raddoppio della base USA di Santo Stefano.

I sottoscritti,

PREMESSO che notizie odierne riportate dalla stampa a seguito di una circostanziata denuncia avvenuta in Consiglio comunale a La Maddalena fanno presumere che siano in atto dei lavori per il raddoppio della attuale presenza militare nella base USA a Santo Stefano;

RILEVATO che detti lavori interessano particolarmente la costruzione di un impianto di depurazione che per la sua portata è destinato alla fruizione di non meno di quattromila persone: il doppio degli attuali effettivi americani di stanza presso la base;

CONSIDERATO che contemporaneamente è in atto da parte delle autorità statunitensi la ricerca per l'acquisizione di un terreno fabbricabile presso uno dei comuni rivieraschi della Gallura, per un progetto che comprende circa trecento villette,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per chiedere quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare il rafforza-

mento della presenza militare nella base di Santo Stefano, tenuto conto che la presenza in rada di sommergibili a testata nucleare costituisce per la popolazione civile un costante pericolo, che un eventuale rafforzamento della presenza militare, evidentemente, non farebbe che aumentare in modo intollerabile. (15)

Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulle attività di studi e progettazione in tema di archeologia industriale.

I sottoscritti,
CONSTATATA la impressionante frequenza di notizie su studi, progetti, piani per la valorizzazione di siti minerari dismessi ad opera di una pluralità di soggetti quasi sempre pubblici;
CONSIDERATO che ciò comporta un notevole dispendio di danaro pubblico, una grande dispersione di energie e di tempo, un rischio di polverizzazione e di incompiutezza delle iniziative,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali della programmazione, della pubblica istruzione e del turismo per sapere:

1) se intendono conoscere, coordinare e razionalizzare l'attività di studio e progettazione di cui sopra al fine di evitare sprechi e sovrapposizioni;

2) se, in un democratico rapporto con gli enti locali interessati, intendono predisporre un piano organico di valorizzazione dell'archeologia industriale, soprattutto mineraria, nel quadro di progetti di sviluppo integrato del territorio dando pratica attuazione alla legge regionale n. 29/94;

3) se, in tale quadro, intendano dare concreta attuazione al "progetto Montevicchio" che possiede indubbie caratteristiche di correttezza programmatica. (16)

Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulla politica creditizia regionale.

I sottoscritti,
CONSIDERATO che lo sviluppo e la sopravvivenza stessa delle imprese operanti nella Regione è fortemente e negativamente condizionato dalle

difficoltà di accesso al credito e dalle esose condizioni alle quali viene esercitato;

CONSTATATO che, mentre viene lesinato il credito all'impresa sarda, gli stessi istituti bancari sardi non esitano a rischiare ingenti capitali in discutibili operazioni all'esterno della Sardegna. Operazioni che hanno condotto il Banco di Sardegna in una condizione di grande difficoltà;

CONSTATATO che perdura una confusa situazione ai vertici degli stessi istituti regionali; la presidenza del Banco di Sardegna è in regime di deroga alla incompatibilità con la presidenza della Fondazione che ne detiene la proprietà; si assiste nella stessa Banca ad un frenetico avvicendamento di ben quattro direttori in tre anni;

DEPLORATO che invece di porre rimedio alle deficienze delle massime cariche di questi istituti si cerca di fuorviare l'attenzione proponendo il licenziamento di 25 funzionari della Banca di Sassari, fatto senza precedenti in Italia e che contrasta con precisi impegni assunti nei confronti del sindacato e della Regione in occasione dell'acquisizione della Banca stessa da parte del Banco di Sardegna,

chiedono di interpellare in Aula il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione per sapere quali iniziative intendono assumere per:

1) scongiurare i licenziamenti previsti dalla Banca di Sassari;

2) porre fine alle situazioni di incompatibilità e precarietà al vertice delle banche sarde;

3) imporre una politica creditizia meno avventurosa e più attenta alle esigenze degli operatori locali;

4) verificare, qualora i punti precedenti non fossero soddisfatti, se sia compatibile col protrarsi dell'attuale situazione il mantenimento dell'attuale gestione della tesoreria regionale. (17)

Interpellanza Biggio - Boero - Usai Edoardo - Locci - Lippi - Granara sul protocollo d'intesa F.S. S.p.A. e Regione sarda approvato dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994.

I sottoscritti,
PREMESSO che a seguito della delibera adottata dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994 e del

protocollo tra F.S. S.p.A. e Regione sarda, le uniche previdenze rivolte a ridurre l'incidenza del costo dei trasporti dalla Sardegna sono concentrate sul solo 15 per cento del traffico che ricorre al vettore ferroviario, ignorando la stragrande maggioranza dell'interscambio con le "regioni continentali" che si serve dei collegamenti assicurati dal naviglio RO/RO e da tutte le altre tecniche intermodali connesse;

CONSIDERATO CHE:

- il Piano di intervento delineato crea non poche perplessità, oltre che sulla sua rispondenza alle effettive esigenze della Sardegna anche sul piano della sua congruità con la normativa nazionale e comunitaria;

- è evidente che la Legge n. 402 del 23 giugno 1994, a cui la delibera regionale fa esplicito riferimento, ha sottolineato la necessità che le iniziative nel settore dei trasporti rispettino la normativa vigente in tema di tutela della concorrenza (così come è stato precisato nella Legge n. 207 del 10 ottobre 1990/A. Garante);

- appare dubbio che i contenuti del protocollo siano stati vagliati sotto questo punto di vista quando si consideri la discriminazione fatta a carico di tutti gli operatori dell'intermodale strada/RO/RO/containers, che occupano in Sardegna migliaia di unità lavorative garantendo, alla Sardegna stessa, l'efficienza dei traffici;

ATTESO CHE:

- non si può ignorare che la Commissione C.E.E. si è già da tempo espressa riguardo ai contributi a sostegno delle tariffe ferroviarie dello Stato per causa appunto, della disparità che queste arrecano (decisione 91/23 C.E.E. del 18 settembre 1991), sottolineando come questo sistema di sostegno, limitato alle ferrovie, provochi distorsioni nelle condizioni di concorrenza;

- queste misure, ora ripresentate sotto altre forme, aggravano la posizione degli operatori dell'intermodalità strada/RO/RO/containers nella necessità di reperire carichi in partenza dall'isola, nonché dei produttori di quelle merci che, per motivi logistici, non possono utilizzare il sistema F.S.;

- l'intervento, anche sotto questo aspetto, tra gli altri, appare contrario all'interesse comune perché costringe gli stessi operatori a cercare di rico-

prire le entrate, che per effetto del provvedimento vengono a mancare, sul restante segmento-mercato del trasporto e cioè sulle materie prime e su tutte le merci di cui la Sardegna ha la necessità di approvvigionarsi dai mercati continentali;

– non si capisce perché le provvidenze proposte debbano limitarsi al settore ferroviario, che rappresenta solo una piccola parte del traffico complessivo palesando i suoi limiti di efficienza pur in presenza di un forte sostegno tariffario che la Regione (con la delibera del 29 giugno 1994) si è impegnata a sostituire,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

1) se sono a conoscenza della palese inadeguatezza del protocollo d'intesa F.S.-Regione sarda;

2) se non ritengano opportuno provvedere alla revoca della delibera di Giunta del 29 giugno 1994 promuovendo, nel contempo, un sostegno a favore di tutte le aziende industriali, agricole ed artigiane di produzione ubicate in Sardegna, che assicurino alle stesse il recupero dei maggiori oneri di trasporto intermodale derivante dall'insularità indipendentemente dal modo di trasporto prescelto o necessario. (18)

PRESIDENTE. Poiché c'è un errore nel testo dell'interpellanza numero 15, in attesa della correzione si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 16. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarla.

FADDA PAOLO (P.P.I.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Per rispondere all'interpellanza ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, signori consiglieri, mi sia consentito preliminarmente di affermare che la preoccupazione e l'esigenza, manifestata con l'interpellanza appena citata (e cioè quella di razionalizzare la spesa sem-

pre, ma in modo particolare in questo periodo in cui le risorse sono molto scarse) è anche la preoccupazione e l'esigenza di questo Governo regionale. E' un principio generale che questa Giunta regionale ha fatto proprio e a maggior ragione ribadisce in questo periodo di forti restrizioni da parte del Governo nazionale. Ed è proprio sulla base di questo principio di carattere generale che il Governo regionale non ha, allo stato attuale, affidato nessuno studio e nessuna convenzione sul problema sollevato, ed ha anzi iniziato un'attività di ricognizione degli studi e delle convenzioni che sono state fino a questo momento affidate. Lo ha fatto sulla base della considerazione che comunque tutte le conoscenze a disposizione su questo argomento devono essere coordinate: è questo il primo impegno della Giunta sul primo punto sollevato dall'interpellanza.

Con riferimento al secondo punto il Governo regionale si impegna (sulla base anche di una considerazione di carattere generale che costituisce una delle linee programmatiche fondamentali di questa Giunta), dicevo, in stretto accordo con gli enti locali, a studiare progetti di valorizzazione dell'area presa in considerazione nell'interpellanza. E fa ciò non solo – ripeto – perché l'impegno è in linea col contenuto delle dichiarazioni programmatiche di questo Governo, ma perché profondamente convinta che per la riuscita di un piano talmente complesso e talmente integrato le amministrazioni locali non possono non essere interpellate per prime. Il piano poi dovrà essere predisposto, come tutti i consiglieri sanno, nel quadro e in attuazione delle disposizioni previste dalla legge regionale numero 29 del '94.

Per quanto riguarda invece il terzo aspetto, il Governo regionale conferma quanto già dichiarato formalmente e pubblicamente in altre occasioni, e cioè la volontà di dare concreta attuazione al "progetto Montevicchio" previsto dall'articolo 2 della legge regionale numero 23 del 29 dicembre 1992. Il problema era già emerso in fase di consultazione delle forze sociali e produttive in vista della predisposizione della legge finanziaria e del piano triennale. Allora erano già stati stanziati a tal fine 15 miliardi, di cui 7,5 nell'esercizio finanziario '93 e altrettanti nell'esercizio finanziario '94. Con la legge regionale numero 56 del 24 dicembre '93 si

era disposta la costituzione presso la SFIRS di un apposito fondo da regolare con convenzione.

I decreti dell'Assessore dell'industria con i quali si impegnava la somma e si approvava la convenzione sono stati oggetto di osservazione da parte della Corte dei Conti che ha eccepito la mancata espressione del parere di concerto dell'Assessore della programmazione. L'Assessore, cioè chi vi parla, ha immediatamente espresso il concerto a cui ha fatto seguito l'approvazione dei decreti dell'Assessore dell'industria e dell'Assessore della programmazione. In data odierna, è stata trasmessa alla Corte dei Conti anche la convenzione che è da ritenersi pertanto efficace fin da ora.

Il Governo regionale si sta inoltre attivando come già fatto nei mesi scorsi (con l'invio di lettere da parte dell'Assessore della programmazione della precedente Giunta e del Presidente della Giunta regionale precedente) per predisporre l'utilizzo dei mezzi finanziari previsti dalla legge numero 204 del 1993, sia per i programmi di recupero dei compendi immobiliari sia per gli interventi di riabilitazione ambientale dei bacini minerari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Murgia per dichiarare se è soddisfatto.

MURGIA (Progr. S.F.D.). Mi considero soddisfatto per la risposta e la soddisfazione aumenterà se avrà rapida attuazione anche la legge numero 29 sull'archeologia industriale che prevede, appunto l'istituzione di una Commissione regionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio archeologico e la formulazione di un programma di priorità nella stessa opera di recupero. Sarebbe opportuno anche rivederne la dotazione finanziaria, mi sembra infatti insufficiente lo stanziamento di un miliardo rispetto agli impegni che questa legge comporta.

PRESIDENTE. I proponenti dell'interpellanza numero 15, 17 e 18, Biggio e più, chiedono di rinviarne lo svolgimento ad altra data. La richiesta è accolta. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 51.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo degli articoli e dell'allegato del disegno di legge numero 2 discusso in seduta

Art. 1

Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.312.064.747.229.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 7.869.056.770.242 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 7.837.561.071.505.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 6.118.236.084.522 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	4.559.278.549.772	163.086.967.937	1.589.699.229.520	6.312.064.747.229
Residui attivi dell'esercizio 1991	3.472.111.184.440	185.996.812.994	4.179.453.074.071	7.837.561.071.505
Totale residui attivi al 31 dicembre 1992		6.118.236.084.522		

Art. 2

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 7.159.491.149.810.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 6.229.866.342.497 risultano stabiliti - per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 5.543.077.725.661.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 5.318.838.270.174, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	4.177.201.527.724	2.982.289.622.086	7.159.491.149.810
Residui passivi dell'esercizio 1991	3.206.529.077.573	2.336.548.648.088	5.543.077.725.661
Totale residui passivi al 31 dicembre 1992		5.318.838.270.174	

Art. 3

Situazione finanziaria

1. La gestione finanziaria dell'esercizio 1992 presenta un disavanzo di lire 192.133.484.482 che sommato all'avanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 412.438.594.237, determina un avanzo complessivo di lire 220.305.109.755.

2. A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenza e quella dei residui, si perviene nel seguente modo:

GESTIONE DELLA COMPETENZA

Entrata		
Accertamenti	6.313.064.747.229	
Spesa		
Impegni	7.159.491.149.810	
Risultato della gestione di competenza		- 847.426.402.581

GESTIONE RESIDUI

Entrata		
Residui attivi al 1° gennaio 1992	7.869.056.770.242	
Riaccertamenti al 31 dicembre 1992	7.837.561.071.505	
Maggiori o minori accertamenti		- 31.495.698.737
Spesa		
Residui passivi al 1° gennaio 1992	6.229.866.342.497	
Riaccertamenti al 31 dicembre 1992	5.543.077.725.661	
Maggiori o minori accertamenti		- 686.788.616.836

Risultato della gestione dei residui		+ 655.292.918.099
Disavanzo esercizio 1992		- 192.133.484.482
Avanzo esercizi precedenti		+ 412.438.594.237
Avanzo complessivo 1992		+ 220.305.109.755
Analizzando sotto un altro profilo i fenomeni gestionali abbiamo:		
Fondo cassa al 1° gennaio 1992	- 1.226.751.833.508	
Riscossioni	8.031.389.734.212	
Pagamenti	7.383.730.605.297	
Differenza		+ 647.659.128.915
Fondo cassa al 31 dicembre 1992		- 579.092.704.593
Residui attivi	6.118.236.084.522	
Residui passivi	5.318.838.270.174	
Differenza		+ 799.397.814.348
Avanzo complessivo 1992		+ 220.305.109.755

**AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME
GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI**

Art. 4

Entrate

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 10.533.251.112.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 9.062.119.100 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 9.063.616.665.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 9.691.814.540 così risultanti:

Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
---------------	--------------------------	-----------------------------	--------

(in lire)

Accertamenti 841.436.572 9.691.814.540 10.533.251.112

Residui attivi
dell'esercizio 1991 9.063.616.655 9.063.616.655

Totale residui attivi
al 31 dicembre 1992 9.691.814.540

Art. 5

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.656.658.858.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 10.753.922.268, risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1992, in lire 10.361.657.686.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 12.190.051.180, così risultanti:

Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
--------------	-------------------------	--------

(in lire)

Impegni 3.094.995.457 5.561.663.401 8.656.658.858

Residui passivi
dell'esercizio 1991 3.733.269.907 6.628387.779 10.361.657.686

Totale residui passivi
al 31 dicembre 1992 12.190.051.180

Art. 6

Situazione finanziaria

1. La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda delle foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1992 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1992	10.533.251.112	
Spese dell'esercizio 1992	8.656.658.858	
Saldo attivo della gestione di competenza		+ 1.876.592.254
Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1992	9.062.119.100	
al 31 dicembre 1992	9.063.616.655	
	+ 1.497.555	+ 1.497.555
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1991:		
Accertati:		
al 1° gennaio 1992	10.753.922.268	
al 31 dicembre 1992	10.361.657.686	
	- 392.264.582	+ 392.264.582
Avanzo finanziario 1992		2.270.354.391
Avanzo esercizi precedenti		25.669.209.126
Avanzo complessivo al 31 dicembre 1992		27.939.563.517

ALLEGATO N. 1

**PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE
EFFETTUATE NELL'ANNO 1992
(Art. 27, L.R. 5 maggio 1983, n. 11)**

1. La legge regionale 28 aprile 1992, n. 7, di approvazione del bilancio di previsione della Regione Autonoma della Sardegna per l'anno finanziario 1992 prevedeva, nello stato di previsione dell'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio al capitolo 03010 - Fondo di riserva per le spese impreviste - lo stanziamento di lire 3.000.000.000.

2. Nel corso dell'anno finanziario 1992 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti effettuati con i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale:

- a) D.P.G. n. 180 del 1° luglio 1992 registrato alla Corte dei Conti il
17 luglio 1992, reg. 3 - fl. 300

lire 650.000.000

b) D.P.G. n. 177 del 22 giugno 1992 registrato alla Corte dei Conti il 21 luglio 1992, reg. 4 - fl. 306	lire	1.200.000.000
c) D.P.G. n.313 del 1° dicembre 1992 registrato alla Corte dei Conti il 16 dicembre 1992, reg. 4 - fl.28	lire	500.000.000
TOTALE	lire	2.350.000.000
ECONOMIA	lire	650.000.000

Si riporta, di seguito, l'analisi delle motivazioni che hanno indotto a procedere ai prelevamenti suddetti:

- 1) prelevamento (D.P.G. 01.07.1992, n. 180, convertito con la L.R. 10.09.1993, n. 36) - Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione - Capitolo 02095 - Spese per la formazione tecnico-professionale presso la Scuola forestale dello Stato degli idonei al concorso per sottufficiali forestali.
- 2) Prelevamento (D.P.G. 22.06.1992, n. 177, convertito con la L.R. 10.09.1993, n. 35) - Assessorato della difesa dell'ambiente - Cap 05063/01 - Spese per lo smaltimento di sostanze antiparassitarie non più utilizzabili ai sensi delle vigenti disposizioni.
- 3) Prelevamento (D.P.G. 01.12.1992, n. 313, convertito con la L.R. 10.09.1993, n. 37) - Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Spese per la redazione e adozione dei Piani Territoriali Paesistici.

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Floris - Lippi sui ritardi nell'attuazione della legge regionale 13 agosto 1993, n. 34, relativa al personale addetto alla divulgazione agricola.

I sottoscritti,

VISTO il regolamento CEE 270/79 relativo allo sviluppo della divulgazione agricola in Italia, approvato dal Consiglio generale delle Comunità Europee il 6 febbraio 1979;

CONSIDERATO che il Consiglio regionale ha approvato in data 13 agosto 1993 la legge n. 34 relativa al personale addetto alla divulgazione agricola;

PRESO ATTO che la legge disciplina, nello spirito ed in ottemperanza ai regolamenti CEE in materia, l'immissione nei ruoli dell'E.R.S.A.T. dei divulgatori agricoli polivalenti (165 unità complessivamente) che abbiano superato i corsi organizzati dal C.I.F.D.A. Sicilia-Sardegna (Consorzio interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli) istituito con legge regionale 42/82;

RILEVATO che l'articolo 2 della legge regionale 34/93 prevede che l'articolazione funzionale ed il dislocamento sul territorio dei tecnici siano definiti, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento CEE 270/79 dall'apposito Piano regionale per la divulgazione predisposto dall'Assessore dell'agricoltura ed approvato dalla Giunta regionale sentita la competente Commissione consiliare;

ATTESO che ad oggi non risulta pervenuto agli atti della Commissione del Consiglio regionale alcun provvedimento relativo al Piano, né che la Giunta regionale lo abbia discusso ed approvato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se siano al corrente che già dal mese di maggio 1994 è stata approvata la graduatoria dei divulgatori idonei al termine del corso C.I.F.D.A. da loro frequentato;

2) se siano a conoscenza del disposto degli

articoli 2 e 3 della legge regionale 34/93 relativamente alla predisposizione del Piano di divulgatori e al termine di 60 giorni per l'immissione nei ruoli E.R.S.A.T. dei divulgatori idonei;

3) se non ritengano opportune avviare le idonee iniziative tese a conoscere le motivazioni e le eventuali responsabilità dell'inspiegabile ritardo, in considerazione del notevole lasso di tempo intercorso dall'approvazione della legge regionale n. 34/93 (agosto 1993);

4) che iniziative intendano assumere per porre rimedio al ritardo fino ad ora registrato nella predisposizione del Piano di divulgazione e negli atti relativi all'immissione nei ruoli E.R.S.A.T. dei 165 divulgatori agricoli polivalenti. (14)

Interpellanza Serrenti - Sanna Giacomo sul presunto raddoppio della base USA di Santo Stefano.

I sottoscritti,

PREMESSO che notizie odierne riportate dalla stampa a seguito di una circostanziata denuncia avvenuta in Consiglio comunale a La Maddalena fanno presumere che siano in atto dei lavori per il raddoppio della attuale presenza militare nella base USA a Santo Stefano;

RILEVATO che detti lavori interessano particolarmente la costruzione di un impianto di depurazione che per la sua portata è destinato alla fruizione di non meno di quattromila persone: il doppio degli attuali effettivi americani di stanza presso la base;

CONSIDERATO che contemporaneamente è in atto da parte delle autorità statunitensi la ricerca per l'acquisizione di un terreno fabbricabile presso uno dei comuni rivieraschi della Gallura, per un progetto che comprende circa trecento villette,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per chiedere quali iniziative intenda adottare al fine di scongiurare il rafforzamento della presenza militare nella base di Santo Stefano, tenuto conto che la presenza in rada di sommergibili a testata nucleare costituisce per la popolazione civile un costante pericolo, che un eventuale rafforzamento della presenza militare, evidentemente, non farebbe che aumentare in modo intollerabile. (15)

Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulle attività di studi e progettazione in tema di archeologia industriale.

I sottoscritti,

CONSTATATA la impressionante frequenza di notizie su studi, progetti, piani per la valorizzazione di siti minerari dismessi ad opera di una pluralità di soggetti quasi sempre pubblici;

CONSIDERATO che ciò comporta un notevole dispendio di danaro pubblico, una grande dispersione di energie e di tempo, un rischio di polverizzazione e di incompiutezza delle iniziative,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali della programmazione, della pubblica istruzione e del turismo per sapere:

1) se intendono conoscere, coordinare e razionalizzare l'attività di studio e progettazione di cui sopra al fine di evitare sprechi e sovrapposizioni;

2) se, in un democratico rapporto con gli enti locali interessati, intendono predisporre un piano organico di valorizzazione dell'archeologia industriale, soprattutto mineraria, nel quadro di progetti di sviluppo integrato del territorio dando pratica attuazione alla legge regionale n. 29/94;

3) se, in tale quadro, intendano dare concreta attuazione al "progetto Montevecchio" che possiede indubbie caratteristiche di correttezza programmatica. (16)

Interpellanza Murgia - Berria - Fadda - Ferrari - Ghirra - La Rosa - Montis - Serrenti sulla politica creditizia regionale.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che lo sviluppo e la sopravvivenza stessa delle imprese operanti nella Regione è fortemente e negativamente condizionato dalle difficoltà di accesso al credito e dalle esose condizioni alle quali viene esercitato;

CONSTATATO che, mentre viene lesinato il credito all'impresa sarda, gli stessi istituti bancari sardi non esitano a rischiare ingenti capitali in discutibili operazioni all'esterno della Sardegna. Operazioni che hanno condotto il Banco di Sardegna in una

condizione di grande difficoltà;

CONSTATATO che perdura una confusa situazione ai vertici degli stessi istituti regionali: la presidenza del Banco di Sardegna è in regime di deroga alla incompatibilità con la presidenza della Fondazione che ne detiene la proprietà; si assiste nella stessa Banca ad un frenetico avvicendamento di ben quattro direttori in tre anni;

DEPLORATO che invece di porre rimedio alle deficienze delle massime cariche di questi istituti si cerca di fuorviare l'attenzione proponendo il licenziamento di 25 funzionari della Banca di Sassari, fatto senza precedenti in Italia e che contrasta con precisi impegni assunti nei confronti del sindacato e della Regione in occasione dell'acquisizione della Banca stessa da parte del Banco di Sardegna,

chiedono di interpellare in Aula il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione per sapere quali iniziative intendono assumere per:

1) scongiurare i licenziamenti previsti dalla Banca di Sassari;

2) porre fine alle situazioni di incompatibilità e precarietà al vertice delle banche sarde;

3) imporre una politica creditizia meno avventurosa e più attenta alle esigenze degli operatori locali;

4) verificare, qualora i punti precedenti non fossero soddisfatti, se sia compatibile col protrarsi dell'attuale situazione il mantenimento dell'attuale gestione della tesoreria regionale. (17)

Interpellanza Biggio - Boero - Usai Edoardo - Locci - Lippi - Granara sul protocollo d'intesa F.S. S.p.A. e Regione sarda approvato dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994.

I sottoscritti,

PREMESSO che a seguito della delibera adottata dalla Giunta regionale il 29 giugno 1994 e del protocollo tra F.S. S.p.A. e Regione sarda, le uniche previdenze rivolte a ridurre l'incidenza del costo dei trasporti dalla Sardegna sono concentrate sul solo 15 per cento del traffico che ricorre al vettore ferroviario, ignorando la stragrande maggioranza dell'interscambio con le "regioni conti-

nentali" che si serve dei collegamenti assicurati dal naviglio RO/RO e da tutte le altre tecniche intermodali connesse;

CONSIDERATO che:

- il Piano di intervento delineato crea non poche perplessità, oltre che sulla sua rispondenza alle effettive esigenze della Sardegna anche sul piano della sua congruità con la normativa nazionale e comunitaria;

- è evidente che la Legge n. 402 del 23 giugno 1994, a cui la delibera regionale fa esplicito riferimento, ha sottolineato la necessità che le iniziative nel settore dei trasporti rispettino la normativa vigente in tema di tutela della concorrenza (così come è stato precisato nella Legge n. 207 del 10 ottobre 1990/A.Garante);

- appare dubbio che i contenuti del protocollo siano stati vagliati sotto questo punto di vista quando si consideri la discriminazione fatta a carico di tutti gli operatori dell'intermodale strada/RO/RO/containers, che occupano in Sardegna migliaia di unità lavorative garantendo alla Sardegna stessa, l'efficienza dei traffici;

ATTESO che:

- non si può ignorare che la Commissione C.E.E. si è già da tempo espressa riguardo ai contributi a sostegno delle tariffe ferroviarie dello Stato per causa appunto, della disparità che queste arrecano (decisione 91/23 C.E.E. del 18 settembre 1991), sottolineando come questo sistema di sostegno, limitato alle ferrovie, provochi distorsioni nelle condizioni di concorrenza;

- queste misure, ora ripresentate sotto altre forme, aggravano la posizione degli operatori dell'intermodalità strada/RO/RO/containers nella necessità di reperire carichi in partenza dall'isola, nonché dei produttori di quelle merci che, per motivi logistici, non possono utilizzare il sistema F.S.;

- l'intervento, anche sotto questo aspetto, tra gli altri, appare contrario all'interesse comune perché costringe gli stessi operatori a cercare di ricoprire le entrate, che per effetto del provvedimento vengono a mancare, sul restante segmento-mercato del trasporto e cioè sulle materie prime e su tutte le merci di cui la Sardegna ha la necessità di approvvigionarsi dai mercati continentali;

- non si capisce perché le provvidenze pro-

poste debbano limitarsi al settore ferroviario, che rappresenta solo una piccola parte del traffico complessivo palesando i suoi limiti di efficienza pur in presenza di un forte sostegno tariffario che la Regione (con la delibera del 29 giugno 1994) si è impegnata a sostituire,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere:

- 1) se sono a conoscenza della palese inadeguatezza del protocollo d'intesa F.S.-Regione sarda;

- 2) se non ritengano opportuno provvedere alla revoca della delibera di Giunta del 29 giugno 1994 promuovendo, nel contempo, un sostegno a favore di tutte le aziende industriali, agricole ed artigiane di produzione ubicate in Sardegna, che assicuri alle stesse il recupero dei maggiori oneri di trasporto intermodale derivante dall'insularità indipendentemente dal modo di trasporto prescelto o necessario. (18)

Interpellanza Vassallo - Montis - Aresu - Concas sulla situazione di Fiumesanto.

I sottoscritti,

VISTA la grave situazione determinatasi nel sito ENEL di Fiumesanto (SS), provincia ad alto tasso di disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità;

CONSIDERATA non più sopportabile la situazione di disagio in cui vivono i lavoratori espulsi e attualmente in INSAR del primo e secondo contingente e di coloro che ancora svolgono la loro attività lavorativa di costruzione della centrale, dove per cause non ancora individuate e nonostante la presenza di commesse e di lavori da completare, vedono i lavoratori sardi espulsi dal ciclo produttivo per l'ingresso di manodopera continentale ed il tracollo dell'imprenditoria locale; VERIFICATO che le forze istituzionali e sociali del territorio hanno richiesto da tempo un incontro con la Presidenza della Giunta regionale in ottemperanza al protocollo d'intesa 21 luglio 1992; ACCERTATA la necessità e l'urgenza di definire il ruolo che deve assumere il sito di Fiumesanto e dare l'avvio al progetto di metanizzazione attraverso un'asta internazionale in cui la Regione Sar-

degna metta a disposizione i propri 110 miliardi da tempo stanziati,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria al fine di:

1) attivare immediatamente il tavolo di trattativa e confronto affinché le aspirazioni delle popolazioni possano essere rispettate;

2) intervenire presso il Governo nazionale affinché si proceda alla unificazione di tutti i provvedimenti di CIG-INSAR, uniformando le relative scadenze e provvedendo alla copertura finanziaria dell'intera partita. (19)

Interpellanza Marracini - Lippi - Lombardo - Granara - Randaccio sulla gestione degli interventi antiparassitari effettuati nell'Isola.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che negli ambienti urbani e rurali della Sardegna vivono numerose specie di organismi nocivi all'uomo, agli animali ed alle piante, che taluni di essi rivestono un ruolo molto importante come causa di deterioramento della qualità della vita e come danno all'economia isolana, e che per controllarne l'eccessiva proliferazione vengono impiegati prodotti chimici di sintesi estremamente pericolosi i cui danni (reali o solo potenziali) all'ambiente superano o possono superare, in taluni casi, gli stessi benefici;

PRESO ATTO della possibile ricomparsa di malattie, già scomparse o estremamente ridotte nell'Isola, ad opera di vettori la cui presenza, anche in popolazioni ad elevata densità, è stata più volte segnalata in diversi focolai isolani o di altri vettori esotici, attualmente assenti ma che potrebbero con facilità introdursi e stabilizzarsi nell'ambiente favorevole della Sardegna, come è già accaduto in altre regioni italiane;

PRESO ATTO inoltre del pericolo cui sono esposte le popolazioni sarde, in conseguenza dell'impiego incontrollato e spesso incontrollabile di antiparassitari, sia per l'eventuale ingestione di prodotti alimentari inquinati da residui antiparassitari sia per il possibile diffondersi di malattie qualora si accentuassero ancora i fenomeni biologici di resistenza da parte dei parassiti sottoposti a ripe-

tuti irrazionali trattamenti;

CONSTATATO lo stato di estrema confusione esistente in Sardegna in materia di impiego di presidi medico-chirurgici ad azione antiparassitaria e di presidi sanitari, in conseguenza delle diverse e contrastanti modalità di applicazione, tra le quattro province sarde, della legge regionale 21 gennaio 1986, n. 13 che regola le attività che furono del Centro regionale antimalarico e antinsetti, e tra le province stesse, affidatarie della attività che fu già del CRAAI e le 22 UU.SS.LL. isolate che si comportano ognuna con criteri, attività, programmi, metodi, tecniche e prodotti tra loro diversi;

CONSTATATO che tale modo irrazionale e dispersivo di procedere (documentato anche da numerosi interventi della stampa ed anche da quelli dell'autorità giudiziaria) oltre ad andare incontro spesso al fallimento ha già provocato, e certamente provocherà, ancora seri inconvenienti non solo all'ambiente, che ne risulta danneggiato, ma agli stessi destinatari che si ha la pretesa di tutelare in modo tanto assurdo e dispendioso, aggravato da conflitti di competenza, interferenze, carenze e duplicazioni e, quindi, da sperpero del denaro pubblico,

chiedono di interpellare gli Assessori regionali della difesa dell'ambiente, dell'igiene, sanità e assistenza sociale e dell'agricoltura per sapere:

a) se e come intendano coordinare, mediante precise direttive, i numerosi interventi antiparassitari e diserbanti che a scopo agricolo, forestale e sanitario sono effettuati in Sardegna per iniziativa o con i mezzi delle amministrazioni provinciali, delle UU.SS.LL., dei Comuni, di altri enti pubblici e di privati;

b) se e come intendano proteggere la popolazione dalla potenziale pericolosità derivante da questa molteplicità di interventi;

c) se e come intendano difendere la produzione agricola sarda e particolarmente la frutticoltura contro gli interventi antiparassitari che per quantità, qualità ed epoca di effettuazione mettono o possono mettere in pericolo l'insostituibile opera degli insetti impollinatori ed in particolare costituiscono o possono costituire un serio pericolo per l'apicoltura sarda;

d) se, con riferimento al punto precedente,

siano stati disposti controlli tossicologici specifici sugli alimenti e, particolarmente, sul miele prodotto in Sardegna e quali siano stati i risultati;

e) se abbiano provveduto a verificare se nelle duplicazioni e sovrapposizioni di interventi anti-parassitari ed anche nelle eventuali omissioni dovute a presunti conflitti di competenze non siano riconoscibili irregolarità alle quali sia necessario porre urgentemente rimedio;

f) se intendano dare disposizioni agli uffici regionali proposti alla vigilanza in materia, alle U.U.S.S.L.L. ed alle amministrazioni locali in merito ai compiti spettanti ad ognuno, in rapporto alle rispettive competenze, specificando quali attività debbano o possano essere effettuate direttamente e quali invece debbano o possano essere affidate alla responsabilità ed alla competenza dei privati nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 25 gennaio 1994, n. 82, che disciplina la materia. (20)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione ai Comuni dei contributi per la redazione dei P.U.C. (Piani urbanistici comunali).

Il sottoscritto, premesso che:

- con legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" la R.A.S. ha inteso dare un nuovo assetto pianificatorio territoriale della Sardegna;

- tra gli strumenti previsti per l'uso e la tutela del territorio (a livello regionale) sono stati previsti i "piani territoriali paesistici" (P.T.P.);

- fino al varo degli stessi piani, la legge citata ha vietato la realizzazione di nuove opere soggette a concessione edilizia, ad autorizzazione, nonché ogni nuova modificazione dell'assetto del territorio con esclusione delle zone classificate A - B - C - D negli strumenti urbanistici vigenti;

- dopo quasi tre lunghi anni finalmente i piani territoriali paesistici sono stati approvati e pertanto i Comuni avrebbero dovuto predisporre la redazione dei P.U.C. (Piani urbanistici comunali) entro il 30 novembre 1994;

- per la redazione dei P.U.C. - in adeguamento ai P.T.P. - la stessa R.A.S. aveva assicurato ai Comuni l'erogazione di un contributo pari al 90 per cento della spesa necessaria;

- la legge regionale 8 luglio 1993, n. 28, indicava la spesa per l'attuazione dei P.U.C. in lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni 1993 - 1994 (CAP. 04159/05);

- a tutt'oggi le richieste di contributo provenienti dai Comuni interessati risultano essere inevase,

tutto ciò premesso chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali finanze ed urbanistica al fine di conoscere quali siano le cause che hanno impedito fino ad oggi l'erogazione dei contributi citati in favore dei Comuni, nonché per conoscere quali iniziative intende assumere per la soluzione del presente problema. (36)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle cause del disastro ambientale verificatosi nel lago di Baratz (Sassari) e sulle iniziative urgenti per il suo risanamento e recupero.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere se è a conoscenza dei fenomeni di inquinamento che nei giorni scorsi hanno colpito il lago di Baratz (Sassari) causando un vero e proprio disastro ecologico e ambientale.

Da qualche giorno i tecnici e gli esperti sono alacremente all'opera per cercare di risalire alle cause che hanno determinato un'imponente moria di pesci in quello che è l'unico lago naturale della Sardegna.

Considerato che il lago di Baratz costituisce un'importante ricchezza ambientale, che non può e non deve essere lasciato morire, lo scrivente chiede di sapere quali provvedimenti la Giunta regionale d'intesa con il Comune e l'Università di Sassari e il Ministero dell'ambiente intenda assumere con l'urgenza necessaria per consentire il risanamento e il recupero. (37)

Interrogazione Montis, con richiesta di risposta scritta, sul decreto assessoriale regionale di concessione dello stagno di S. Gilla alla cooperativa "La Peschereccia".

Il sottoscritto,

APPRESO che nello scorso febbraio, da parte dell'Assessorato della difesa dell'ambiente della precedente Giunta regionale, è stato approvato un decreto, il n. 2063, dal quale risulta che il Comitato tecnico consultivo ha concesso alla cooperativa "La Peschereccia" di Cagliari l'autorizzazione alla pratica della pesca nelle acque lagunari di S. Gilla sulla base di criteri discutibili;

RILEVATO che tale decreto, il quale appare di scarso contenuto sociale, limita a pochi l'utilizzo del bene pubblico a fini produttivi, discriminando le cooperative di Assemini, nella cui giurisdizione cade circa l'80 per cento dell'estensione dello stagno, pur essendo le stesse in possesso di requisiti per la pratica della pesca;

CONSIDERATO che l'annullamento del suddetto decreto potrebbe consentire finalmente la trasparenza nelle concessioni e la legittima partecipazione delle diverse forze produttive del settore in vista di nuove norme disciplinari e di regolamentazione dell'attività nello stagno di S. Gilla e che il grave stato dell'economia della provincia di Cagliari non permette il sottosfruttamento di settori che garantiscono ulteriore occupazione,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) quali passi intendano compiere per garantire pari opportunità e giusta considerazione a tutte le cooperative del settore peschereccio per quanto attiene alle finalità di utilizzazione e tutela dello stagno di S. Gilla inteso come bene pubblico;

2) se non ritengano, inoltre, necessario l'annullamento del suddetto decreto e la presentazione di uno sostitutivo che garantisca le norme di trasparenza ed equità precedentemente disattese. (38)

Interrogazione Locci, con richiesta di risposta scritta, sulle iniziative da assumere in materia di incendi.

Il sottoscritto, premesso che:

– durante la scorsa estate la Sardegna è stata oggetto di numerosissimi incendi che hanno distrutto gran parte del nostro patrimonio ambientale-boschivo;

– le zone di Sebera, Piscina Manna, S'Aulesu, Isai, Perda Sterria e Sa Mizza de S'Orcu, site rispettivamente nei comuni di Pula, Domus de Maria e Teulada, nell'ultimo decennio sono state oggetto di rimboschimento industriale;

– il sottobosco di tali località – negli ultimi anni – è cresciuto a dismisura senza che nessuno lo abbia mai ripulito;

– tale situazione, durante il periodo estivo, corrisponde ad una vera e propria bomba incendiaria che mette a rischio l'intero patrimonio ambientale-boschivo di quelle zone;

– per mera fortuna, fino ad oggi, il fuoco non è arrivato fino a lì;

– analoga situazione riguarda, altresì, l'intero territorio della Sardegna e del suo patrimonio boschivo naturale,

tutto ciò premesso chiede di interrogare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente al fine di conoscere quali iniziative e provvedimenti intenda assumere prima della prossima estate per impedire che il citato patrimonio ambientale-boschivo venga lasciato ancora una volta in balia degli incendiari. (39)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla disciplina dell'attività di rivendita di giornali e riviste nel Comune di Fluminimaggiore.

La sottoscritta,

PREMESSO che la legge regionale 49/86, in attuazione dell'articolo 14 della Legge 5 agosto 1981, n. 416, disciplina l'attività di rivendita di giornali e riviste, che la stessa legge regionale prevede che i Comuni sotto i 20.000 e sopra i 2.500 abitanti debbano dotarsi di piani per la localizzazione dei punti di vendita ed inoltre che l'articolo 4 prevede che gli stessi Comuni non debbano superare il rapporto di una rivendita ogni 2.500 abitanti nell'intero territorio;

CONSIDERATO che in provincia di Cagliari, nel Comune di Fluminimaggiore, il quale vanta una popolazione di oltre 2.500 unità, esiste una sola rivendita di giornali e riviste e che tale rivendita non è un'edicola in quanto inserita in un punto di vendita promiscuo di altra merce,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo, artigia-

nato e commercio per sapere sulla base di quali motivazioni il Sindaco del Comune di Fluminimaggiore neghi da diversi anni l'autorizzazione amministrativa alla rivendita di giornali e riviste al signor Olivato Floriano, residente in Fluminimaggiore, nel punto vendita promiscuo della centrale via Vittorio Emanuele al n. 355 e chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere il suddetto problema. (40)

Interrogazione Cherchi - La Rosa - Biggio - Granara - Locci - Lombardo - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione, da parte della U.S.L. n. 17 dell'unità multidisciplinare per l'inserimento scolastico degli alunni portatori di handicap.

I sottoscritti,
VISTI la Legge n. 104/1994 e il D.P.R. 24 febbraio 1994 che prevedono l'istituzione di una unità multidisciplinare per l'inserimento scolastico degli alunni portatori di handicap;
CONSIDERATO che l'articolo 3 del D.P.R. sopra citato prevede che la suddetta unità venga composta dalle seguenti figure professionali:

- a) medico specialista nella patologia segnalata;
- b) specialista in neuropsichiatria infantile;
- c) terapeuta della riabilitazione;
- d) operatori sociali in servizio presso la U.S.L. locale;

RILEVATO che lo stesso D.P.R., all'articolo 3, prevede che la medesima unità multidisciplinare elabori il profilo dinamico funzionale dell'alunno, in collaborazione con gli insegnanti, di fatto programmando l'azione educativa fondamentale per lo sviluppo della personalità del soggetto portatore di handicap;

TENUTO CONTO che l'unità multidisciplinare deve provvedere alla certificazione che consenta l'inserimento nella scuola e la nomina dell'insegnante di sostegno;

PRESO ATTO che le persone in stato di handicap nel distretto scolastico n. 18 (coincidente con la U.S.L. n. 17) sono oltre duecento;

TENUTO CONTO, inoltre, che niente al riguardo è stato fatto a tutt'oggi dalla U.S.L. n. 17 di

Carbonia e dell'Assessorato regionale della sanità, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità per conoscere quali iniziative intenda assumere sul problema proposto. (41)

Interrogazione Montis - Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui vincoli territoriali per servitù militari.

I sottoscritti,
PREMESSO che il territorio dell'isola in questo dopoguerra è stato sottoposto a vincoli territoriali per servitù militari, estese decine di migliaia di ettari di superficie comprendenti coste e spiagge, col presupposto di dover concorrere alla difesa del Paese e dell'Occidente. Consistenti porzioni di suolo sardo sono state alienate per basi militari non solo della Nato, ma altresì di singoli Stati (vedi la base dei sommergibili atomici di La Maddalena) aderendo a richieste strategiche di esclusivo interesse degli U.S.A. A questo fine accordi segreti di dubbia legittimità costituzionale sono stati stipulati tra il nostro governo e quello statunitense, contravvenendo in tal modo all'articolo 80 della Costituzione per quanto attiene al controllo parlamentare, all'articolo 52 dello Statuto sardo relativamente alla partecipazione della Regione alla conclusione di accordi internazionali;

RILEVATO che, dopo la fine di uno dei grandi blocchi contrapposti e la conseguente dissoluzione del Patto di Varsavia, le basi militari Nato italiane ed europee sono state ridimensionate nell'estensione - quando non definitivamente smantellate - per il venir meno del pericolo di un confronto militare; che solo in Sardegna, invece, sono stati mantenuti integri tutti i vincoli territoriali e si prospetta una loro estensione con il previsto mega impianto radar fra Teulada e Villa San Pietro avente come finalità il controllo del canale di Sicilia, quando è noto che le navi da guerra U.S.A. controllano ogni miglio quadrato del Mediterraneo;

CONSIDERATA l'inutilità di tale impianto, sostituibile dall'uso dei satelliti, che contribuirebbe ad impedire ulteriormente lo sviluppo economico del territorio e, in particolare, del turismo in una

delle zone più belle dell'Isola, abitata per giunta da popolazioni molto povere,

chiedono di interrogare con urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere quali passi intendano compiere affinché altro territorio sardo non venga sottratto all'uso civile, allo sviluppo economico e sociale, aprendo un dialogo e, se occorresse, un contenzioso con il governo nazionale per rivendicare anche per le altre aree vincolate ad usi militari una drastica riduzione del territorio compromesso; sapere, altresì, quali e quanti contributi finanziari disposti dall'organizzazione Nato siano venuti all'Italia e quale quota sia stata destinata alla Sardegna come compenso dei vincoli esistenti sul territorio. (42)

Interrogazione Montis sulla costruzione del depuratore in località "Itri" in agro di Gesturi.

Il sottoscritto,
APPRESO che in località "Itria" in agro di Gesturi è prevista la costruzione di un depuratore per lo smaltimento dei rifiuti industriali e le acque nere di Isili e Nuragus;
PREMESSO che la stessa struttura era stata precedentemente ideata come depuratore consortile da ubicare tra i paesi di Las Plassas e Villamar e ne avrebbero beneficiato anche i comuni limitrofi;
CONSIDERATO che l'ubicazione dello stesso depuratore in località "Itria" rischia di creare uno scempio ambientale essendo l'oasi di grande interesse paesaggistico ed archeologico e che, a tale proposito, i cittadini del Comune di Gesturi hanno raccolto circa 500 firme per bloccare la costruzione della struttura,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere come intendano intervenire affinché una zona di così grande rilievo non venga deturpata e gravemente limitata nell'utilizzo come risorsa agricola, a fini di interessi di alcuni comuni piuttosto che di altri. Tenuto conto che la costruzione della struttura era stata prevista in altra zona e per usi più generali, impegna gli Assessori interessati a tenere conto dei legittimi interessi della

popolazione di Gesturi. (43)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dei dipendenti della Cooperativa Informa

Il sottoscritto,

PREMESSO che:

a) nel 1987 la Cooperativa Informa iniziò il suo rapporto di lavoro con l'Amministrazione regionale in regime di convenzione;

b) tale rapporto di lavoro si consolidava nel 1988 a seguito dell'aggiudicazione della gara di appalto avente per oggetto l'esclusivo caricamento dati su apparecchiature elettroniche;

c) la gara di appalto prevedeva una durata massima del rapporto di nove anni con facoltà di recesso unilaterale, recesso di cui si avvaleva l'Amministrazione regionale nell'aprile 1993;

d) nonostante il recesso dal contratto, il rapporto di lavoro proseguiva fino al 31 gennaio 1994 in regime di proroga, concessa con delibera della Giunta regionale, motivata per l'impossibilità da parte della Regione autonoma della Sardegna di privarsi del personale della Cooperativa senza arrecare grave pregiudizio al funzionamento degli uffici della Regione;

e) i motivi della disdetta sono da ricercare nei rilievi compiuti dalla Corte dei Conti che evidenziavano una differenza sostanziale tra l'importo stanziato all'origine del rapporto (60 milioni) e gli anni seguenti (10 miliardi);

f) tale differenza è dovuta all'incremento delle unità lavorative passate, su richiesta dell'Amministrazione regionale, da circa 50 unità iniziali alle attuali 215, da qui l'invito della Corte dei Conti ad espletare una nuova gara d'appalto;

g) nella incapacità di concretizzare possibili nuove soluzioni, si determinava in data 31 gennaio 1994 la cessazione totale del rapporto di lavoro, venendosi pertanto a trovare d'improvviso i 215 lavoratori della Cooperativa senza mezzi di sostentamento;

h) attualmente i lavoratori sono ancora in attesa che si realizzino alcune delle promesse fatte dalla precedente Giunta, la quale si era impegnata a far entrare il personale in servizio con una trat-

tativa privata, in attesa di una gara d'appalto già deliberata in data 19 luglio 1994 e tuttora giacente presso gli uffici dell'Assessorato degli enti locali,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali siano gli orientamenti dell'attuale Giunta regionale nei confronti di questi 215 lavoratori della Cooperativa Informa che, dopo aver lavorato per molti anni per conto dell'Amministrazione regionale, si trovano sul lastrico e senza stipendio da circa nove mesi. Si rimarca che tutti gli Assessorati e gli uffici periferici della Regione - proprio per mancanza di personale - non possono evadere in tempi brevi le migliaia di pratiche giacenti. (44)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di provvedere alla liquidazione degli arretrati a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, in applicazione della legge regionale 44/87.

Il sottoscritto,
PREMESSO che con la legge regionale 44/87 la Regione sarda ha ritenuto di assolvere ad un preciso dovere sociale in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna, che costituiscono una categoria di cittadini particolarmente indifesi, emarginati e bisognosi di particolare solidarietà;

CONSIDERATO che durante la X legislatura il Consiglio e la Giunta regionale hanno mostrato grande attenzione e sensibilità destinando considerevoli risorse per liquidare gli arretrati maturati per il periodo 1987/88/89/90 e parte del 1991;

ACCERTATO che residuano ancora inevase le competenze relative al periodo settembre 1991-aprile 1992,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori regionali dell'Igiene, sanità e assistenza sociale e della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere se non ritengano doveroso proporre alla Giunta e al Consiglio regionale la previsione nella finanziaria di un congruo stanziamento con il quale evadere gli arretrati di cui all'oggetto dando, così, un riscontro positivo alle forti e legittime aspettative delle persone interessate. (45)

Interrogazione Liori - Sanna Nivoli Maria Noemi, con richiesta di risposta scritta, sulla verifica amministrativo-contabile condotta dal Ministero del Tesoro nella Unità sanitaria locale n. 19.

I sottoscritti,

PREMESSO che una recente ispezione del Ministero del Tesoro nella Unità sanitaria locale n. 19 avrebbe evidenziato le seguenti anomalie e disfunzioni:

- irregolarità nella stipula dei contratti di locazione;

- irregolarità nella stipula di alcune polizze assicurative;

- diverse irregolarità formali in molti atti deliberativi;

- procedure concorsuali avviate e non ultimate o che comunque non avrebbero dato luogo alle assunzioni alle quali erano finalizzate;

- il fatto che il direttore sanitario della Unità sanitaria locale n. 19 sarebbe un laureato in veterinaria "ad hoc" incaricato dall'Amministratore straordinario, in completo dispregio dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica numero 761/79 che richiede invece per tale incarico la laurea in medicina;

CONSTATATO che un documento della Conferenza dei sindaci evidenzia carenze ed inefficienze dei servizi sanitari ed in particolare una mancanza in pianta organica di 123 unità, soprattutto mediche e paramediche,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della sanità per sapere se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, se corrispondano a verità e, in particolare:

- l'elenco dei locali in affitto nell'ambito della Unità sanitaria locale, il nome del proprietario e l'importo del canone di locazione;

- se gli stessi locali abbiano i requisiti normali richiesti dalle norme vigenti per la cessione in locazione, ed in particolare, i certificati di idoneità ed abitabilità rilasciati dall'ufficio di igiene dell'Unità sanitaria locale, dal Comune, dai vigili del fuoco, etc.;

- quali siano le irregolarità riscontrate nella stipula di alcune polizze assicurative;

- quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere le carenze e le inefficienze dei servizi

dell'Unità sanitaria e riportare quindi alla normalità ed alla legalità la direzione sanitaria. (46)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione alla Sardabauxiti di Olmedo.

Il sottoscritto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno determinato l'invio, da parte del commissario dell'Ente Minerario Sardo, della lettera per la convocazione dell'assemblea degli azionisti per la nomina dell'Amministratore unico, e più precisamente in quale linea politico-programmatica si inserisca questo provvedimento;

2) quali ripercussioni potrebbero ricadere sull'azienda e sull'economia del territorio per la mancata stipula del contratto di vendita della bauxite;

3) se sia vero che l'attività estrattiva è ferma, situazione che preoccupa i lavoratori per il futuro dell'azienda;

4) a chi sia da addebitare tale situazione che potrebbe portare al ricorso della cassa integrazione per mancanza di fondi. (47)

Interrogazione Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del CIS Service.

Il sottoscritto,
PREMESSO che:

- il CIS Service - società di servizi controllata dal Credito Industriale Sardo, dal Banco di Sardegna, dalla Banca di Sassari, dalla Camera di Commercio di Cagliari - svolge fra l'altro un'attività di consulenza finalizzata all'ottenimento di agevolazioni finanziarie previste dalla vigente normativa;

- che fra i compiti d'istituto della società dovrebbe esserci la diffusione in Sardegna di servizi particolarmente sofisticati, assenti nel mercato locale, che dovrebbero aumentare il livello di cultura d'impresa;

constatato invece che:

- la consulenza del CIS Service è relativa soprattutto a pratiche istruite, deliberate ed ero-

gate dal CIS, con la conseguenza che l'istituto istruttore riceve le pratiche da una società controllata;

- l'azione della società, lungi dal diffondere nuovi servizi altamente specializzati, non presenti nel mercato isolano, è stata finora caratterizzata dal porsi in pesante concorrenza con i professionisti locali a motivo del subappaltare le commesse acquisite a consulenti esterni, in gran parte non sardi;

CONSTATATO altresì che:

- il CIS Service ha chiuso il bilancio 1992 con una perdita di 840 milioni e quello del 1993 con una perdita di 1.790 milioni;

- tali risultati - i quali non rispecchierebbero l'entità reale del deficit - sarebbero stati raggiunti esclusivamente con opportuni artifici, quali la presenza in bilancio di crediti per "lavori in corso d'esecuzione" per un inverosimile importo di 4 miliardi e 455 milioni, a fronte di un fatturato effettivo pari a 1 miliardo e 185 milioni, cifra di ben 600 milioni inferiore al costo complessivo del personale;

- comunque nei pochi anni della sua esistenza il CIS Service avrebbe speso la rilevante somma di 9 miliardi di lire,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- quale sia il pensiero del Presidente in ordine al CIS Service e, fra l'altro, se non ritenga che, tenuto conto della ristrettezza dei mezzi destinati ad agevolare l'accesso ai servizi reali da parte delle imprese sarde, appaia inverosimile l'esistenza di questa società;

- se non ritenga altresì che tale società non solo abbia bruciato tutti i mezzi conferiti dai soci, ma non abbia saputo portare alcun elemento innovativo nel mercato;

- se non ritenga infine che il mercato possa più che adeguatamente essere soddisfatto da società private, le quali riescono a chiudere i propri bilanci in attivo senza chiedere alcuna sovvenzione pubblica. (48)

Interrogazione Marracini - Lippi - Lombardo - Granara - Randaccio, con richiesta di risposta scritta, sulle intossicazioni alimentari nelle mense

scolastiche di varie regioni italiane.

I sottoscritti,
PREOCCUPATI dal ripetersi, a breve distanza di tempo ed in diverse regioni italiane, di episodi di tossinfezione collettiva nelle mense scolastiche;
RITENUTO che i fenomeni possano essere dovuti alla concomitanza di due condizioni: la ricerca di forniture economicamente più convenienti senza adeguate garanzie di qualità e l'insufficienza dei controlli da parte delle UU.SS.LL.;
RITENUTO, inoltre, che anche nella nostra Regione possano sussistere le condizioni di cui sopra, chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere se i servizi di vigilanza delle UU.SS.LL. della Sardegna assicurino i controlli necessari, anche a carattere preventivo, presso i laboratori di produzione e nei luoghi di somministrazione dei pasti destinati alla popolazione scolastica e se gli stessi controlli vengano esercitati anche nei confronti delle mense aziendali e delle comunità, assistenziali o sanitarie, con particolare riguardo per quelle che ospitano categorie più vulnerabili come gli anziani, i minorati fisici o psichici e i bambini. (49)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nei pagamenti dei medicinali ai titolari di farmacie della U.S.L. n. 4.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza dei ritardi - di cui la stampa a più riprese si è interessata - con cui la U.S.L. n. 4 paga i titolari di farmacie;

2) se non sia opportuno un suo autorevole intervento presso il commissario straordinario di detta U.S.L. al fine di mettere rimedio a una situazione che rischia di precipitare, poiché i farmacisti hanno minacciato di far pagare i medicinali agli assistiti;

3) se sia vero inoltre che alcuni farmacisti "amici" vengono "esentati" da questi ritardi. (50)

Interrogazione Concas, con richiesta di rispo-

sta scritta, sulla interruzione delle trasmissioni dell'emittente Radio Gamma.

La sottoscritta,
PRESO ATTO che il 25 ottobre 1994, alle ore 11,45, l'emittente Radio Gamma di Carbonia è stata costretta ad interrompere le sue trasmissioni, a seguito del decreto del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni con il quale è stato disposto che la domanda di concessione per la radiodiffusione sonora privata ad ambito locale della società Radio Gamma 102 di Luciano La Mantia e C. s.n.c., con sede in Carbonia P.zza Rinascita n. 7, non può essere accolta;

CONSIDERATO che la domanda non è stata accolta per un discutibile cavillo burocratico, in quanto alla data del 19 dicembre 1992, titolare dell'emittente Radio Gamma era la Società Radio Gamma 102, di Luciano La Mantia e C., che non risultava trasformata, entro la stessa data, in uno dei tipi di società contemplati dall'articolo 16, comma 8, lettera c) della Legge 223 del 1990;
SOTTOLINEATO che altre emittenti radiofoniche si sono trovate nei mesi scorsi nella stessa situazione, anche in Sardegna e dopo il ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), hanno ottenuto la sospensiva del provvedimento, in quanto non sussistevano i motivi per il diniego della domanda di concessione per la radio diffusione sonora privata da ambito locale, ragion per cui il Ministero avrebbe potuto modificare il proprio atteggiamento per i casi esaminati in una fase successiva;

EVIDENZIATO che l'emittente Radio Gamma trasmette da oltre 19 anni programmi musicali e notiziari, svolgendo un importante servizio a fini sociali, in un vasto territorio delle province di Cagliari, Oristano e Nuoro,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per sapere quali provvedimenti intendano adottare a tutela di un servizio di enorme importanza per la garanzia della pluralità dell'informazione nell'Isola e per avere dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni una più precisa applicazione delle leggi in vigore, oggi tendenti verso una riduzione selvaggia ed indiscriminata

della presenza di emittenti radiofoniche e televisive in campo nazionale e regionale che non verso una giusta selezione, finalizzata ad un miglioramento del sistema radiotelevisivo privato ad ambito locale, nel pieno rispetto delle società che operano seriamente da anni nel settore. (51)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui versa la "Cartiera Domus" di Domusnovas.

La sottoscritta,

PREMESSO che la cartiera di Domusnovas è un monumento industriale vivente presente nel paese dall'inizio del secolo. Nel 1976 per colpa di una gestione "allegra" fallì miseramente e tutti gli operai persero addirittura il trattamento di fine rapporto; fu in seguito rilevata dall'attuale S.r.l. con denominazione sociale "Cartiera Domus" il cui amministratore delegato è il signor Sergio Sale Musio;

VISTO che la cartiera è stata rilevata pagandola, interamente con danaro pubblico, circa 400 milioni;

SOTTOLINEATO che nella cartiera vi lavorano decine di lavoratori ridottisi ad una decina nel giugno di quest'anno;

APPRESO che i lavoratori, per cercare di venire incontro alle istanze della S.r.l. nel giugno del 1993 hanno firmato un accordo che comportava il decurtamento del 50 per cento di ogni spettanza (ferie, malattia, infortunio, festività, trattamento di fine rapporto) oltre al fatto che si sono impegnati a lavorare solamente al turno serale e notturno per favorire un risparmio sui costi energetici;

EVIDENZIATO che la cartiera ha rappresentato e rappresenta da sempre un compromesso tacito politico imprenditoriale tra i posti di lavoro ed i prelievi di acqua e scarichi dal Rio San Giovanni e che più di una volta i contadini, proprietari dei fondi a valle dell'impianto, si sono lamentati della non purezza dell'acqua che prelevavano dal rio per irrigare i fondi e le loro lamentele venivano assorbite al fine di garantire i posti di lavoro;

APPURATO che anche la Segreteria nazionale della confederazione sindacale sarda ha tentato di

comporre più volte la controversia in atto;

CONSIDERATO che, dopo aver sondato la possibilità di rilevare il pacchetto azionario dall'attuale gestione ad opera di altri imprenditori, i lavoratori hanno manifestato la propria disponibilità a costituire una S.r.l. o una cooperativa per rilevare il tutto, ciò ha visto la piena disponibilità dell'Amministratore delegato della Cartiera Domus. Quando le trattative erano in uno stato avanzato l'imprenditore unilateralmente ha mandato alcune lettere di licenziamento; a seguito di questi sviluppi negativi i lavoratori hanno occupato la cartiera e si trovano attualmente in assemblea permanente,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'industria per sapere quali provvedimenti urgenti intendano attuare al fine di scongiurare i licenziamenti e programmare di concerto con l'imprenditore o i lavoratori un futuro imprenditoriale e produttivo diverso. Si chiede inoltre un controllo dei finanziamenti pubblici avuti dall'imprenditore per rilevare il complesso industriale. (52)

Mozione Cugini - Sassu - Fois Paolo - Usai Pietro - Obino sulla situazione produttiva delle industrie dell'ASI di Sassari - Porto Torres - Alghero.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la situazione venutasi a creare a seguito delle politiche industriali inerenti il comparto chimico e quello energetico del Nord Sardegna che hanno determinato un forte degrado degli impianti chimici e la mancanza di prospettive per i lavoratori attualmente impegnati nella costruzione delle centrali Enel, con ripercussioni occupazionali e di reddito negative per tutto il territorio del Nord Sardegna;

CONSIDERANDO non più rinviabili adeguati interventi finanziari con nuovi progetti di sviluppo dell'insieme del comparto industriale della Sardegna,

impegna la Giunta regionale

1) ad una puntuale iniziativa nei confronti del Governo nazionale e delle società Enichem affini-

ché la chimica sarda venga inserita in un più ampio progetto di sviluppo industriale nazionale ed europeo e l'Enel nell'assunzione di decisioni rapide affinché le centrali di Fiumesanto vengano alimentate a metano;

2) ad intervenire per determinare, attraverso il bilancio dello Stato, la ricapitalizzazione del gruppo Enichem-Anic;

3) a richiedere opportuni investimenti per l'aggiornamento tecnologico dell'esistente e per la relativa manutenzione degli impianti;

4) a sostenere, presso le Direzioni aziendali, la puntuale programmazione delle manutenzioni straordinarie ed un lineare rapporto con le imprese ed i sindacati per il corretto impiego dei mezzi di lavoro e del personale;

impegna inoltre la Giunta regionale

a) ad assumere puntuali iniziative per l'attuazione dei contenuti dell'accordo stipulato a Cagliari il 21 luglio 1992 tra l'Enel, la Giunta regionale, l'Amministrazione provinciale di Sassari e i sindaci di Porto Torres, Stintino e Sassari;

b) a promuovere un immediato incontro con l'Enel per aggiornare e ridefinire gli investimenti in ragione delle attuali centrali installate e del combustibile impiegato per la produzione di energia a Fiumesanto; in particolare ad intervenire nei confronti dell'Enel per:

1) studiare e definire in tempi rapidi la partecipazione dell'Enel alla realizzazione del polo metanifero;

2) ricercare società e imprenditori privati, interessati alla partecipazione in società, per la costruzione del polo metanifero e per la relativa costruzione della rete di distribuzione nel metano;

3) prevedere la costruzione del quinto gruppo con l'alimentazione a metano;

4) la riconversione dei primi gruppi installati a Fiumesanto per alimentarli a metano;

5) stabilire un rapporto duraturo con le imprese locali nella fase di costruzione degli impianti di base, nell'aggiornamento tecnologico e nelle

manutenzioni ordinarie e straordinarie. (3)

Mozione Cugini - Scano - Berria - Busonera - Cherchi - Cucca - Diana - Dettori Ivana - Falconi - Fois Paolo - Ghirra - La Rosa - Marrocu - Obino - Sanna Salvatore - Sassu - Usai Pietro - Zucca sull'intesa di programma per l'istituzione del parco nazionale di Orosei, del Gennargentu e dell'isola dell'Asinara.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 che prevede l'istituzione, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, del parco nazionale dell'isola dell'Asinara;

VISTA la legge n. 422 del 30 ottobre 1992 che fissa i termini della dismissione delle strutture carcerarie dell'Asinara al 31 dicembre 1995;

CONSIDERATO che alcuni interventi di responsabili politici e di alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia hanno determinato una situazione di incertezza sulla reale volontà di dare attuazione agli impegni assunti dallo Stato nei confronti delle popolazioni sarde con le summenzionate leggi;

RITENUTO che la mancata attuazione dei deliberati leda gli interessi legittimi delle comunità locali e dell'intera Sardegna e comprometta la possibilità di programmazione autonoma e lo sviluppo economico delle realtà territoriali interessate,

invita il Presidente e la Giunta regionale

a predisporre, entro il 1994, una conferenza di servizio tra i soggetti pubblici, Ministero di Grazia e Giustizia, Ministero dell'ambiente, Regione autonoma della Sardegna, le province di Sassari e Nuoro ed i comuni compresi nell'area parco, al fine di verificare lo stato di attuazione ed i tempi previsti dalle leggi citate e dall'intesa di programma. (4)